



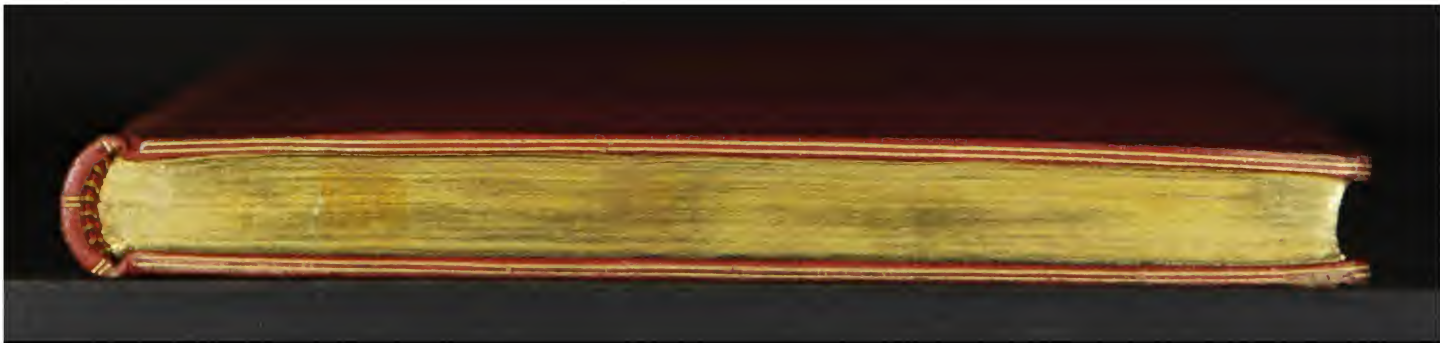


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.13

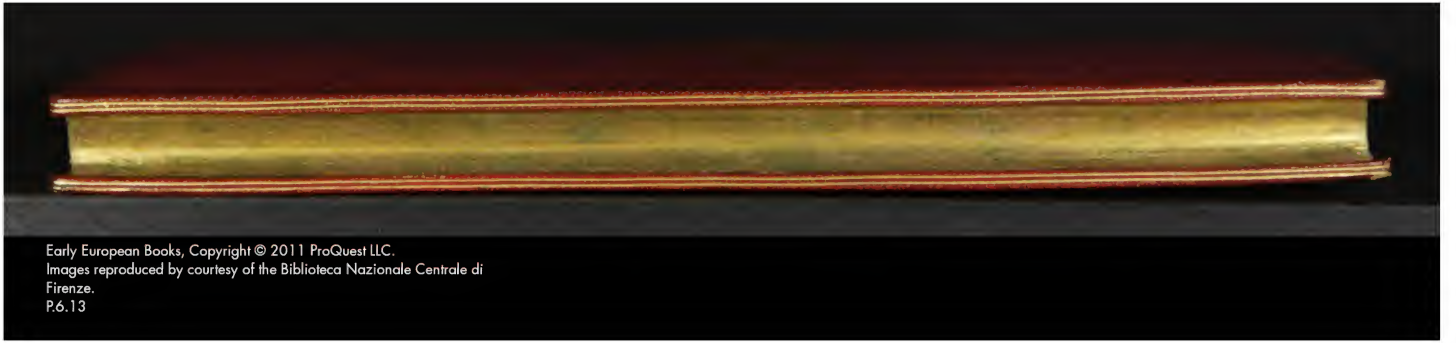




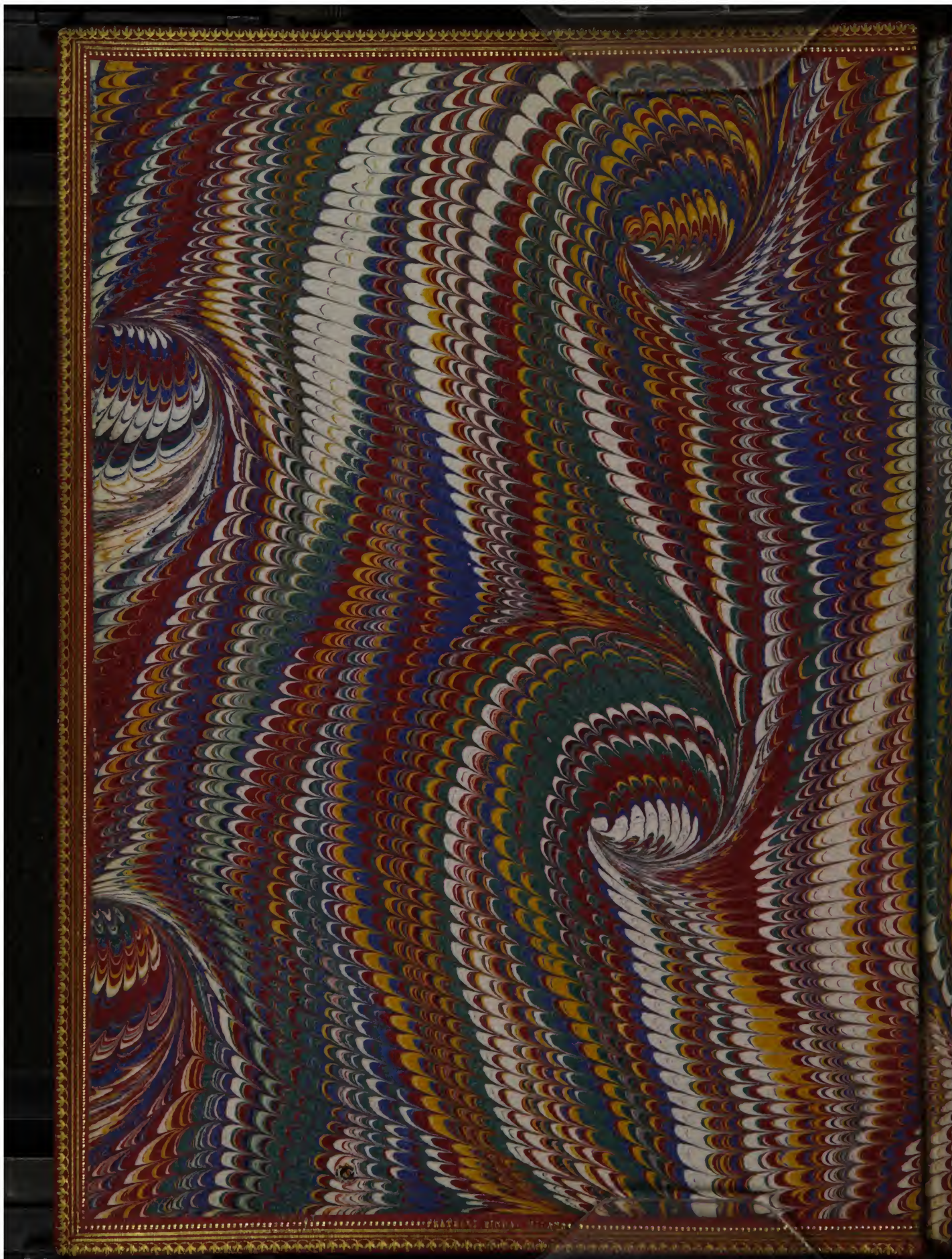
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.13



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.13



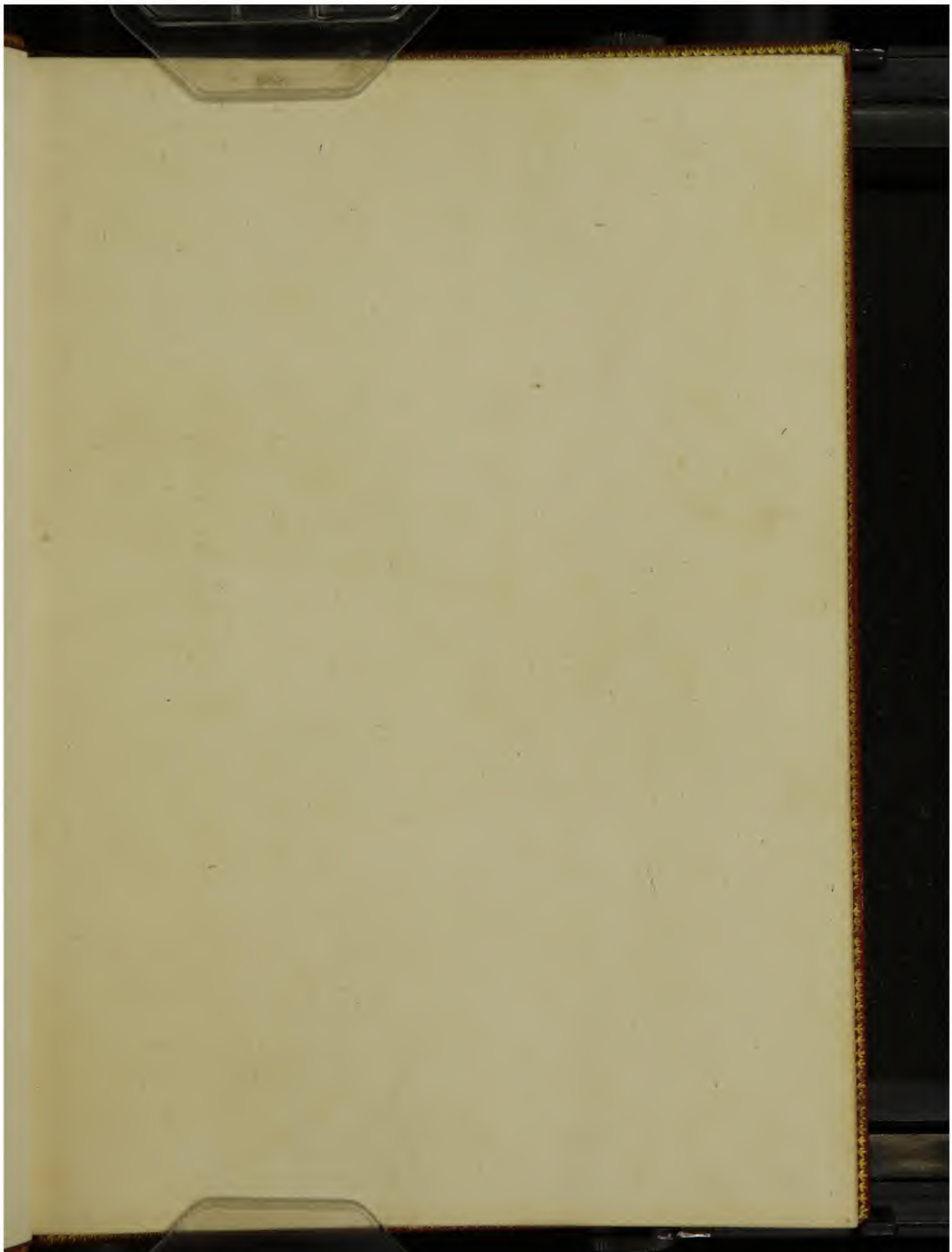
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.6.13

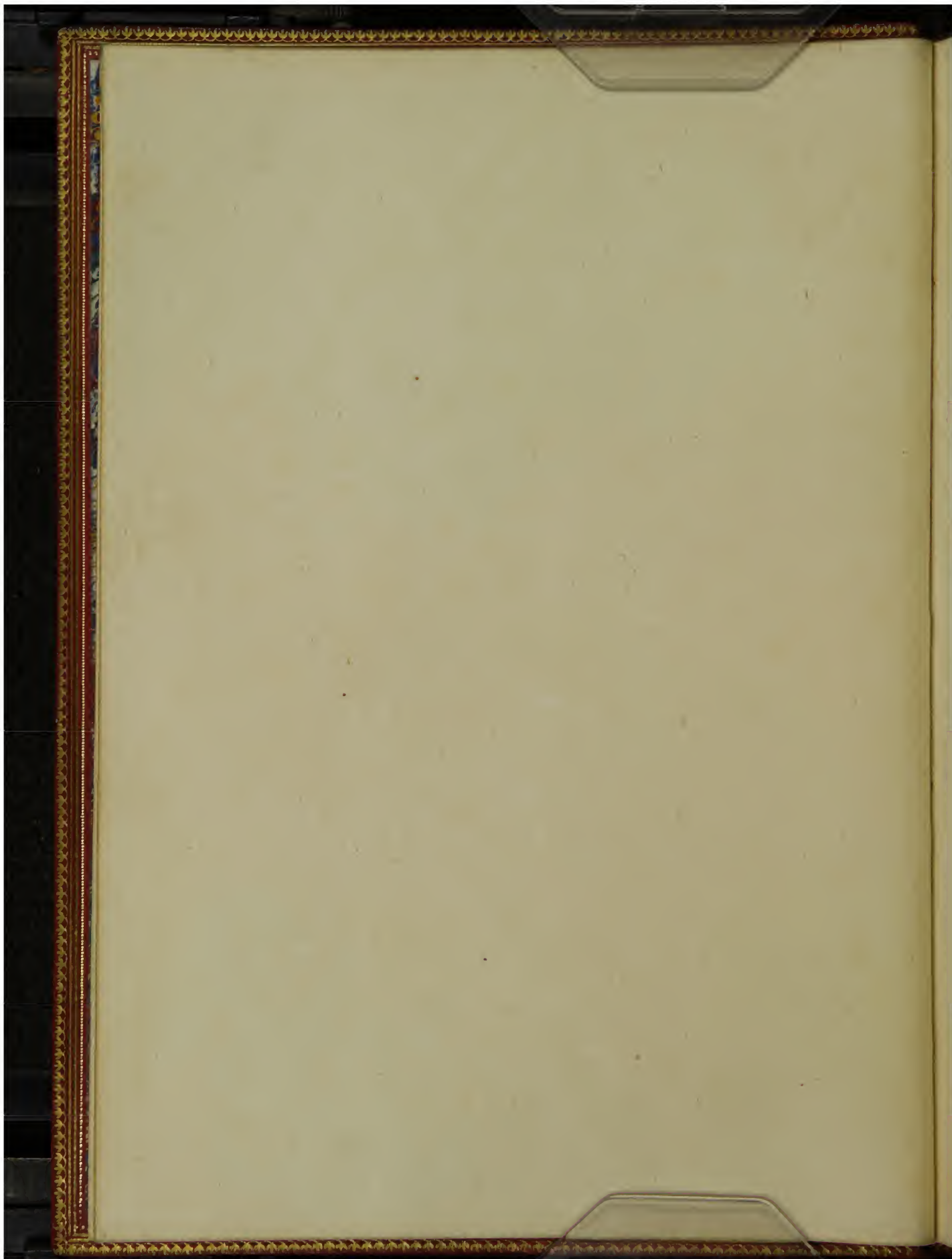


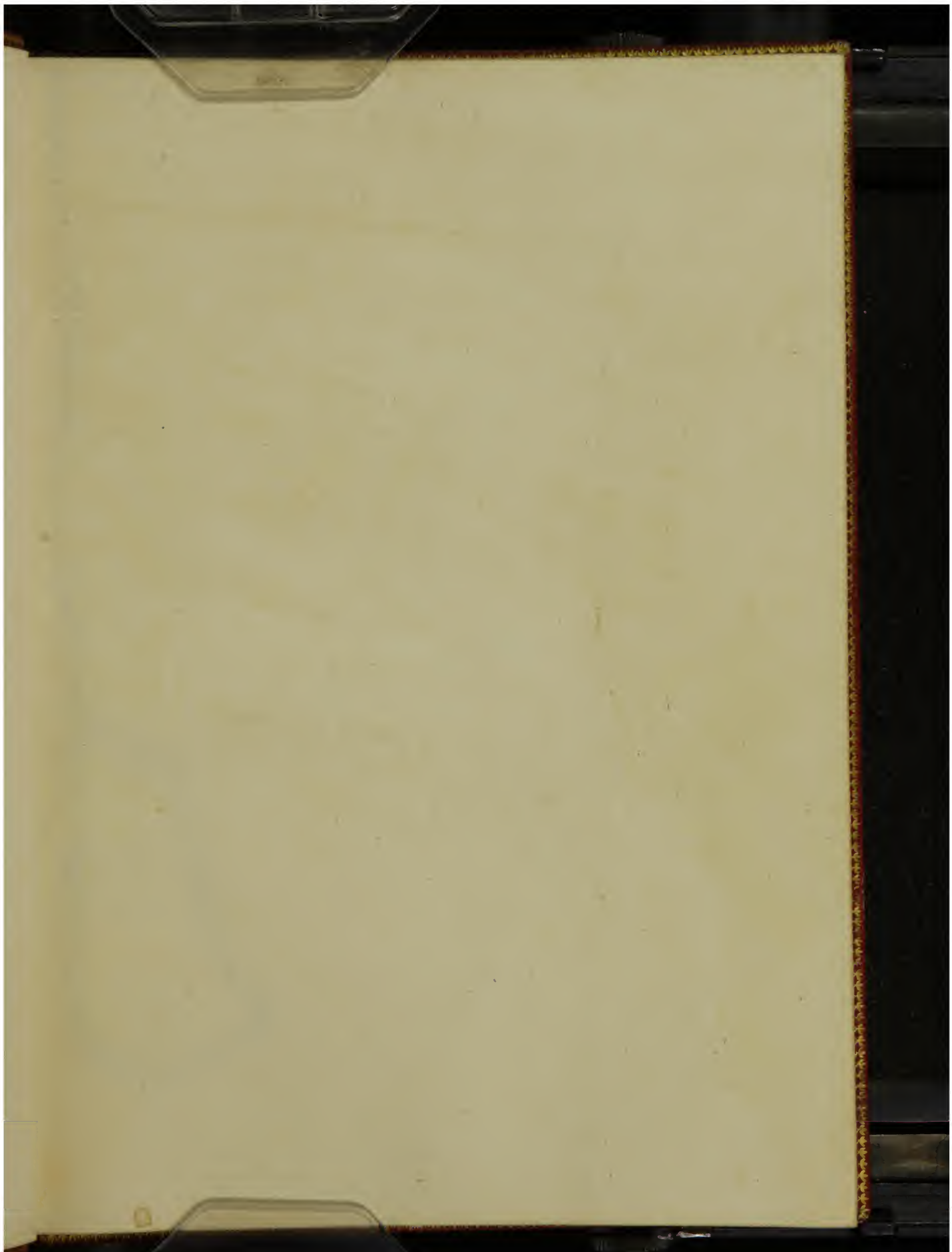


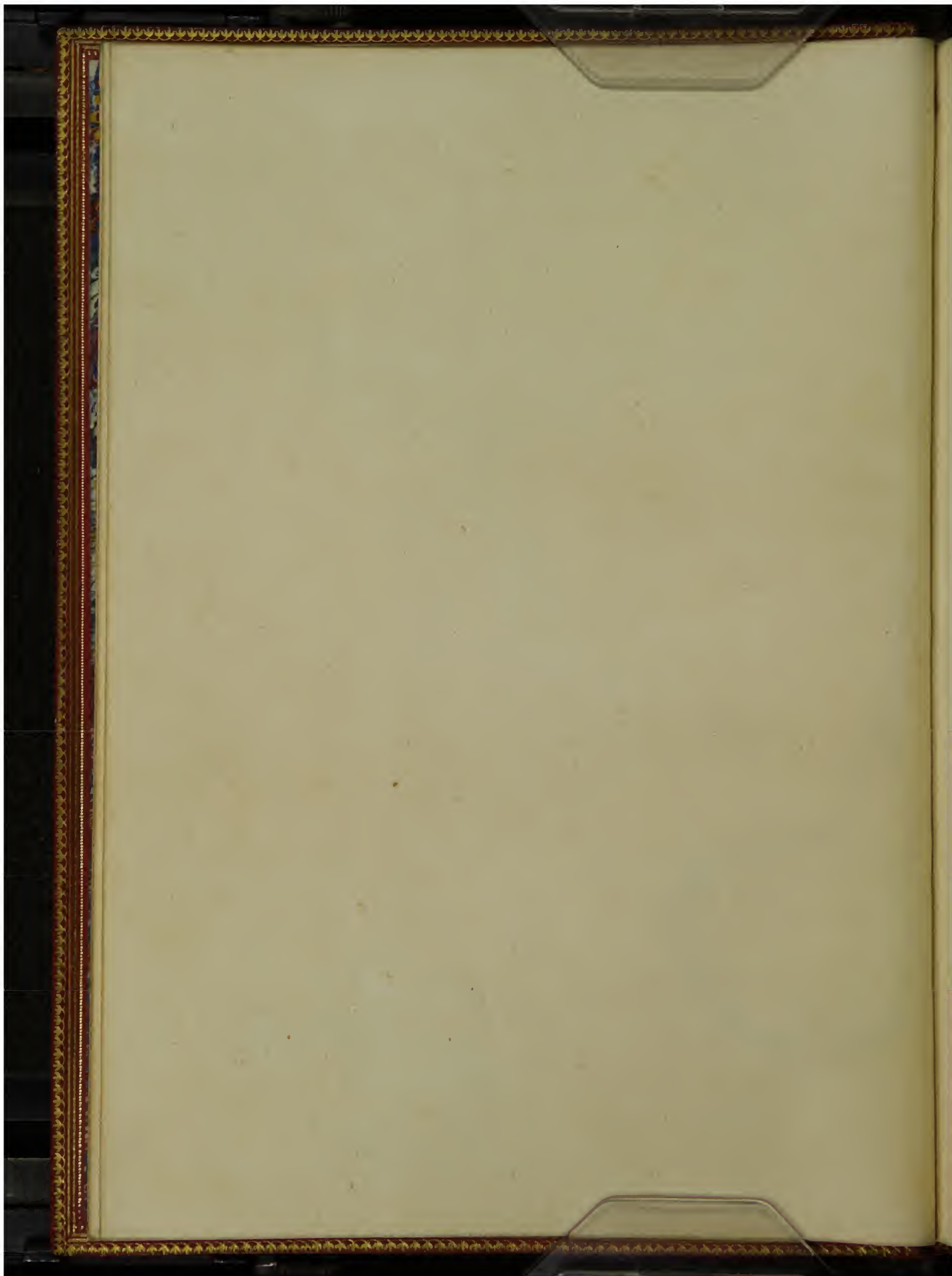
Wigton

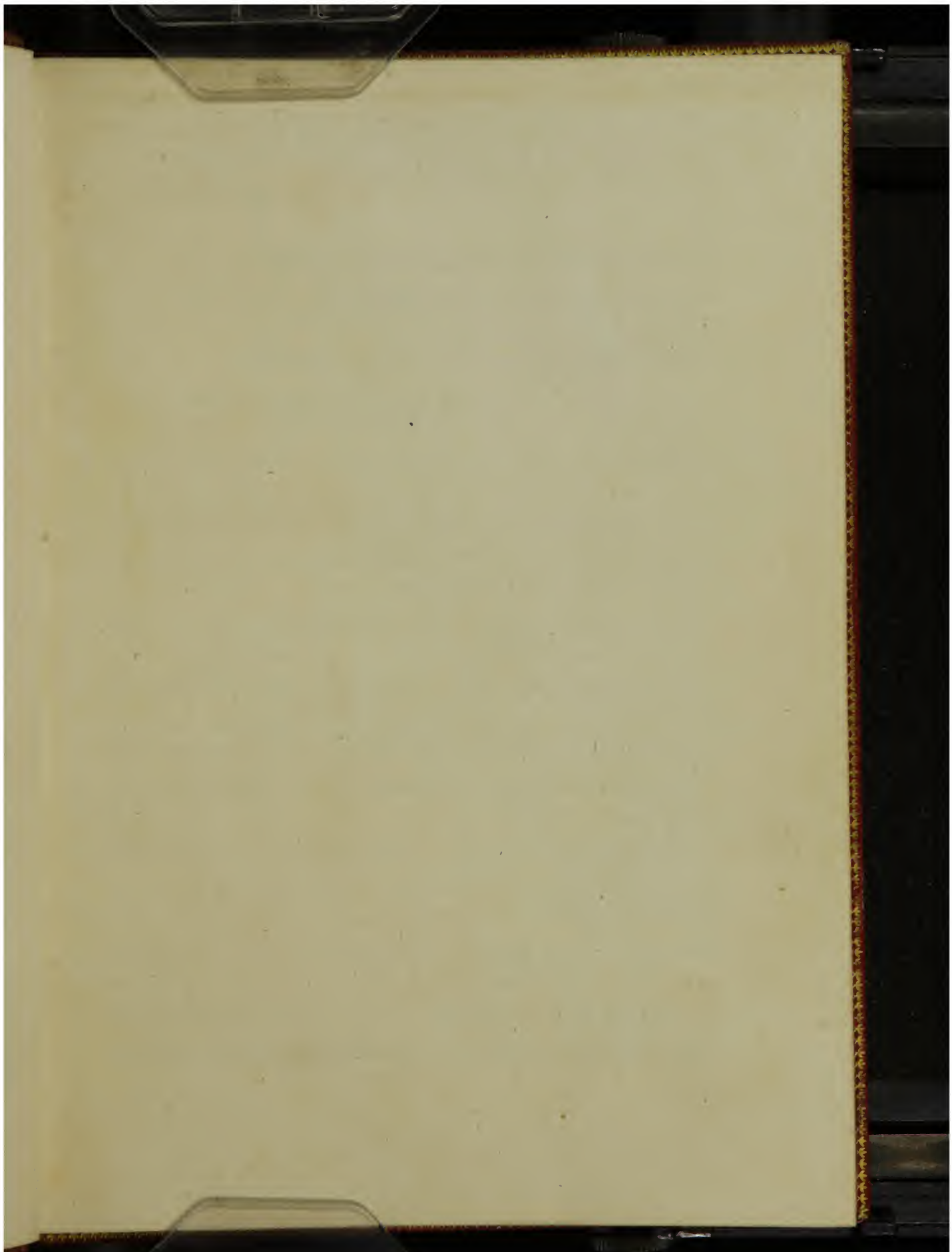
P. G. 13.

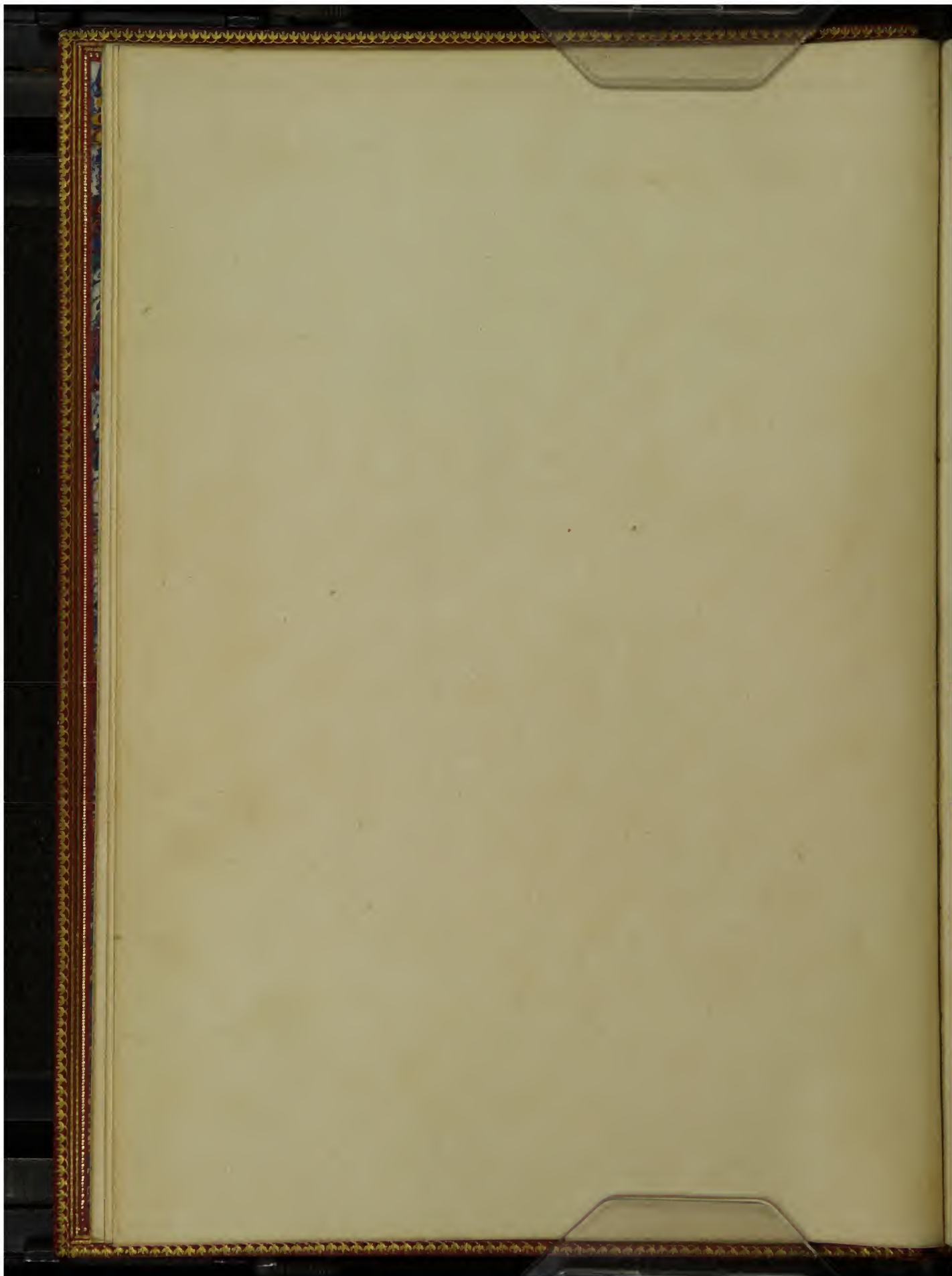












AD ILLVSTREM DOMINVM NICOLAVM
VICECOMITEM ET COREGIAM. GASPAR
VICECOMES.

m Omo di esopo fu derisore non solo de quã
to da gli elementi e producto: ma del celo:
& deli dei habitatori di epso: Illustre & ex/
cellente signore infra tre dei quali essendo
p ambitioe de su priorita nata discordia Momo in iudi
ce electo gli ipose che chiascuno di loro facesse uno do
no a la natura: & qual lo facesse piu admirabile: quello
serebe piu degno iudicato. Vn de epsi primamete per
cottedo la terra subito ne nacque uno ferocissimo Tau
ro quale dal iudice fu iudicato esser bello animale se
non hauesse hauto le corne in loco che uolêdo ferire al
trui gliochi in altra parte uoltarli conueniua in modo
che de colpi soi molti in darno ne andauano. La deita
secunda feriendo a guisa de la prima ne uene in un mo
mêto in luce uno bellissimo Palagio: dalo Esopio assai
comendato segli hauesse hauto le rote da poterlo me
nare in diuersi paesi quando uno uenesse a tedio a gli
habitanti in ello. Laltro nume percossa la gran matre
fece lhuomo: che non mancho de gli altri dal prefato
arbitro fu schernito per hauer il core i occulta parte: &
non in mezo il fronte acio che il penser nostro paese a
tutti fusse. Così il nostro Momo qualuncha cosa che
uedesse soleua taxare Ma misera e scelerata questa eta
te: Trouonse hogi di Momi: certo si: & in quantita ifi
nita: che nō solamete le cose humae ma le diuine per

mostrar di hauere bono ingegno: ardiscono temeraria
mente de sindacare & riprendere: parole ineptissime ba
lestrando: piu tosto de isulsa temerita che de alcua lau
dabile subtiliezza de mente piene: acto si nefando che
spesso non sono senza admiratione che la terra non se
apra & ingiotisca uiua questa tal pessima generatione
di gente: ne la quale il persecutore del genere humao
ha dimostrato lultima proua de la sua imensa maligni
tate. Onde acio pensando hauea deliberato de queste
mie prime iuuenil fatiche (facte solamete a fin de pia
cere a me stesso sfogando la innumerabile multitudi
ne di noiosi pensieri) farne sacrificio a uulcano: o ascoder
le talmente che da li rabiosi denti de la predicta turba
fussero sicure. Ma fallo idio de nostri cori unico per
scrutatore che al tuo comandamento non ho possuto
seruare quel mio proponimento che io teneua per fer
mo & stabilito: anzi cum quello animo cum il quale in
ogni maggior cosa a me ben che difficillima pur possibi
le ti seruirei come lo idissolubile & arctissimo uinculo
de la nostra amicitia ricerca cun quel medesimo ropen
do la prima deliberatione: ti mado queste mie inculte
rime: pregado la getilezza de lanimo tuo: & tua uerso
me beiuolentia: che si come io non risguardado ad alcuo
rispetto cōdescendo ad ubedirti: cosi non te sia molesto
a le uolte cōtra le auenēate lingue piliare il scuto de la
nostra protectiōe: dico nostra in quāto non poco de lo
honor tuo quiui li cōcorrera quādo per ubedirti a rice
uer biasmo ne heuesse. Ne chiedo che in excusatione
mia: per te se dica del poco tēpo che io cōpono: de le te/

la
da
au
the
se
one
nào
gni
este
pia
dine
öder
urba
per/
futo
er fer
ale in
ssibi
culo
open
culre
uerio
alcuo
lesto
de la
de lo
rice
one
ere/
diose occupatione familiare: del nostro non molto poli
to naturale idioma Milanese: de li instantissimi & acer/
bissimi littigii: de milli colpi de la aduersa e uaria for
tuna: che fainano troppo crescere il presente uolue quã
do singulatamēte le uolesse descriuere: in mezo a quali
ho facto questi mei non molto ornati uersi. Ma basta
solo a dir damore ifesto a me piu che a quanti mai se/
guitassero il suo pestifero stendardo: Come piu aperta
mēte nel processo de i scripti mei si puotra cōprendere.
& se pur alcun detto paresse che a letitia accénasse hab/
bi per cōcluso la signoria tua che nō per accidēte a me
occorso: ma ad qualche mio cōpagno o amico mancho
in amore che io desuēturato questo iteruenuto sia: che
quãdo essio amor mi fusse stato si bēiuolo quãto il tra
ditore a torto me fu sēpre mortal nēico(diro senza ia
ctātia) forse in questa arte nō seria stato tra li mei cōci
ui lultio. Et questo nō dico per uoler porre la claua in
mano ad hercule: o il dolce cāto in bocca a philomel
la: ma solo p scoprire a quella la mia profonda & dolo
rosa piagha: a cio che scopra li sia dato accōmodato un
guento. Agiongo ultra di questo ad certi mei sonetti
qualche breue declaratiōe: nō per lo altissimo i gegno
di tua signoria apto a sulcare non sol queste mie non
profōde aque: ma le maggior uoragine di tēpestosi ma
ri: solo per che se gli accadesse che alcuno de li audito
ri del sidrião uēditore de buffoli e de scartozzi i piazza
a caso ne legiesse: nō sia iudicato troppo obscuro. Cōe
tal uolta mi e stato riferito de alcūo che piu dala sua mal
uagia natura o da ignorātia mosso che da la uerita così
me chiama. Hora pgo qlla se degni acceptar qsto mio

picol dono cum quella dolcezza danimo cum la qua
le so certo me lo rechiede: & io gli lo mando: a la quale
continua mēte me ricomādo pregando il celo gli con
ceda gratia di legerla cum piu felicità che lauctore nō
la compose.

Non cum gran studio diligentia & arte
Gli inepti uersi mei pulisco & como
Ma essendo de fortuna: & damor domo
Cerco sfocar la spro dolore in parte
Si che a le mie fatiche stia in disparte
Il iudice de dei certanti Momo
Che riprese già il Tor: la casa: e l'homo
E irride cio chel ciel tra nui comparte
Sorte infelice e il mio nimico amore
E la tenera età che in se repone
Il uan penser del iuuenil furore
De mei sospiri: & doglie fur cagione
Or sia (ne prego) absente ogni censore
Senol figliol Danchise: & Stimicone.

Pius Aeneas.

Et ista

Jam pridem Stimicon laudauit Carmina nobis.

RITHIMI DEL MAGNIFICO MESERE GASPAR
VESCONTE,

Ra fugito da le man de amore,
e Che un tempo mi arse lanima nel pecto
Non piu temea di lui: non piu sospetto
Haueua del suo amaro e dolce ardore
Ma nouamente il tuo zentil colore
Toi cari sguardi: e il tuo suaue aspetto
Il bel parlar langelico intellecto
Mhan piu che mai del corpo tolto il core
Haggia pietà di me fatal mia stella
E presto: che se tardi a dar me pace
Mi occidera lo ardente mio desio,
Donna dogni altra al mondo a me piu bella
Fammi saper ti prego sel ti piace
Sio ho a sperar remedio al dolor mio,
Amore e in me come il natere al pesce
Et si come a gli ucelli il suo uolato
Onde quando io non sono innamorato
A gran fatica el uiuer mio riesce
Anci la uita tanto me rincresce
Quanto sel pesce e de liquor priuato
O se lo ucel ne laer nutricato
Del natural suo proprio elemento esce
De lo aurato stral de amor renasco
Et quel che a morte par che altrui conduca
E il nectare & ambrosia ond io mi pasco
Et piu mi agrada un sguardo che in me luca
De chi mi auia anchor se morto casco
Che quanto altro di bene il cel produca

a iiii

Quando il sol tira for de le false onde
Sot lampegianti raggi: e scatta aurora
Le stelle obscuran sua chiarezza alhora
Per chel lume magior il meno asconde
Così colei che nel mio petto infonde
Foco per qual conuien che a forza io mora
Ogni altro aspetto uince e discolora
Al gionger de le luce sue io conde
Alhor il pensier dice cun la mente
Questo e l'honor del primo ben celeste
Inuolto in diua spoglia humanamente
Che le belleze e le maniere honeste
Non son congiunte nel eta presente
In altra chabia la terrena ueste.

Suolea l'antico populo ignorante
Adorare un uittello: un capro: un toro
O statua di rame argentea o doro
Chi luna: o sol: chi mar: chi sassi: o piante
Vno idol uiuo cun sue luce sante
E quel quale io pregando sempre adoro
Questo uolando dal superno choro
Drizo a uirtute il mio camino errante
Ho facto in su lo altar di questo offerta
Del spirito: del ingegno: e de mei sensi
Et arsolì per uittima il mio core
Di questo odo la uoce uiua aperta
Che m'empie nel penser di gaudi immensi
Di summo ben: di dolce e sacro horrore.

Qui se ptengano le laude duna donna maxie nel ultimo uerso doue dice le gratie esser

Il sguardo chen si tien tanta dolcezza

Quáta hora fra mortali il ciel ne impiomba

Puotria resuscitarmi duna tomba

De morte hauendo in cor la negra frezza

Cun piume doro in si sublime altezza

Sen uola questa mia dolce colomba

Che quasi muto il fragil stil ribomba

Scemando le ample lode per sua asprezza

Questa e colei che porta in mezo al uiso

Il sol chel ueder nostro fa iocondo

Et seco mille angeliche Meduse

Che quando scese a noi dal paradiso

Hebbe in un ponto & tene anchora il módo

Quattro gratie: due paphie: & dece Muse

Dolce nemica dela mia salute

Che cosi presso a morte mhai condotto

Vedi che per amarti io son destrutto

Senon miaiuta lalta tua uirtute

Le doglie mie da te mal conosciute

Ormai mhan gia consumpto in tristo lucto

Qual spero hauer dela mia morte fructo

La qual me adosso sel uoler non mute?

Riuolgi alquanto la tua mente altera

A la mia tanta deuotione e fede

O: cara o: dolce: o pura mia colomba

Cheti sera perpetua gloria uera

A scampar un fidel per tua mercede

Che quasi era sepolto entro la tomba

solite i numero
esser tre: Aglae
ia. i. lucida Eu
phrosine. i. leti
tia: Daphnea. i.
oibus spectabi
lis: alcuni altri
dicono la terza
esser talia. i. ;
virescens & ger
minas: Et qsta
donna agionta
a quelle tre le fa
esser quatro: Es
ser solita venus
esser vna: hora
costei essendo
ynaltra uenere
le fa esser due.
Le muse soleao
esser noue: ho
ra costei multi
plicando il nu
mero le fa esser
dece: & questo
verso e cauato
de ybo ad ver
bu da vn verso
di pallade poe
ta greco qual di
ce.

z e tenuto il piu
piéo verso de la
lingua greca.

a iiii

Scripto se troua ne le antique carthe
Chela coda dun serpe assai si duolse
Del capo che regesse il corpo: e uolse
Gouernare a uicenda la sua parte
Cosi la stolta mal facendo larte
Che per piu ben natura gia li tolse
Al fin sol penitentia ne recolse
Nel corpo hauendo mille piaghe sparte
Per che ceca facendo uia retrosa
Percotteua se stessa e laltro busto
In ogni acuto sterpo e duro sasso
La donde facta del suo error dogliosa
Lasso lofficio al capo: che piu iusto
Sapeua mensurare ogni suo passo

O dolcissimo fin de le mie uoglie
Solo riposo al stanco mio pensiero
Sguardo suaue humanamente altero
Che tanti paradisi in torno accoglie
Reparo: & medicina a quante doglie
Mi possa dare il ceco: & nudo arcero
Parlare acorto: per il quale io spero
Volare al cel: cun le terrene spoglie
O bianca man che in un medesimo ponto
Mimpiaghi & sani il cor: mi snodi & legghi
Et mi fai nel penser si dolce impronto
Quando auditi seranno i iusti preghi
Dun seruo a te per fidelta congiunto
Si che a lhonesto suo desir ti pieghi.

Ad vna pace da basiare ala messa sculpta duno acto di figura al quale i frati hãno po
sto nome pietate.

Pace che fusti da bei labri toccha
Che son de spirti mei lupi rapaci
Cun caldi ameni e uenerandi baci
E dolce murmurar de l'alma boccha
Per te noua saetta al cor mi fioccha
Che poi se accende in milli alti uiuaci
Desyri ardenti e uan sperar fallaci
Che abatten de ragion la forte roccha
Tu sei pur de pieta sculpta e segnata
Et fai leffecto a la pieta disforme
Chen te mia guerra par che si radoppie
Deh sforza alquanto la mia donna ingrata
Si che in seguir le care sue sante hormone
Mio corpo afflicto per ardor non scoppie

Da quei begli occhi doue amore indora
Soi triumphal uictoriosi strali
Vengon mei summi beni e mei gran mali
El gaudio immenso chel mio duol ristora
Cun questi amor mi tinge e discolora
Et colpi mi saetta aspri e mortali
Chari: dolci: suauu e in summa tali
Che moro e nasco mille uolte l'hora
Da qui sfaullar suol lardente guardo
Che fa parere altrui l'affanno un gioco
Col peregrin girar leggiadro e tardo
Da questi nasce un inuisibil foco
Nel qual mirabilmente aghiazo & ardo
Che a mio uoler mi struge a poco a poco

O mia suaue angelica phœnice
Prima che sia damor consumpto e morto
A me tuo seruo da qualche conforto
Poi che de la mia uita sei radice
Dala tempesta horribile e infelice
Mia stanca naue ormai reduci in porto
Lassar perire un cor fidele a torto
Al tuo zentil aspetto si disdice
Sel ciel benigno nel suo gran discorso
Bella tha facto piu che ogni altra & piena
Di bellezza: di gloria e de uirtute
E semia stella mi constringe & mena
A sperar da te sola il mio succorso
Per che non mi succorri o mia salute?

Questo sonetto fu facto per vn giorno consecrato al nome duna sancta il cui nome si
representaua una gal
lante dama in terra.

Lanime electe che nel summo choro
Son gionte a quel che a suo modo apre & serra
Salendo al cel lassaro a noi qui in terra
Vn giorno consecrato al nome loro
Per che in quel di la palma el sacro aloro
Hebber uincendo ogni terrestre guerra
A cio lexemplo insegna al mondo che erra
La uia de conseguirlalto thesoro
Ogi e la festa consecrata a quella
Da cui lo nome tuo dolce deriua
Cha degne & dolce operation te inuita
Ogi soccorri a me sacra mia stella
Che non puotresti fare opra piu diua
Che un morto cor fidel redure in uita.

Quando a natura uenne il gran concetto
Di generar tra noi cosa sì bella
Ioue e la figlia & ogni leta stella
Fur gionti in sieme cun benigno aspetto
Il re del cel che nhebbe alto diletto
Fra mille alme gentil che in cor sigella
Cun fauor non usato elesse quella
Che infuse nel leggiadro e bel ricetta
Era quieto il mar quieto il uento
Fulguri: toni: ogni rancore in bando
E sol damor parlaua ogni elemento
Quando il bel parto scese in terra & quando
Cun gli angeli catando un bel concento
Costei dal cel qui uenne iubilando.

Io uedo spesso in mezo al tuo bel sguardo
Vn raggio di pietà che mi conforta
Sì: che mi auuiua la speranza morta
Et me ritorna al foco onde sempre ardo
Poi pensando al soccorso che sì tardo
Al longo affanno: a la mia uita corta
Tanto e il dolor chel miser cor supporta
Che desio de morte il crudel dardo
A che doncha il guardar suaue e fiso
El lampeggiar de quel sereno uolto
Che mille uolte al di me pone in croce?
Non prego già che turbi il lieto uiso
Ma chiedo altro soccorso: per che molto
Non die stimarsi il ben che sempre noce

Chiude gli orecchia la turba empia e trista
Peste familiar domestico angue
Che quando del tuo corio: e del tuo sangue
Mancho empie il uentre alhor piu se contrista
Lei non doue il tuo ben: ma il suo consista
Aida cercha: ne te cura exangue
Et sol de quel chella non robba langue
Credendo perder cio ch'altri sacquista
Et spesse uolte tanto alza le crida
Et finge quel che nasce da lei stessa
Per cosa ad altrui nota & manifesta
Che quel chen questa il suo quiete annida
Al fin se troua in un sol ponto oppressa
La robba & uita & fama: & cio che resta.

O tu che sei supposto a quella uoce
Che secunda si troua in su la mano
Chel titolo ha del regno onde uulcano
Tiene il focil ne la profonda fove
La fama tua resona alta e ueloce
Quanto zephyro soffia e sub solano
E da ethiopia al gelido oceano
Doue Apol arde & doue mai non cove
Et hor nouellamente sotto a lalpe
Che diuidendo italia da lamagna
Cosi refulge la tua diua lampa
Che ben chio uadi al buio come talpe
Pur dentro al mio penser tanto guadagna
Che a te offerirsi ogni sua forza accampa

Ho fracchato de piedi ambe le sole:
 Mentre glialteri toi uestigi lustro
 Et ha riuolto uno anno piu dun lustro
 Da poi che a te mi dette amore il sole
 Bellezza: e tue maniere uniche: & sole
 Ti fan superba piu che fera in lustro
 Io saldo amante circuisco e lustro
 Di speme il cor: quale e pur come sole
 Ne tanti affanni: e spesi in darno passi
 Posso cantare in si suaue note
 Che dramma de pieta nel tuo cor passi
 So ben che le mie doglie ti son note
 Ma se morte me chiude i uital passi
 Per tua cagion: nhaurai perpetue note,

Sole pro parte pedis
 Lustrat sequi v̄g. tua
 dum uestigia lustro
 Lustrū spatū quinq;
 annorum.
 Sole pro planeta

Sole .i. unice
 Lustrū cubile ferax.

Lustro v̄g. lustrat auē
 tui mōtē .i. circūdat.
 Sole .i. ut solet
 Passi .i. gressus
 Note pro cantu

Passi .i. transeat
 Note .i. tibi cognitae
 sunt nec te latent
 Passi .i. vitales mea
 rus.
 Nota pro isamia.

Desiarei che lamoroso pondo
 Sotto del qual io son si uinto e stanco
 In tanta parte sol uenisse mancho
 Che mia uirtu bastasse al duol profondo
 Che se laffanno che entro al cor nascondo
 Cun qualche modo non diuello e sbrancho
 Faramme in breue ipallidito e biancho
 Colei chatterra ogni uiuente al mondo
 Per me gia non si cerca o se desia
 De uolermi flegar dal caro nodo
 La doue e stretta si la uita mia
 Che ben chio arda anchora ardendo i godo
 E morendo par dolce morte ria
 Ma cercho amando hauer mensura e modo

Non mai fe il mio penser piu nobil salto
Ne il core in se concepto si suaue
Come dela mia uita a dar la chiaue
Nela man bella che a seruir me exalto
Felice di: nel quale alciai tanto alto
La uista in sino a lhora inferma e graue
Ela stagione el ponto unde amor m haue
Tra soi soggetti: e femmi il caro assalto
Prima chi fussi nel bel nodo stretto
Che mi circunda de si dolce pena
Vn ben nel ceco mondo mai non seppi
Sia sacro: adoncha il giorno e benedetto
Cha tanta alteza la mia mente mena
E la pregione e le cathene e ceppi

Comperatione facile da intendere.

Lauaro mercatante solca londa
Commettendo se stesso e la sua barcha
Di merce pretiose e dauro carcha
A la fortuna aduersa e a la secunda
Ma poi che diligente il Mar circonda
Montagne: e boschi: e sassi: e fiumi uarcha
Et quanto piu thesoro accresce in larcha
Tanto arde piu sua mente sitibonda
Cosi damore essendo io facto auaro
Cum perigliosa: dura: aspra fatica
Senza uenderlo mai un sguardo mercho
E ben che tanto ben sacquisti raro
Per crudelta de lalta mia nemica
Pur quanto piu ne acquisto piu ne cercho.

Uno amate ad vn pouero visto vscire de casa de la amata mangiando auiclamente vn
pezzo de pane.

Questo seguendo il suo doglioso fato
Chen tal miseria il uiuer se mendica
El spirito tien co dente a gran fatica
De quanto male e al mondo in uista armato
Puo dirsi un cherubino il piu beato
Al par di me: qual ria fortuna intrica
Poi che moue a pieta la mia nemica
Cha sempiterno pianto mha damnato
Veggiendo afflito il pouerel digiuno
La delicata man cibo gli porse
Vnde ei ne prende celestial conforto
Io sol son quel dolente: io sol quel uno
A cui la sua pieta mai non socorse
Ben che mi ueda ogni hor peggio che morto.

Commette (chi non ama essendo amata)
Sacrilegio: homicidio: & robaria,
Lede le cose sacre chi deuia
Da lamiciia in sanctita fundata,
Occide altrui: che l'alma innamorata
Vassene al caro obiecto qual desia
Così non resta la doue era pria
Enon ha quella de la donna ingrata,
Quale esser puo piu graue latrocinio
Ne piu damnofo: che robar la uita
Ad un che poi per quel senza alma resti
Vnde chi l'alme altrui tiene in dominio
Per oprar quello a che il douer ue inuita
Del uostro date quanto d'altri hauesti.

Erhortatiõe a
le donne de vo
lere amare chi
loro ama: facē
doli manifesto
quanto mal ne
segue se altra
mente si fa.

Incontra a Frate Mariano che pdica a sancto Fracisco trauestito in color beretino

z ha ardimeto
riprendere la
gioventu di
lanese che se im
mascari effedo
egli immasca-
rato .

Officio e de christian declamatore

Persuadendo il ben metterlo in opra

A imitation del gran signor di sopra

Che col dire & oprar fu saluatore

Et chi uede il festucho al peccatore

Nel ochio hauendo il traue: & par nol scopra

Non contra charita pocho sadopra

In altri riprehendendo il proprio errore

Questo dico io per lalto Mariano

Che a gliochi nostri gia pochi anni apparue

Beando ogniun che segue e soi uestigi

El mascarar riprende hora a Milano

Lui stesso essendo inuolto in false larue

Per cha mutatoi neri panni in bigi

Il prisco rito de la turba anticha

Dal quale ogni uirtu per noi se assume

Ben che de dio non habbia il dritto lume

Pur quanto puo se stessa al uero applica

Non solo honora quella schiera amica

De dei che infonder bene ha per costume

Ma ogni maligno & aduersario nume

Placar cum sacrificii se affatica

Vnde se Ioue bon talhor se adora

Acio che gioui si per che non nuoca

Saturno infesto adorera anchora

Adoncha chi il suo sdegno in me prouoca

Non fa quel che il douer se da qualche hora

Aduersa deita per me se inuoca.

eretino
dimèto
dere la
nu
che se m
ri cūdo
malo

Aer seren chen quella parte spiri
Doue la mia madonna fa dimoro
Fagli saper come io me discoloro
E quanto acerbi sono i mei martiri
Voi lacrimosi mei tanti sospiri
Ite uolando inanti al mio thesoro
Fategli fe che per ardor maccoro
Chamore accende in milli alti desiri
Casa regale e glorioso tecto
Chascondi e copri lunico mio bene
Direti a lei chei cor mardenel pecto
Etu che uedile mie acerbe pene
Non mi tenere in seruitu si strecto
Ma alenta alquanto laspre mie cathene

Mi trouo sitibondo entro un bel fonte
Pien di fresche tranquille e nitide onde
Le cui floride herbose e uerde sponde
In amplo & uago giro son congiunte
Famelico uno arbusto ho sopra il fronte
Carco de dolce fructo & aurea fronde
Si Vuo spegner la sete lun se asconde
Et sela fame: laltro al ciel par monte
Et quel che piu mi offenda lo intellecto
E: chel mio dol facto e quasi imortale
Ne saper posso anchor per qual peccato
So che patisco non per mio difecto
Ma laltrui pocha fe causa il mio male
Ondene incolpo il mio maligno fato.

b

Quando il mio sol discopre il suo leuante
Laltro che guida apol spesso se asconde
Et par che torni a dietro in mezo: a le onde
Doue partito sera puoco auante
Et se tal hora sdegnando il radiante
Apollo uien per lorbite rotonde
Mirande marauiglie alte e profonde
Si uedono apparire in un instante
Che si uede nel mondo un doppio giorno
Ma quel di phebo e proprio nocte obscura
Al parangon: doue che nha gran scorno
Alhora i benedico mia uentura
Che mha facto fu getto al sol piu adorno
Il qual da me rimoue ogni uil cura.

Le stelle hauean raccolto ogni ualore
Et era il cel sol di dolceza pregno
Rancore odio dispetto ira disdegno
Eran banditi al hor del mondo fuore
Quando disciese in terra il bel splendore
Chadorna tutto lamoroso regno
Per far qui fede e dar uerace pegno
Del paradiso e del superno ardore
Così colei per cui io piango e scriuo
Nemica a ogni alma da uirtu lontana
Nel modo uenne in acto humile e schiuo.
E cun la uista alteramente humana
Da la qual sola ogni mio ben deriuo
Ne fa palese le celeste archana

Verfo il pol che non uede i noſtri liti
Da Gallia: e da Garmania naſce un corno
Che da lun lato ha lalpe e il mare intorno
Cun dolci ameni & abondanti ſiti
Non longea colli a monti primi uniti
Inſubria e poſta: bel paefe adorno
Doue il regio Milan fa il ſuo ſoggiorno
Che per cita celeſte par ſe additi
In queſta in un piu ſolitario canto
Su la ripa dun fiume e una ſpelonca
Che in cerco a ſe produce tal uiuanda
Qui un tempo ne irrigo damaro pianto
Per fare in parte al cor la doglia monca
Quel che ne colſe: & colte a te ne manda

*Roſelle m^a date
ad vno excellen-
tiſſimo i gegno le
roſelle parlano.*

Queſito facto ad vno excellentiſſimo philoſopho ſel penſer ſta nel core o nel ceruello
adducendo alcuna
euidente ragione
per l'una e per l'al-
tra parte.

Io penſo ſpeſſe uolte ſel penſero
Sta dentro al core: o ſta dentro al ceruello
Ne ſo fermarmi in queſto loco o in quello
Chor falſo luno e laltro: hor mi par uero
Sio uentilo talhora un ponto auſtero
Mi par chen lalta parte ſtia il criuello
Loppoſito poi tengo: ſel quadrello
Nel cor mi trouo dun bel ſguardo altero
Ragion non ſo che tanto o quanto ſatie
La mente mia chor quinci hor quindi uaria
Ne ſo uolger la tela a ſi gran ſubio
Pero ti prego o patre pien di gratie
Senon e la preghera temeraria
Che degni trarmi fuor di queſto dubio

b ii

Il presente & seguente sonetto furo facti ad questo subiecto. Essendo uno giouene

Penſer gelato: a che reſti ſoſpeſo
De uoler maderfar nel fonte ſacro
Lalto & diuo & celeſte ſimulacro
Che in forte uenne a te per mortal peſo?
Forſe chel ghiazzo qual dal celo hai preſo
Sola cagion chio ſia pallido e macro
Creſcendo cerchi far piu intenſo & acro
Per lamoroſo ardor far meno inceſo
Non creſcer ſi la tua durezza al gente
Ma laſſa a me queſta onda a cio che un poco
Smorzi la uampa del mio core ardente
Che tramontana piu non hara loco
Ne la torrida piu ſera feruente
Se creſcera il tuo ghiazzo o il noſtro foco.

in vna chieſa
appreſſo ad
vno auello di
aqua ſacra ve
ne lamata ſua
ſecundo la chri
ſtiana vſanza
a volerne pi
glia: poi che
ſe accorſe del
giouene: gia
vicia alaqua
ſe ritenne ver
goſa alqua
to: & poi che
ſtette vn poco
in forſe: volſe
altrundi i paſ
ſi. Il giouene
parla i queſti
dai ſonetti a
lei mentre la
vede inſpeſa.

Laſſa queſta onda a me che non conuene
Piu reſreſcar la colorita neue
Qual tanta frigidetza ogni hor riceue
Che ſpecie de ueleno ormai contene
Laſſa queſta onda a le mie ardente pene
Per far in parte il mio dolor men greue
L'eceſſo anihilar ſempre ſi deue
Da ogni un qual cun ragione il ſenſo affrene
Che ſe creſce il mio ardor pur una dramma
Seran le membre mie ſenza interuallo
Cenere aduſta non pur foco & fiamma
Et ſe tu creſci al core un freddo callo
Celerai ſotto la ſiniſtra mamma
No ſol di ghiazzo un cor ma di criſtallo

Il giazo per ſpatio di
cento anni ſi querte i
criſtallo.

Costei gia che non par cosa mortale
Ma par duna altra noua quinta essentia
Ale maniere a gli acti e ala prudentia
Al uolto al sol splendente in uista eguale

Il cel non fabrico tra noi mai tale
Exemplo de uirtute: ne presentia
Doue facian piu gratie residentia
Che in questa del mio dolce idol fatale
Ma il uulgo obtenebrato che non scorge
De mille dragme luna de sua fama
De questa diua al mondo non se accorge
Velato e ogni ochio duna obscura squama
Excepto il mio: al qual tanto amor porge
Delincea uista: quanto il mio core ama.

Quando i odo tal hora il parlar uostro
Che dentro a se tanta dolcezza ferra
Et girar ueggio il caro sguardo in terra
El uolto riuertirsi a color dostro
Io dico a mei pensieri: il signor nostro
Cun quel medesimo strale a lei fa guerra
Col quale il miser cor mai non mi sferra
E al uero in contra cun queste arme giostro
Ma poi chio ueggio chel contrario segue
A quel chel color pio mostra di fuora
Dico alhor questa del mio mal se ride
Cosi non spero hauer mai pace o tregue
Damor che accrescera mio affanno ognhora
Sin che lalma dal cor non me diuide

Comperatiõe de ogni fera rapace: z dogni serpente: a gli ochi z a i risi de la ianiorata,

Ogni fiera maligna & truculente:

Che di sangue si pascha: & daltrui morte
Arma le branche dungie lunghe e torte
Ela uorace bocca daspro dente.

Laspido: & ogni specie di serpente

Che uadi: o il corpo suo reptendo porte:
Conserba nel uelen quella ria sorte:
Qual tanto abhorre ogni animal uiuente.

Ma questa mia colomba humile in uista

Candida: pura: immacolata: & pia:
Lupa rapace occulta in falso uiso.

Pasce se stessa de la morte mia:

Ne cun altre arme il cibo se conquista:
Che cun un dolce sguardo: un dolce riso.

Suol lacqua sempre desiar si apresso

A lochi i quai suspectano dardore
Per dar remedio presto al gran furore
Pria cha le fiame il tutto sia concesso

Vnde io al quale un di mera promesso

Veder de lalma luce il bel splendore
Volsi apressarmi al uaso del licore
Sancto: che sta de templi al primo ingresso

Pero chel sguardo il quale ognihora inuoco

Sopra lesca giongendo che circonda
Il doloroso mio misero fianco

Lontan non me trouassi a la fresca onda

Per che se in me se fusse acceso il foco
Il reparar propinquo hauessi al mancho.

Non fu facto questo sonetto per voler iudicar tra dui tanti homini: ma sol per motte

giar cun bramã
te suscerato par
tignano di Dãte

Quel furor sacro che in alcuna fronte
Coronata di alor: uien si uehemente
Che par talhora a guisa dun torrente
Qual ruinando caschi dalto monte
Insegnar non se puo: che tale impronte
Vengon dal celo: hor s'hai le uoglie intente
A dire in rithmi: habbi ognhor presente
Petrarcha: de queste arte unico fonte
Et douelassi dante huom tanto degno?
Prima che fabricasse lo ancisano
Fu dante piu dogni altro apresso al segno:
Pur fu chiascun di lor zentil toscano
Ma chi ambi mira cun accuto ingegno
Dira il primo ennio: e laltro il mantuano

Talhor murmurando per la uia
E disputo col capo e cun le mani
Ne mene auedo: e fo milli acti strani
Dicela plebbe: questi ha frenesia
Se sia difecto de mia sorteria
O del uulgo: o de mei concepti insani
Non so: ma in sino a qui non meto grani
Altri: del campo de la poesia
Deuoto adesso ne rengratio il celo
O la fortuna forse piu disposta
A permutare il solito odio in zelo
Ne a lusata bassezza credo posta
Mia musa: poi che quel che nacque in delo
Non sdegna dare a uersi mei risposta,

b · iiii

De la ragione aitato alcuna uolta
Io piglio il morso amor lenta lhabena
Per darmi al fin magior tormento e pena
Quando mi creda hauer liberta sciolta
Poi lusingando cun speranza molta
Me simplicetto credulo rimena
Oue in un ponto a suo uoler mi affrena
Pungie & rithiene mi sperona & uolta
Non e questo il signor che in terra regge?
Huomini & fiere e sopra il ciel li dei
E linferno adolcisse cun suo strale
Se questa e uniuersale antiqua legge
Sancita in terra: in cel: seguitian lei
Che contra stimul calcitrar non uale

In Iliria si troua alcuna gente
Si come Plynio in naturali historia
Isigono alegando fa memoria
Che tien nei ochi morso di serpente
Per che guardando unaltra iratamente
Di torli uita subito si gloria
Ne alcun remedio poi giamai laltoria
Tanto e laspro uenen forte e potente
Questo par forse ad altri marauiglia
A me non gia chel prouo chiascun giorno
Alhor che io son da dui begliochi gionto
Per che costei non cun turbate ciglia
Ma cun un dolce guardo e un uiso adorno
Mi fa morire e nascere in un ponto.

Al nostro eterno Ioue il mondan uitio
 Nel tempo piu uetusto in tanto spiaque
 Chogni uiuente al hor per forza dacque
 Hebbe di morte lultimo supplitio
 Dui ne fur conseruati per initio
 De la natura che postrata giacque
 Et gittate le pietre ne renacque
 Gente nouella di men tristo auspitio
 Così fu riempuito il mondo basso
 Di selcea poco a poco trasformato
 In uiua prole che poi mosse il passo
 E che cio sia tutto il sinistro lato
 Mia donna tien di adamantino sasso
 Che i carne hūana anchor nō e cangiato

Nigri filices optimi vt
 Pl. xxxvj. naturalis hi-
 storie.

Per iuraq; pectora ver-
 tit in durū filicē vt inge-
 niosus poeta in preclaro
 ope libro .ij. fabula vii
 decima.

Vna hora un mese: un di me parso uno anno
 In aspectar quel gia promesso giorno
 Che contemplar puotessi il fronte adorno
 Cagion del mio riposo & del mio affanno
 Fortuna che opra meco ogni suo inganno
 E in nocermi ha il continuo suo soggiorno
 Riuolse il mio sperar in tanto scorno
 Che mai mi scordaro la ingiuria el danno
 Per che doue credea ueder quel riso
 Il quale e uera gloria al secul nostro
 El caro dolce & lampeggiante sguardo
 In contracambio uidi un sì stran uiso
 Che non par cosa humana ma dun mostro
 Ouero al natural un leonpardo.

Mi sento in torno al cor milli colubri
Cogniun di lor ognihor piu irato asembra
Et fischia & ruggie & uolto in rabia il smembra
Cun denti acuti & ochi ardenti & rubri
Per far eterni i mei martir lugubri
Amor reforma le infelice membra
Tal che de quel souente me rimembra
Che fuorol foco ne i solar delubri
Mille uolte il mio core ognihor uien roso
Mille uolte il mio core ognihor rinasce
Per farmi priuo sempre de riposo
Chel cel me destino sino in le fasce
Chio fusse di dolor sempre copioso
Per che di quel sol se dilecta e pasce

Mostrar di fuora a risguardanti soglio
Letitia piu che affanno e fermo amore
Poi se nasconde e chiude entro al mio core
Fermo amor si: ma seco aspro cordoglio
Eben che talhor rida mai despoglio
Da me pero lo immenso mio furore
Che fa nel pecto lo immortal dolore
Doue si chiusamente ognihor mi doglio
Ride il uolto souente el cor si duole
La mente si confonde il penſer piagne
L'alma sattrista il ſpirito uien meno
Cosi interuiene a chi nasconder suole
Gli affecti ſoi ſotto contrarie ragne
Benche celando il duol cresce il ueleno.

Par forse ad altri strana cosa & noua
Che di tormento essendo e dolor pieno
Et habbi tanto ardor nel tristo seno
Che in me sua forza anchor morte non moua
Nel re de ponto uedesi la proua Mitridates
Vfato a degustar spesso il ueleno
Che desperato brama uenir meno
Cun quello: & quello in lui loco non troua
Se dice elonga usanza altra natura
Io che sono un bersaglio dogni male
Da poi chel spirito in me dal cel fu mosso
Cerco la morte per minor sciagura
Et ho nel cor gia el colpo aspro & mortale
E troppo usato al mal morir non posso.

Refugio e porto dogni mia salute
A te supplice in don chiedo la uita;
La quale e scorsa senza la tua aita
Per esser le sue doglie troppo acute
Il nutrimento manca: e la uirtute
Se anulla: e uien la faccia scolorita
Oppressi da la pena che infinita
Et da le fiamme a te non conosciute
Non tardar piu chio ho si graue assedio
Da nemici pensieri intorno al core
Che a gran fatica seco alberga l'alma
Et se prolungherai darmi remedio
Io temo: & certo son che fra poche hore
La morte hara di me l'ultima palma.

Essendo venuto miser mutio siculo in cāpo armato de molte arme maxie duna tarcha
qual dicono far
resistētia a scbio
petti: tra al mā
cino bolognese
z hauēdo il pre
fato' Aldancino
cun sua summa
gloria quasi di
armato vito esso
miser mutio fu
cōmesso questo
sonetto in laude
de miser mutio
perdente.

Chi non fa la fortuna esser fallace
Si spechi nel guerrer siciliano
Che suol far opre diue & nō da humano
Et hor come defuncto in terra giace
Ma pur non pocha ha la sua fama pace
Chanchor ferito e di dolore infano
Trasse per forza larme fuor di mano
Al suo nemico egregiamente audace
Nauigli ho uisto gia londe solcare
Mantenirsi a ben mille casi aduersi
Per che non era il giorno suo fatale
Cun legier uento poi cun picol mare
Trouarse crudelmente al fin summerfi
Che contra al ciel non ual tarcha mortale.

Queste arse pietre e questa terra adusta
Doue soletto la mia uita affrango
Fede puon far de londe le qual piango
Per sminuir la mia gran pena iniusta
Per che chiascuna tanto ne degusta
Che quasi e poco men conuersa in fango
E quante uolte al di uinto rimango
Sallo sol questa cameretta angusta
Anci questo antro o uer questa cauerna
La qual gia eleffi ascosa e solitaria
Per pianger solo e sol uiuer morendo
Ne anchor pero lardente fiamma interna
Il celo: amore: o la mia sorte uaria
In contra a quali in darno ogni hor contendo

Fortuna uariamente il mondo reggie
Alcuno hor nalza:alcuno hor ne deprime
Et come in cera del suo signo imprime
Qual cun forte uirtu non la correggie
Colui che gode su le illustre seggie
Parato doro:in stato alto e sublime
La gonfia l'ambition spesso:& opprime
La uista:e par che ben tal hor non ueggie
Vnde ruina in breue tanta alteza
Laltro che la ria sorte offende a torto
Puo meglio di uirtute hauer la guida
Ma non puo desperar salda fermeza
Quel cha il fauor de la fortuna in porto
E in iusta humilita sempre si fida.

Amor sera senza arco e senza telo
Tacera phylomella il pio lamento
Sera l'ultimo di senza spauento
E senza luce il dio che naque in delo
Il foco freddo:e sera ardente il gelo
Senza humor laqua:e senza moto il uento
Ogni spirto beato fia scontento
Et hara pluto la sua seggia in celo
Prima che intorno al collo me sia scossa
La spru cathena qual cun lempio pede
Tien quella che in la fronte ha il mobil crino
O troui a tanto affanno requie o possa
Dal fonte de pietà sperar mercede
Che cosi uuole il mio crudel destino.

Vn tempo fu la mente mia piu lieta
El cor mio piu tranquillo e piu contento
Dognialtro nato nel mondan conuento
Mentre fortuna fu suaue & quieta
Ma lei che per natura e consueta
De sempre uariare: in un momento
Al doce nauigar turbommi il uento
Rigida hor piu che non fu mansueta
Conosco adesso i colpi soi piu amari
Che non conobbi dolci mentre io fui
Mirato da essa cum benigno ciglio
Altri per nostro exemplo adoncha impari
Che ben felice si puo dir colui
Che si fa acorto per l'altrui periglio.

De fortuna figurata, variamente da gli antichi peludédo esserne due: luna bona l'altra
trista: luna natu
ral nemica del'al
tra: & de cio redé
do optia ragiõe
per operatiõe di
alcũo fortunato
a se ifortunatissi
mo.
E stata uariamente la fortuna
Depenta da gli antichi excelsi ingegni
Chi senza piedi par che la disegni
Sopra una palla & piume al corpo aduna
Altri barbata: alcun di pel degiuna
Ma piu di forma & fanciulleschi segni
Chi uuol la chioma in fronteli conuegni
Altri cun bianca ueste: altri cun bruna
Dico io cun pace de la schiera anticha
Due sorte bona & trista ha il mondo infermo
Luna de l'altra natural nemica
Chio trouo in pari stato amico fermo
Ma se miglior uentura a quel sapplica
Cun l'altra merimango odiato & hermo

A gran speranza huom misero non crede
Questa sententia e gia dicta ab antico
Pero signor mio nota quel chio dico
Che mai non dedi al tuo prometter fede
Non incolpo tua fe chogni altra excede
Ma chi puo contrastar al ciel nemico?
Dal qual mi pious influxo si mendico
Che chi ben mi uuol far: mal men procede
Ben me marauegliaua che fortuna
Voltato hauesse il dispietato giro
Quando mi desti al cor tanta speranza
Chiaro hor conosco se dolcezza alcuna
Hebbi sperando: fu per piu martiro
Crescer al poco uiuer che mi auanza.

Volo tanto alto gia mio basso ingegno
Che non dubiai po morte restar uiuo
Mentre non m'hebbe la fortuna a schiuo
Chor mi persegue cun furor non degno
Hor senza causa uolta in ira & sdegno
E la mia donna per cui piango e scriuo
Vnde mi sento darte e stil si priuo
Che piu non giunge il stral lusato segno
Spennate ho lale poi che la speranza
Piu non conforta il debil mio desiro
Chardendo me inalzaua al cel felice
Et e l'honor che a le mie rime auanza
Come arbo scel chal suo primo fiorire
Da tarli e consumato in la radice.

Per che me ascondi il mio celeste lume
La doue albergha de mia uita il fonte?
Qual die gia nel mio cor le mortal ponte
Che da gliochi mi fan piovare un fiume?
Donde ne uien che contra al tuo costume
Se al tuo conspecto son mie luce gionte
In terra abassi la serena fronte
Che al mondo sola adoro per mio nume
So che terreste sguardo non e degno
De fiso contemplar quel raggio altero
Chel mondo ha pien di tanta marauiglia
Quando questo mi tolga il mio ben uero
Non mi spiace scampar. Ma essendo sdegno
Intigne morte in me tue crude artiglia.

Al nostro nauigare il uento e in prora
Chio credo andare auanti: & torno in dietro
Fondo in tela de aragne: o in ghiaccio: o in uetro
Sta ledificio per cascare ogni hora
Il sol per me da luna a l'altra aurora
Contra suo natural fa laer tetro
Io prego la pietra ne mercede impetro
Piu dura uerso me che fusse anchora
Ne basta al miser cor la pura fede
La qual larma dintorno e lo circonda
Che se destrugge come al caldo neue
Ne alcun riparo ormai per me se uede
De far minore il duol che sempre abonda
O chel gran peso a le mie spalle alieue.

Sperando consumaua i giorni mei
Et hora desperando li consumo
La misera mia uita e nebbia o fumo
Exposta a uenti impetuosi e rei
Merce non trouo ne pietà in colei
Che per mia dolce stella a forza assumo
E senza alcun fallire i non presumo
Per non sdegnarla piu: gir nanci alei
Che sio puotesse andar nel suo conspecto
E domandar piangendo a lei perdono
De quei peccati che non fe già mai
Forse se romperia suo duro affecto
Oldendo il pianto e lacrimabil sono
Di suspir: di lamenti: de mei guai,

Non debbio hauer mai pace o uer mai tregua
Dal penser amoroso che mi rode?
Debbio languir per chi del mio mal gode
Et ha piacer chen pianto mi dilegua?
E constellato pur che sempre i segua
Merce chiamando a chi già mai non mi ode?
Dolcezza amara e lamorosa frode
Il cui mele non mai lassentio adegna
O crudel uoglia dura & pertinace
Cor obstinato pur nel mio mal sempre
Mente confusa: o mio sperar fallace
Celesti influxi che lhumane tempre
Suolete governar per piu mia pace
Fate che presto il corpo mio si stempre

c

Qualunque affanno uoluntario prende
Credo che drizi la sua fantasia
A riposare un di quando che sia
E ch'altramente fa se stesso offende
Vndio sol per fugir le graue emende
De questa infamia si notata e ria
Fermato haueua ogni speranza mia
In costei adorar chel cor mincende
Questo era quel mio caro unico segno
Che mi guidaua da le horribile onde
In tranquillo in quieto in dolce porto
Subito un uento dira e di duol pregno
Vuol che la fral mia nauicella affonde
Ne ueggio ormai onde aspectar conforto

Come esser puo che la mia sorte acerba
Mhabbia lusato riso in pianto uolto?
Come esser puo che l'aria del bel uolto
Verso me sia si cruda & si superba?
Quale angue ascosto tra fioretti & l'herba
Mha il leto e uiuo core in duol sepolto
Chi in un momento ogni mio ben mha tolto?
Qual stella iniqua in te tanto mal serba?
Lasso non so: ma quel uoler che pio
Viddi alcun tempo: adesso e colmo dira
Vnde eturbato il mio splendor diurno
Ma poi che aperto intendo il suo desio
Sero misero exemplo a quanto spira
Appartia: noto: zephyro e uulturno

Sel dolce sguardo che a sperar me indusse
Vn tempo: & hora a desperar me induce
Donasse a gliochi mei lufata luce
Che serba nel mio cor fiamme in concusse
Come un tempo gia fu meco anchor fusse
Non rio tyranno ma benigno duce
Forse il mio cor che pianto sol produce
Mi aduria il piacer che gia mi adusse
Ingânando se stesso il miser core
Condiua ogni uiuanda auelenata
Sperando un di por fine a tante pene
Hor che uen meno il solito fauore
Et uedol alma luce si obscurata
Perdo lanima e il core e ogni mio bene

Il uiso piu chel sol plendente e chiaro
In ira contra me se uolto a torto
Senza alcun mio defecto: & sommi acorto
Chel mio mortal dolor troppo glie caro
Doue puotro gia mai trouar riparo
Al crudel colpo chel mio core ha morto?
O qual puotro sperar giamai conforto
Priuo de quello onde uiuer imparo?
Non so: per che selodia la mia uita
Odiando tutto quel cha lui dispiace
Si come la mia sorte me constringe
Forza e chio brami non trouare aita
E cerchi eterna guerra senza pace
Sin che la morte il spirito me discinge.

Puotrai cercarti o core ingrato amanti
Excelsi piu di me cun quei toi guardi
Cun quai non solamente il mio cor ardi
Ma un monte spezaresti de diamanti
Da poi che cementati nharai tanti
Quanti ne son tra dui celesti cardi
Se al parangon di me questi riguardi
Per nulla estimerai tutti i lor uanti
Che si deuota e pura e la mia fede
Et e mia seruitu si bianca e uera
Che di gran longe ognialtra al mondo excede
Poi che tua alma disdegnosa e fera
Vedra la deuotion ch'altri possede
Piu so che stimerai la mia syncera.

Quando spero nel fin d'esser contento
Et de le mie fatiche hauer bon premio
Trouo nulla altra cosa hauer nel gremio
Che uanita: sogni: ombre: fumo: & uento:
Sio credo merto hauer del longo stento
De la mia uita sol dolor uindemio
Vndemeco me adiro e il cel blaffemio
Poi che e imortale il mio crudel tormento
Quando credo ueder: di uento losco
Et quando in liberta: piu mi fo seruo
Et sio credo sanarmi: alhor mi attosco
Presto fortuna stratia a neruo a neruo
Lafflicto corpo mio: che sol conosco
Questa esser brama del tuo cor proteruo:

Madonna io ho compreso a piu de un segno
Quanto e lo mio sperar uano e fallace
E quanto il mio dolor ui gioua e piace
E quanto hauete il mio seruire a sdegno
Ma poi che a uoi dato ho l'anima in pegno
E in uoi mia uita e la mia morte iace
D'altra aspettar non posso hauer mai pace,
Ne ad altra dedicar mio basso ingegno
Pria che nascesse a uoi fui destinato
Ne per disdegno o per altrui ualore
Sera il mio cor da uoi mai seperato
E quanto mi darete piu dolore
Faro come il cagniol che flagellato
Piu torna humile a i pie del suo signore

Mouesi un uento dal septentrione
Che gela i fonti: i fiumi: i lachi: il mare
Ne in una sol fauilla puo scemare
L'incendio che non teme ria stagione
Il caldo chel mio pecto in se ripone
Puotria di ghiazzo un monte liquefare
Ne uale il nostro freddo a rescaldare
Chin specie de cristallo se compone
Non mai credetti il uostro ardore interno
Douerse minuir per tempo o loco
Ma stabilito il cresi in sempiterno
Hora e uenuto meno in spatio poco
Ai rigido: ai proteruo: ai crudel uerno
Chai trasmutato in ghiazzo un tanto foco,

Amor fortuna e la mia trista sorte
In sieme congiurati nel mio male
Hauēan conducta la mia uita frale
De la desperatione in su le porte
Cun preposito saldo inuictō e forte
Gia alzaua il brazo al colpo aspro e mortale
Per uscir di l'affanno acerbo il quale
Piu mera duro a supportar che morte
Veggendo amor benigno il gran periglio
Che gia mhauea conducto a lultima hora
Prese daitarmi subito consiglio
Menomi a lidol qual mia mente adora
Et si li fe pietoso il core el ciglio
Che non mi spiace di scampare anchora

Degno e che gliochi mei habian ristoro
Che per uoi han uersato ormai tante onde
Chapena il lume usato in lor seascconde
Per lextremo dolor ondio mi accoro
Dolce del uiuer mio caro thesoro
Doue ogni gratia il cel superno infonde
Fiamme damor angeliche e ioconde
Che in questo ceco mondo sole adoro
Quando sera che come gliochi il core
Obtenghi al suo languir qualche mercede
Fine imponendo al mio mortal dolore
Quando sera che mia deuota fede
Impetri refrigerio al longo ardore
Che ne morte ne uita mi concede?

Benedecto sia il di nel quale aperſi
Gliochi a mirare il tuo ſplendente uiſo
In mezo al qual io uedo un paradifo
Aperto: pien de milli ben diuerſi
Alhor chel core a te Madonna offerſi
Sforzato da un bel ſguardo dolce e fiſo
Noſtri ſpiriti tutti in lieto riſo
Per ſnperchia dolceza fur couuerſi
Chi non ſa quanto bene al mondo ſia
A la mia donna guardi e uedra in lei
Honor: uirtu: beltate: elegiadria
Rara phenice in terra ogi e coſtei
Anci un bel ſol la cui luce deſuia
Ogni ochio: e ſopra tutti gliochi mei.

Pon fine ormai figin: pon fine al pianto
Pon fine al gran dolor che te diſface
Qual giöge al celo: & turba ogni mia pace
Doue mi godo in gioia: in riſo: in canto
Quando mi ſciolſe del terreſtre manto
Morte: del mondo fiera aſpra e rapace
Fui rapto a miglior uita e piu uiuace
Del can celeſtiale a canto a canto
E per miſeration del ſummo ioue
Tanto uigore in me ſi chiude e ſerra
Quanto nel cane antiquo ſe ritroue
E che queſto ſia uer: la uoſtra terra
Il conoſce hor per manifeſte proue
Che di doppio calor ſente la guerra
Adoncha il duol diſferra
Charo figin che tropo ſe diſdice
A pianger coſa amata in cel felice

Un cagnoletto de hie
reonymo figio morto
del meſe di iulio ne li
giorni caniculari gli
ſcriue dal cel qſtois.

In laude duna zentil dōna milanese musica excellentissima.

Ormai non sie che piu tra nui ricorde
Lexcelso antiquo musico di thratia
Che auante al re infernal gia ipetro gratia
Oue lorechie sono a pietà sorde
Che sel non moue da le dolce corde
La bella man che tanti cori istratia
Se gusta un certo dolce che non satia
Ma fa piu ognihor le uoglie attente e ingorde
Et chi disse col canto le sirene
Legar nel somno a morte i nauiganti
Al suo piacere ormai la lingua affiene
Che quanti odon costei ne leg ha tanti
Et ha armonie di tal dolcezza piene
Che poteria legar del celo i sancti

Pensando a quel suaue e dolce riso
La doue amor par che si spechie e terga
Dico a me stesso altroue non alberga
Lalta cagion chel cor da me ha diuiso
E poi conosco lei guardando fiso
Onde uien che mia uita si submerga
E donde quella si pietosa uerga
La qual me guida & scorge al paradiso
E dentro a dui begliochi ancedue stelle
Chamor gouerna in tanta legiadria
Che colma ogni alma fiera di dolcezza
Forze contemplo si ammirande & belle
Che se dir le puotesse: i romperia
Vn diamante: o qual magior durezza

Borea spira e gli arbori disfronda
Phebo stringe il suo corso al nostro clima
Lorfa ormai del lelechio non fa stima
Et par chel pesce aghiacci in mezo alonda
Ne la mortal mia doglia acra e profonda
Doue amor tanto de mia uita lima
Moue un sol ponto da quel chera prima
Lardor che fa mia mente furibonda
Mai non scema per freddo il nostro ardore
Ne quando il can celeste apre la terra
Il ghiazzo di madonna uien minore
In tal pianeta comincio la guerra
A torto contra me lempio signore
Che morto non mi uuole e non mi sferra

Donde procede o charo mio tormento
Se a te mi adduce lamoroso artiglio
Che pingi il uiso hor pallido hor uermiglio
Alzando il sguardo al qual sasso diuento
E mostri il biancho rugadoso & lento
Il ner quasi celando sotto il ciglio
Ma quel de cui piu anchor mi marauiglio
Suspirando l'atterri in un momento
Tal hora a me medesimo compiacendo
Vuo pur argumentando in mio fauore
Et quinci al mio sperar gran cibo prendo
Tal hor temenza armata di dolore
Mi preme si cha lei uinto mi rendo
Che mille uolte al di m'impiaga il core

Nel mezo al mio pensere amore e fede
Fan spesse uolte in sieme gran contesa
Pero che depſi ogniun la prima impresa
A laltro litigante non concede
Chiaſcun per ſe cun tal ragion procede
E gli argumeuti ſoi tanto ben peſa
Che la mia mente ne riman ſuſpeſa
Ne ſa qual ſia de lor che laltro excede
Vndio al qual lacordo ſuo non piace
Hor queſto hor quella cum parole accendo
Acio che ogniuno in me uengha maggiore
Et quanto fan piu guerra io nho piu pace
Ne uiuo o morto in ſempiterno intendo
Far mancho nel mio Cor fede & amore

O chi lucenti doue Amor ſe alloggia
Doue pone ſua inſegna e il bel ſtendardo
E donde uenne quello ardente guardo
Che de mei trahe ſi continua pioggia
Aſpecto triumphale al qual ſappoggia
Lamoroso penſer ondio tutto ardo
Coſtume che ogni Cor ſopito e tardo
Suegli a uirtu cum diſuſata foggia
Quando da uoi mi ſia gia mai concesso
Che ui poſſa ſcoprir de le mie pene
E del graue dolor la menor parte
Quando ſera gia mai che pui da preſſo
Vi dica il mal che lanima ſuſtene
E quante haggia per uoi lacrime ſparte

In psona duno che hauea camiato molte miglia p' vedere vno eccellētissimo teologo.

Ne le historie antiche trouo scritto
Dalcun che peragrato ha uaria gente
Sol per hauere inancea se presente !
Chi per fama nel core hauea gia fitto
Per questo gia platon lustro lo egypto
Et de le ultime parti de occidente
Venerno per uederē uno eccellente
Gia molti a Roma el suo natio relitto
Et di cio chella nel maggior suo stato
Non fu degnata uno huomo caduco & frale
Per fama di uirtu ne fu exaltato
Che conuiensi a costui doncha che uale
Tanto piu desso quanto e piu beato
Il celeste saper piu chel mortale?

Come fanciul febricitante in lecto
Che extremo crncio per dolor sustene
Desyra tutto quel che non conuene
Et quel che gioua abhorre & ha in dispecto
Così il mio basso & debile intellecto
Non conoscendo sua salute & bene
In parenti e in la patria ogni sua spene
Hauea reposta: e sotto il proprio tecto
Ma mia fortuna a me piu dolce & pia
Che mea me stessa: ha facto al fin che sono
Contenta dobliar la patria mia
E il cel ne prego per humil perdono
Se abandonando italia i piani pria
Poi che a tal re seruir me facto hor dono

In persona duna
zētul ma dōna mari
data fuor de italia.

Anchor me son nel cor quei chari accenti
Et le suaue angeliche parole
Che fean fermare in mezo al celo il sole
Sol per udirle & arrestare i uenti
Anchor me son quegliiochi bei presenti
Che m'impiaiano il cor come amor uuole
Duna piagha mortal che non mi dole
Ance adolcisse i mei duri tormenti
Felice di nel qual mi fu concesso
Il parlar saggio e le maniere honeste
Intender contempládo piu dappresso
E ueder quelle mani ardite & preste
Dolcemente a robar me da me stesso
El sguardo pien de summo ben celeste

Si come legno uerde se consume
Pel foco: ogni suo humor da capi e merge
Si duno ardente nimbo amor mi asperge
Qual manda il core a luno e laltro lume
E cresce ognhor si il mio dolente fiume
Che quasi la mia uita si summerge
Et se amore il contrario non disperge
Il suo nemico troppa forza assume
Ardo: e distillo e son conuerso in cenere
O in poco meno: e son si adusto e seccho
Che ormai per pianto in darno il cor si squassa
Pero che questa a me frigida uenere
Ha nei begliochi limpiombato steccho
Che ad ella il mio dolor ueder non lascia

Questa immortal tra noi celeste dea
Che fa de spirti mei si noue prede
Ha un tal splendor che anchora Apol gli cede
Non sol diana palla e cytharea
Ecol suo lume in mezo al cor mi crea
Tanti contrari che se al uer se crede
Sella & amor non han di me mercede
Qui presso e il fin de la mia uita rea
Ma io ne scuso amore & lei ne incolpo
Qual mille uolte al giorno meco duolse
Chella gli ha tolto l'arco e la pharetra
Vnde tacendo i me destrugo e spolpo
Da poi che pur mia trista sorte uuolse
Chio piangha per un cor che mai si spetra

Ite spiriti afflicti inanci al uolto
Che de lo albergo uostro e calamita
Fate qui fe de la mia trista uita
E del tormento oue il mio core inuolto
Temptate sel mio mal me sera tolto
O pur sua mente e ferma e stabilita
In fare eterna la mortal ferita
Che in uiso mi colora adhuom sepolto
Ite penser dogliosi auante a quella
Che mai dal colpo extremo non mi sferra
Idol mio uiuo & mio celeste porto
Temptate se la nostra acerba stella
Vol sempre me consumi in tanta guerra
O uuol chio spero al mio dolor conforto

Se amor m'ha facto a te fidel sugecto
Ne d'altra parte uol ne si conuene
Chio spen hauere aiuto o male o bene
O guerra o pace affanno o mai dilecto
Se m'hai cauato il cor fuora del pecto
Il cor che solo in te fonda ogni spene
Sel ueleno m'hai sparso per le uene
Pel qual ho de la morte un tal suspecto
Se tu sei fonte dogni leggiadria
Se le stelle a te sola intorno han cinto
Virtu belta costumi & cortesia
Se da tanto dolor sono ormai uinto
Che piu non puo durar la uita mia
Per che anchor non me trai di laberinto?

Se tu sei certa in quanto extremo foco
E in quanto affanno pasco il miser core
Se tu conosci il mio graue dolore
E che merce chiamando i son gia roco
Se tu sai certo quanto a poco a poco
Scemi ogni ponto de mia uita amore
Se tu uedi che tanto e il grande ardore
Che dentro al pecto mio non ha piu loco
Se il mio pensiere a te uien sempre nudo
Se mio concepto alcun mai non ti ascondo
Se in mano hai il mio d'ano & mie uenture
Se sai che ne la mente altro non chiudo
Seno il bel uolto e il tuo parlar facondo
Per che mi dai tante mortal ponture?

Hydor grece aqua latine hydropisia e vna infirmitate che fa lo infermo sitibondo
et quanto piu beue
sente magior sete.

Nelacque un nocumento il nome troua
Che desiar di ber porge costume
Ne spegne il suo desire un riuo un fiume
O ponto humor medicinal li gioua
Magiore infirmita fa magior proua
In me chamor per suo piacer consume
Per che cun gliochi beuo il mortal lume
Chela gran sete ogni hor nel cor me innoua
Ben spesse uolte corro al alta uampa
Quale il febricitante corre a londa
Per far menore il foco in chei diuampa
Et salhor par che il mio dolor se asconda
Per la presentia de mia diua lampa
In picol spatio poi lardor piu abonda

Son corpi al mondo chan tanto uigore
Chel foco alor non puo far nocumento
Altri piu tardi & altri in un momento
Appropinquati a quel si fan liquore
Altri dilegua il sol col suo splendore
Se laer tetro de la nocte e spento
Et io come questi ultimi diuento
Se auante a lidol mio mi adduce amore
Per che dal diuo & lampeggiante sguardo
Virtu procede si admiranda & noua
Che nel conspecto suo subito io ardo
Ma poi per far piu dolorosa proua
Amor di mela morte mena al tardo
Et si come phenice me rinoua,

Asuestinum a gre
cis latie dicitur vi
num & e species li
ni vi ply. xir. natu
ralis historie.

Come il metallo in fiamma de fornace
Si uede de lufate forme torre
Et sel fabro talhor non lo soccorre
In polue e in fumo per ardor si sface
Cosi colei che in mezo al cor mi iace
Al cor che senza lei se stesso abhorre
Fa: si che la mia uita in fiume scorre
Dentro auampata damorosa face
Et e si intenso il foco ondela inuolue
Questa de gliochi mei nouella uenere
Nouel dolor che mai non mi dissolue
Che non possendo piu mie membre tenere
Durare a tanto obiecto: non mi assolue
La morte a non ridurme presto in cenere

Come il bolente ferro arde e sfauilla
Tral pesante martello el duro incude
In torno al qual conuien chel fabro sude
Il negro humor chel corpo gli distilla
Manda fuor sagittando la scintilla
Chardore & forza & pesoli detrude
Et sella agionge per le membre ignude
Pongendo coce & pur cocendo axilla
Cosi da dui begliochi uien splendore
Chin un medesimo ponto impiaga e incende
Dentro al mio miser pecto il tristo core
Vero e chel graue ardor che la discende
Mi da ferite senza alcun dolore
Che di dolceza sol tal foco offende

Virtu che fai? mi sueglio: e chi te rompe

Dialogo de la virtute.

Il longo sonno? pochi & infelici

Miseri amanti mei: oime che dici

Chi tama la miseria mai corrompe?

A questi tempi si che in tante pompe

E uitii e inuolto il mondo che mendici

Tenuti son color chio tengo amici

Si la mia forza forte ria interrompe.

Dimme anchor sel ti piace oue soggiorni?

In prati ameni in cima a monti alpestri

A quai salir pigricia non ha uia.

Come si saglie a toi paesi adorni?

Cun studio cun sudore in compagnia

Che fanno altri montando acorti e destri

Talhor ueduto ho il cel di splendor pieno

Al signor Hieronymo tutta villa.

Farse di nubbe subito coperto

Cun tanta furia chuom di cio inexperto

Direbbe tutto il mondo hora uien meno

De uento ognifuror pioggia e baleno

Da caso a ingegno humano ignoto e incerto

Esser fugato e il cel restare aperto

In un mometo e piu che mai sereno

Ho poi ueduto certa pioggia lenta

A poco a poco prender tal uigore

Che quasi eterna sopra noi diuenta

Se accese in solfo presto sempre ardore

Ma quella fiamma in breue e sempre spenta

Che cio che nasce in fretta: in fretta more

Tu compar mio e signore

Lo proui che da toi paesi adorni

Partesti in fretta e in fretta a lor ritorni

d

Epithaphio del primo duca de Milan qual lasso p testamento le viscere z il segato a
sancto antonio de viē
na z a sancto iacobo di
galitia il core il resto a
la ceriosa de pauia.

Del nostro primo duca il corpo iace
Per una parte in questa obscura tomba
Il sancto l'altra de uienna impiomba
L'altra in galitia se riposa in pace
Adhora adhor la fama piu uiuace
Crescen nel mondo e sona i magior tromba
L'alma uolando al cel come colomba
Arde le piume ne leterna face
Doppo la dolce & mansueta morte
Le membra per europa furon sparfe
Che insubria non capea tanta ruina
Contra italia in quel ponto lempia sorte
Dextrema crudelta piu che mai arse
Chera per farse in breue anchor regina;

Se una fauilla sola de lo ardore
Che le uenemi fuge a poco a poco
Puotesse uscir del destinato loco
Doue l'ha stretto e incarcerato amore
Non sol faria palese il mio dolore
A quella qual piangendo ognhora inuoco
Ma un mar ghiazato accenderia di foco
E torrida faria lursia maggiore
Et se del ghiazo immenso una sol dramma
Che nel pecto madonna asconde e serra
Monstrar puotessi a chi forse lo ignora
In lipari: hischia: in Ethna non e fiamma
Che non gelasse & sel penser non erra
Farei de lo ether sūmo una anthenora

Essendo nel tēpo del carneuale un certo giouene a la presētia de alcune damigelle tra

Spechio nel qual la mia diua mirando
Conobbe la cagion chel cor mi opprime
Et uide il dolce sguardo che me imprime
La uoglia: doue ognior mi strugò amādo
Spechio che discoprīste alhora quando
Mi fu men duro idol mio sublime
Cun noua argutia lamorose lime
Che l'alma mi consuman desiando
Per che non retenesti in tela effigie
Che sola e sol splendente a gli occhi mei
O dele luce sue qualche uestigie?
Che col penser chor iace in mille omei
Et se ritroua in le piu basse stigie
Beatissimo in cel mi trouerei.

A si poco piacer che imensa pena
Di raro accade in quanto e longo un mese
Puoter refrigerar le uoglie accese
Duno attimo ueder mia luce a pena
Felice e quel il quale amore affrena
Cun dolce morso a le suaue offese
Felice e quel che a sue leggiadre imprese
Hebbe fortuna prospera e serena
Ma ben fortuna ha quel tropo nemica
Che nei lacci damor crudele inuolto
Affatica il penser la fede e i passi
E in darno sempre nocte e di mendica
Sol per ueder el desiato uolto
E non uede altro che murati sassi

le quale era la amata sua: et essēdo pregato da esse: che gli dicessē qual era la sua innamorata esso disse che per alcun modo nō li noīaria mai quel nome sua uissimo: qual esso era indegno de nominare: et da quando pur gli piacesse glie la mostraria re tracta in camai no: et datto ordie a questo tornato da loro li porto uno camai no che a caso hauea cōprato: doue era vna testa non conosciuta: et mostrādo la a tutte sepatamēte poco in discosto da laltre: quādo fu ad quella qual era l'unico cor suo: volse il giouāe il camai no: et mostrolli il reuerso: doue era vno piccolo spechio nel quale essa attētamente mirādo vidde se stessa: et erubuit dolcemente trouādo il predicto giouāe da li ad alquanto tempo solo in camera: et guardando quello spechio fa questo sonetto plando al predicto spechio.

Saffi murati chen uoi chiufo hauete
Il sol che nel mio cor lucea si forte
Et luce & lucera per fin che morte
Non solua questa mia terrena rete
Non so sel bene imenso comprehendete
Che alberga in uoi per uostra dolce sorte
E chelaltemaniere honeste accorte
Tesor de questa etate in uoi chiudete
Per uoi conuien chelacrimando uiua
Tenendomi nascoso il uiuo lampo
Che ouonche splende germina uirtute
Per uoi nanci al suo tempo uene a riuua
Mia uita che non sa piu trouar scampo
Priua del cibo dela sua salute.

I forci ferno gia tra lor conciglio
Hauendo certa briga cun un gatto:
Il qual furtiuamente ad ogni tratto
Ne poneua qualcun sotto lartiglio.
Disse il piu antico: & de piu graue ciglio
Ponemoli un sonaglio: e fia bon fatto:
Chenon uerra il nimico piu de piatto
Et fugiren sentendo il gran periglio.
Piacque il parere e fu il cōseglio sciolto
Ma quel gatton suo natural flagello
Vn de maggiori in breue nhebbe accolto
Alhor si fece concistor nouello
Et fu ripreso & fu biasmato molto
Che non sera seguito il parer bello
Disse un: Ma chi fia quello.
Quale attacchi il sonaglio a lanimale?
Ogniun cercha il suo ben cū laltrui male

Molti me dicono tu mi sei maggiore
Fratello: & di seruirti ho gran desio
Et se gli accade uo che sappi chio
Per te spendo la uita: e il mio ualore
Et alcun altro: io te son seruitore:
Et giura alcun pel corpo uer di dio
Chio tamo a ponto si come il cor mio
E riuerisco in uice de signore.
Quando il ricercho poi dun mio bisogno
El non mi uol seruir pero dun fico
Stringe le spalle & par che parli in sogno.
A questa eta cosi facto e lo amico
Dil che per suo seruitio mi uergogno
Ne mai fu uisto il mondo si impudico
Or nota quel chio dico
Io ho gia uisto scripto in molti lochi
Chi uole amici assai ne proui pochi
Quanta inuidia ti porto angel di ioue
Al qual natura dar tal gratia suole
Che gliochi toi stan ficti in mezo il sole
Ne sua uirtu da lor per cio si moue
Che sio puotessi l'excelentie noue
Fiso mirare al mondo uniche e sole
Vedria lalta cagion che al cor mi duole
E dolendo ogni duol da me rimoue
Ma riman uinto il mio uedere infecto
Sempre chio l'alzo per mirar quel lume
Chogni guardo mortal corrompe e smaglia
Vnde nasce che auante al tuo conspecto
Come noctola sto che non presume
Fisare il sol che la sua uista abaglia

d iiii

Questo 2 il sequēte sonetto furono 2posti in nome dun gentil signore al qual la inamo
rata sua hauea m̃a
dato di lōtan paese
vna tauoletta doue
ep̃sa era molto mae
strenolmente ritra
cta al naturale.

Nutrisco l'alma doue sei uiua uiua
Per man d'amor sculpita in un diamante
Col rimembrar de le tue luce sancte
Da le qual sole ogni mio ben deriua
E pasco i sensi in contemplar la diua
Effigie picta del tuo bel semblante
La qual tanto poco e dal uer distante
Quanto e de uoce e d'intellecto priua
Talhor mi assalse un dubio in mezo al core
Se l'opra fu celeste o pur de humano
Ch' amor fidel da poi fuora lexcluse
Dicendo chel tuo sacro alto splendore
A gionto al bon uolere in bassa mano
Dhuomo terren si bella gratia infuse

Dialogo

Amor chi fece il natural disegno
De quella che non troua al mondo equale
Rozza terrena man caduca e frale
Non come pensi del celeste regno
Donde nasce tanta arte e tanto ingeno
Non uisto per adietro in huom mortale?
Da il dolce peregrino aspecto il quale
Lodar non giunge lingua humana al segno
Questo e doncha dal mastro poco honore
Anci e tutto del suo splendente sguardo
Dal qual discende in altri tal ualore
Et piu tale che di dolce sdegno ne ardo
Spesso ella ha sopra me tanto uigore
Che per forza mi roba l'arco e il dardo

Sonetto facto in psona dun giouene che la sua medesima effigie hauea facta sculpirē
camaino.

Non circonspecto un di mouendo il passo
Come huom carcho di affanno talhora usa
Volsi per caso gliochi a una medusa
Che subito mi fe rigido sasso
Phydia uedendo in me quel uigor casto
Che hebbe il mio corpo hauēdo l'alma inclusa
Sculpseme in questa pietra: acio che infusa
Ne fusse rimembranza al uulgo basso
Ma per chel sguardo de la donna mia
Ha tal uirtu che nel secondo assalto
Ritorna l'huom sensibil qual di pria
Son uiuo ancor: ma poco me ne exalto
Pero che uita prouo tanto ria
Chera meglio esser de insensibil smalto

Ben che thabbia sculpita in questa pietra
Cun punte de diamanti in tal lauore
Che phydia e prasitel perdon l'honore
E chiascun dessi al parangon si aretra
Pur col piu nobil stral de sua pharetra
Cun la sua propria mano il mio signore
Tha sculpta cosi uiua entro il mio core
Che da se stesso il uer piu non impetra
Luno e per dare a gliochi mei ristoro
Quai per sfogare il duol che l'alma sente
Version tante onde chio mi sfaccio e moro
Laltro e per refrigerio de mia mente
Che fora senza te qual sola adoro
Come chi morte ha sempre a se presente

In persona duno
amante che hauea
la effigie de la ama
ta sculpta in camai
no.

Soneto mandato con vno Ritratto in camaino donato ad vn gentil Signore.

Puotessio si mandarti uiua uiua
La bella donna chel tuo core ha morto
Come in un sasso pallidetto e smorto
Ti mando sculpra la sua effigie diua
Che i mei penser non mancho amena riuu
Harien de toi ne men suaue porto
Che tra gli amici il duolo & il conforto
Sempre mutuamēte se deriuu
Ma pregha pur cupido e la dea uenere
Come pygmaleon caldo e deuoto
Chel sasso mutera durezza & genere
O poi chel tuo seruir li fera noto
Fara pietose le sue uoglie tenere
Facendoti goder tuo dolce uoto

Sera prima il mio corpo in trita polue
E le cenere triste al uento sparſe
Che quelle cha sue luce in me si scarſe
A suo uoler non mi speroni & uolue
Questa che mie catene mai non solue
Il primo giorno che a mei ochi apparſe
Così feruidamente il penser marſe
Che crudel morte a gran pena mi assolue
Ne morte anchora in parte mi assecura
Che se lhuom uouole al dritto uer dar fede
Il spirto nostro eternamente dura
Aduncha il mio penser per fermo crede
Chen questa uita e ne la tomba obscura
Costei di me fara medesime prede.

Dimme se bella donna e la regina
Et quanto il re de franza e apparessente
Et se gli ha del crudele o del clemente
Et se ad amar uirtute o uizio inclina,

Al signor Hierony
mo tutta villa noua
mente uento di fra
tia.

E dimme se la turba parigina
Del anglo o del spagniol par che pauente
Del uestir: de costumi: de la gente
Et s han di marte uera disciplina
Dartegliarie: de larme & de le guerre
De modi: de consigli: e de littiggi
Quanti studenti in se quel studio ferre
Et come architectato e san donyggi
De monti: piani: fiumi: rocche: e terre
Et se son piu di noi liberi o liggi
Dimmi anchor se in pariggi.
Son uaghe dame: e quanto sian gallanti
Et se sono use accontentar gli amanti

Come huom che nel pésar profodo e iuelto
Al improuista calcha un frigido angue
Ne i membri exterior subito langue
Et per aitare il core imbiancha il uolto:

Per la morte del
magnifico Laure
tio medice.

Tal fece la uirtu temendo molto
De non restar in breue spatio exangue
In torno al core ogni uigore & sangue
Per aitar si da morte hauea raccolto
Ma dimmi un poco o pouera uirtute
Da poi chel uital fonte il cel peruerso
Tha tolto: donde speri hauer ristauo?
Pouera ueramente: e di salute
Orbata in tutto hauendo il tuo cor perso
Perdendo lalto tuo magnalmo lauro:

Amor mostromi nel primero assalto
Alcun dolci sospiri e dolci guardi
Che fur dentro al mio core i mortal dardi
Per il cui mezo di morir mi exalto
Gliochi ance i mei soli hor basso hor alto
Se girauano in acti acuti e tardi
E parean dir or ti consuma & ardi
Chogni tua forza resta uinta al smalto
Et io dolente gionto a simil esca
Chaltra mai fu piu grata o piu suaue
Ben che fin qui par chel mio male accresca
Gli die del mio pensere ambe le chiaue
Et ella il gusto mio talmente inuesca
Che morendo la morte non me graue,

Non bastaria a la mia deuota fede
Al feruir: a l'affanno: al dolor tanto
Al tormento aspro: a langoscioso pianto
Quanto hebbe crasso o mida per mercede
E questo no uolere il qual possede
La crudelta di chello: ha il preggio el uanto
Sdegna girar uer me suo lume sancto
Cun tanta acerbita meco procede
Qual guida aspetto a mei uiagi torti
O qual succorso: o mio crudel thesoro
O donde hauer remedio al foco oue ardo?
Che piu debbio sperar che mi conforti
Ne che doni a mei danni mai ristoro
Se tanto extimi solamente un sguardo

30
Il passeggiare humelmente altero
Che ouonche si moue parturisse aprile
Il caro sdegno alteramente humile ;
Lintellecto ueloce alto e sincero
Laccorgimento suo pietoso e fiero
Il riso damor proprio il uer fucile
Et in nouello fior fructo senile
El bel costume dolcemente austero
Leloquentia piu chaltra mai felice
Gli sguardi:ancile ardente aspre saette
Nel mezo al tristo cor chuna non falla
Il uago impallidir:che ad huom non lice
Parlar de le uirtu chain seristrette
La zucha son che tien mia uita a galla

Suoleua per lenirmi i graui affanni
Cun la sua dolce honesta e cara uista
Il mio sol farmi lieto:or mi contrista:
Auido solamente nei mei danni
O amor pien di dolorosi inganni
Quanto e miser chi segue la tua pista
E questo il merito chemia fede acquista
Nel seruitio de tanti e de tanti anni?
Qual nebbia copri la mia luce fida
Che in le turbide mie ceche tempeste
De la barchetta mia suol esser guida?
Chi mha turbato il sydo mio celeste?
Qual sorte il miser core a morte sfida
Per ben seruir lalte maniere honeste?

Io seguo ogni hor per lochi horridi & alti
Et per una deserta inculta piaggia
Vna fera leggier aspra & syluaggia
Cha il cor diffeso da marmorei smalti
Io zoppo & tardo: ella correndo a salti
Il corso lento mio tanto auantaggia
Chogni speranza par'di man mi caggia
Deriuoltarla cun propinqui assalti
Da poi che quasi e fuor de la mia uista
Si suol ferma possar tra fiori e lherba
Per piu affocar sperando il mio desire
Il qual di nouo a seguitar la pista
Mi spinge dela fera aspra & superba
Superba: a cui si piace il mio martire

Chi fera quello o fior de leta nostra
Che tenete del uiuer mio la chiaue
Chapien descriua il uostro parlar graue
Nel qual tanta armonia il cel ne mostra
Arpino: athene: al par cun uoi non giostra
Che fur gia gliocchi del parlar suaue
Ne amor piu bel thesor mai in terra haue
De la eloquétia dolce e sacra uostra
Qui se gustanno alcuni intellecti alti
Che de spiegare in carthe non presume
Per le tante excellentie humana fronte
Che uostra uoce nei primeri assalti
A lerta puo tornare ogni gran fiume
Et far andare: anci uolare un monte

Fu già una dama dicta Euridice
Dilecta sposa del poeta Orphea
Costui piu ladoraua che alcun deo
Et era del suo cor sola radice
Lei uia fugendo per una pendice
Da le man de lamante suo aristeo
La punse nel pie dextro uno angue reo
Emorta giaque misera e infelice
Le celeste uirtu si crudel segno
Mostraron sopra quella acio se intenda
Quanto li spiace un core aspro e superbo
Si che il tuo fallo ormai corregge e menda
Che senza dubio il cel lhauera a sdegno
Se non soccorri al mio dolore acerbo

Quando il furor del già desio mi assale
Sento offuscarmi il cor da sì diuersi
Penfer: che a pena l'alma puo tener si
Che per leuar se a uolo apre le ale
Vnde io che sento il colpo aspro e mortale
Sfoco il dolore in rime: in pianto: in uersi
Gli altri rimedii son tutti dispersi
A far minore alquanto il mio gran male
Ma se nel sciuer mio tanta arte fosse
Che depingesse in parte il duro affanno
Che al fin mi adduce de gli extremi passi
Le stelle ormai del celo haria cō mosse
Ad hauer pietra del mio gran danno
Che per pietra puotria spezzare i sassi

Sel dolce caro e mansueto sguardo
Che a la mia uita die per guida amore
Vede e cognosce il mio mortal dolore
E in quanto foco mi consumo & ardo
Per che anchor non mi sferra il mortal dardo
Che mille uolte al di mimpia il core?
Per che a cauarmi for di tanto errore
Laspectato soccorso uen si tardo?
Il cel nemico e la fortuna ria
Et le stelle maligne insieme agionte
Son contra a meriti de mia longa fede
Ormai se cio non fosse i troueria
Nel cor che di dolceza e uiuo fonte
Il desiato fructo di mercede.

Il pianto che da gliochi ognior mi pious
Per diffogar le mie gran pene tante
Harebbe ormai spezzato uno adamante
Nel rio uoler di questa anchor si moue
Di piagha anticha doglie extreme e noue
Mi crean dentro al cor le luce fante
Qual mi stan sempre cun tal forza auante
Chel mio penser non sa far nido altroue
Ouonche il sguardo lacrimoso giro
Trouo che me dipinge inance il uolto
Che tanto e insidioso a gliochi mei
Et la cagione ondio sempre suspiro
Ha tal uirtu che mai sero disciolto
Et quando ben puotessi io non uorrei.

Come il pauon in se si spechia alhora
Che in alto spande la gemmata coda
E ascoltando sue lode par che goda
Si de la belta propria sinnamora
Cosi colei la qual piu dhora in hora
Li spirti mei suauemente annoda
E nocte e di cun milli strali inchioda
Il cor che uol che desiando i mora
Vidi questa matina: cun si noue
Bellezze tanto ornate: che puotria
Vnaltra uolta far transformarioue,
Ben par che quel de la sua uita oblia
Che essendo a tal conspecto non si moue
Et puo tenir gli affecti in sua bailia

Quel fier garzone il qual d'assentio & fele
Pasce chiunque da lui uien preso e uinto
Per me construxe un nouo laberinto
Pensando io fussi fera aspra & crudele
Poi cun cani & cun rethe: & dardi: & tele
Credendo hauere un tiglio in torno cinto
Al fin trouo nei lacci hauere auinto
Vn cagnioletto candido & fidele.
Gli can: furo il desir doue sempre ardo
Le rethe son le trezze bionde e doro:
Che uolan sempre incercho al diuin sguardo
E diui begliochi quai nel mondo adoro
Mi sono in mezo al core un mortal dardo..
Le tele son le man ne le qual moro.

Non uuole amorechel foco mio sextingua
Ne che mai sani la imortal ferita
Et quella che ho nel cor sempre scolpita
Non uuol che nel pensare altro distingua
Del mio martir sol se nutrica e impingua
Ne uuol chio mora ne mi tiene in uita
Ne in tanta sete ardente pur me aita
Duna gozzola dacqua in su la lingua
Che ne puotria un uolere esser ben satio
Del pasmo che ad ognihor lalma mia sente
Dun drago o de chi rabbia in se piu accolga
Ne anchor contenta ben di tanto stratio
Per quel chio creda uuole eternamente
Chio temi:& spera:& che malegri:& dolga.

Tre uolte al loco suo tornato e il sole
Retrogradando per lobliqua sphaera
Poi che la bella e mansueta fera
Mi rode il core el roder non mi duole
Le spighe il ghiazzoluue e le uiole
Estate & uerno:autummo & primauera
Son ritornati e il mondo imbianca e innera
Et e il mio ardor pur sempre come suole
Arde il mio cor linverno e al tempo estiuo
Arde il mio cor & quiui e in altra parte
A pioggia:& al sereno:a nebbia a uento
Arde il mio cor sio canto piango scriuo
Ne tempo:o loco:il cel:mensura:o parte
Che scemi un ponto il fiero mio tormento

Domanda tacitamēte vno amāte a la innamorata donde procedono alcune uiste leg

A che: dolce mio ben: quei sguardi fisi.

Gliatti suau: e la serena fronte?

A che le accorte parolette pronte?

Che mhan dal core i spiriti diuisi?

A che i iocondi amorosetti risi

A quai tutte le gratie son congiunte?

Et le dolceze: de le qual sei fonte

Che in torno a te fan milli paradisi?

A che fai tanti segni alhor damarmi

Quando damore a te conducto sono

Possenti a diuampar ghiazati marmi?

A che la terra: el celo: e me abandono

Per te seruir: se poi non degni trarmi

De tanti affanni cun un picol dono.

In mezo il mar giace uno alpestre scoglio

Che alza superbo in uerso il ciel la testa

Ale onde quiete al uento a la tempesta

Non mai cedendo per superchio orgoglio

Nauigando in la barcha di cordoglio

Fortuna in quel nel mio mal sempre desta

Percosse me cun summerision si presta

Che men ueloce un sguardo mouer soglio

Et per che fuggie morte ogni uiuente

Natando su le rauole me ingegno

Al mancho di scampar mia uita trista

Ma questo crudel sasso che non sente

Per me pietate par che ne habbi sdegno

Et quanto possa al mio scampar resista

giadre: se poi non
puo ottenere vno
minimo dono piu
volte rechiesto qua
le poco importaua

e

Quando ben stimo il bel parlar si accorto
E quello excelso anci diuino ingegno
El uiso doue il sol non giunge al segno
Del uago lume chel mio core ha morto
Io dico alhor di marauiglia smorto
Costei sen uenne dal superno regno
Per dar a spirti mei dolce sustegno
Al mondo afflicto un nouo alto conforto
Vno angelo celeste in forma humana
E questo al mio parere anci piu presto
Vno idol uiuo candido:innocente
Che da la mente mia moue & lontana
Ogni basso pensere acro & molesto
Et fâmi il ben del celo hauer presente

Amor mi ponge cun si fiero artiglio
Che piu non troua scampo il miser core
Ogni doglia crudel credo minore
Che quella che mi da laltero ciglio
Lalma uede e cognosce il suo periglio
Ne puo donar riparo al ceco errore
Onde ogni ponto mille uolte more
Disperata daiuto e di consiglio
Talhor pur ueggio in mezo al sacro sguardo
Certa pieta chel mio penser sfauilla
E in qualche parte minuisse i danni
Per questo il mio morire induggio e tardo
Secio non fussi il pianto che mi stilla
Mi hauria gia posto fine a tanti affanni.

Alta cagion qual me da uoi diuide
Anci da l'alma me diuide il core
E tal che s'io puotessi aprirla fuore
Fuor se tal piangeria chor se ne ride
Et se licito fosse come sfride
La mia sfrenata uoglia en quanto ardore
Contare in parte: men seria il dolore
Che si coperto doppiamente occide
Se tal hor del mio mal cun amor parlo
Ei finge non mi udire o non me ascolta
O uer risponde fuor de la preposta
Vnde le zanne aghuzza il crudel tarlo
Che sempre rode la mia mente stolta
E nanci il tempo a morte ria me accosta.

Passa questa stagion del carneuale
Che ha facto che odio me per altri amare
Et seco in sieme passa quel sperare
Che cresce nel mio cor doglia immortale
Ma se tu dolce caro idol fatale
Che a forza son constretto de adorare
Vuolesti a la mia pena risguardare
Me serebbe suaue ogni gran male
Pero che tal ualor sopra te pioe
Che sapresti por fine al mio tormento
Ad ogni tempo: & confortarmi spesso
Vnde sel mio dolor pietà ti moue
Passato il carneual fammi contento
De qual che litterina o qual che messo

Passato e quel bel tempo doue amore
Da qualche merto a soi sequaci spesso
Dun parlar dolce dun seder si apresso
Motteggiando talhor del suo dolore
Passato e il tempo che si gran furore
E tanto affanno mha nel pecto messo
Ne come suol piu mi sera concesso
Tocchar la man che mi destrugge il core
Lasso che fia de la mia trista uita
Da poi che se ne gito il carneuale
Che confortaua si lalma smarita
Non so: per che colei che sola uale
A medicar la mia mortal ferita
Se alegra: & gode: & pasce del mio male

Gia mille uolte se leuata a uolo
Per lassar sparta la pregon terrena
Lalma mia che non puo tanta aspra pena
Soffrir: ne de tormenti si gran stuolo
Ma quel celeste ben chen terra colo
Cun luce tal chel mondo' raserena
Il spirto nel fugir presto raffrena
En qualche parte medica il gran duolo
Non so se per pietate o per disdegno
Mi uieti il dipartir la mia nemica
O per far il mio affanno sempre uerde
Ma pur inanci il tempo al mortal segno
Mi sforza lacerbissima fatica
Che de mia uita ormai troppo disperde

Felice e sacro piu dogni altromaggio
Che producesti al mondo si bel fiore
La cui dolce uaghezza e ameno odore
Farebbe innamorare un cor syluaggio
Marauiglioso ben nel core assaggio
Pensando al sol di questa etate honore
Che gia ti gouerno & hor fa poche hore
Me te inuio per si zentil messaggio
Per fin chel spirto reggera queste ossa
Meco serai seruato in uaso doro
Che albergo a te men degno non conuiensi
E quando i fussi chiufo in scura fossa
Harei se mi toccasti un tal ristoro
Chal corpo in cener gia daresti i sensi

Candida rosa leggiadretta e uaga
Non nata in horto al mio parer terrestre
Ma piu presto nel regno alto celeste
Doue ogni spirto di dolcezza alaga
Tu sei de mia felicità presaga
E aqueti le mie turbide tempeste
Venendo da le man si ardite e preste
A refrescarmi ognhor lanticha piaga
Deh per che non e teco hora colei
La qual si dolcemente a me te inuia
Vnico spechio al mondo e agli occhi mei
Che la mia sorte poi non cangeria
Cun qual si uoglia su de gli alti dei
Mirando il fonte de la uita mia

e iiii

Biancho dolce suaue e uago fiore
Fiorito fuor del tempo naturale
Farai sapere a la mia donna quale
Et quanto e il smensurato nostro ardore
Et di chel foco oue mi brusa amore
Senza mai riposare: e tanto e tale
Che fa linuerno a prima uera equale
Et che ella pensi poi come sta il core
Vero e chel tristo & angoscioso pianto
Che mi pioue da gliochi nocte e giorno
Talhora extingue pur la fiamma un poco
Se cio non fosse ormai lo incendio e tanto
Che adosso posto mha il suo sguardo adorno
Chogni ghiazzo propinquo farei foco

La nostra giouenezza e proprio un fiore
Che la matina e fresco e colorito
E poi la sera e languido e smarito
Lameno odor perdendo e il bel colore
Pero serebbe da seguire amore
E satissfare al tempo e a lappetito
Mentre leta ne fa quel dolce inuito
Che da noi fugge e passa in si poche hore
Che quando in noi gionta e poi la uechiezza
Da infinita miseria acompagnata
Piena di giorni obscuri e penser egri
In noi manca uirtute e gen tilezza
Ne per thesoro hauer una giornata
Mai si puotrebbe dei di primi alegri

Sempre mi sta uel cor quel diuo sguardo
Splendente piu chel d'oro che nacque in delo
Sempre mi sta nel cor quel caldo gelo
Pel quale e nocte e giorno aghiaza ardo
Sempre mi sta nel core il mortal dardo
Per mia uentura a me dato dal celo
Sempre in ogni mia uena e in ogni pelo
Amor e morte han fixo il suo stendardo
Sempre lardente angeliche scintille
Mi stan conficte in mezo a le medolle
E sparte intra le uene a mille a mille
Et sempre il miser sangue aghiaza e bolle
Ne alcuna de le minime fauille
Mio longo pianto mai mi smorza o tolle:

Lasso chio ardo e il foco mio dal core
Sparge lincendio si per le medolle
Chel tristo sangue in ogni uena bolle
Tal che quasi e consumpto ogni mio humore
E se non fusse quel crudel licore
Del qual sue uoglie amor mai ha satolle
Che da gliochi piovendo mi tien molle
In polue ferei credo in poche dhore
E ben che gia sia secca ogni mia uena
Amor tanta acqua nei mei ochi infonde
Che per piu duol tien uerde la mia scorza
Ma pur fortuna per finir mia pena
Tanto de la mia uita ognhora asconde
Chormai cridar mercede a pena ho forza

e iiii

Si fãno certi horologi piccoli e portatiui che con poco di artificio
Ho certa occulta forza in la secreta
Parte del cor: qual sempre si lauora
De sera a sera: & duna a l'altra aurora
Che non spero la mente hauer mai queta
Leger ben mi puotria ogni discreta
Vista: nel fronte doue amor colora
Daffanno e di dolore il ponto e l'hora
E la cagion che riposar mi uieta
L'humil squilletta sona il pio lamento
Che spesso mando al celo e a la fortuna
Per diffogar cridando il fier tormento
De le feste annual non ne mostro una
Ma pianeti iracondi e di spauento
Eclipsati col sole e cun la luna

Tu sei lo uero cibo e il nutrimento
De l'alma afflicta mia chaltro conforto
Non hebbe mai da poi che nel cor porto
Il uiso che fa dolce ogni mio stento
Le piaghe mie mortal non hanno unguento
Lacerbe mie tempeste non han porto
Senza il tuo dolce sguardo honesto accorto
Che nel foco me tien leto e contento
Et come far soleua antheo in guerra
Sentendo la sua forza indebilita
Che la assumeua al tacto de la terra
Così lafflicta mia grauosa uita
Quando da il corpo il gran dolor la sferra
Da la tua dolce uista prende aita

sepre lauorano mo
strando le hore e
molti cori de piã
ti e le feste sonãdo
quãdo il tẽpolo re
cercha questo. s. e
facto in persona de
vno ianiorato che
guardãdo vno de
li pãdicti horologii
compera se stesso a
quello usando de al
cuni termini de
magistri di essi cõe
e secreta che e quel
la cosa che li causa
il moto. &cetera.

Amor spesso per forza mi conduce
A tor la penna ne la stanca mano
Per descriuer il uiso sopra humano
Che piu chel sole a mezo il giorno luce
Ma tanto e il suo splendor che in me reluce
Chogni mio affaticar riesce in uano
Alhor conosco il mio penser infano
Che mira il sol che cecitate adduce
Chi puo contar nel mar ogni lapillo
E quanti fior produca prima uera
E quanti fructi lanno se recoglie
Chi puo contar le stelle in cel la sera
E quanti ramicei borrea sfoglie
Colui descriua il uiso in cui sfauillo.

Non basta il pianto che mia uita stilla
Per diffogare il duol: cheme dispingua
A far chel foco del mio cor se extingua
In una sola minima fauilla
Ne pur lo immenso ardor come sfauilla
E in quanti modi & parte se destingua
Puotria mai racontar lumana lingua
Ne tanto in se penser mortal sugilla
Amor tanto da glialtri me disgrega
Et mettea lalma un cosi ardente lazzo
Il qual sempre diuenta piu feroce
Che dogni amante che sin qui si lega
Il foco e stato freddo piu che un ghiazzo
Al par di quel che mi consuma e coce

Parole odo talhor spinte da uoce
Humana anci celeste anci diuina
Che fa de spirti mei dolce rapina
Strugendomi in tormento che nō noce
Alhor uedresti amor tanto feroce
Cun quel puoter chel ciel suo li destina
Che mia uirtu per forza a lui se inclina
Qual mi lega: flagella e mette in croce
Le chiome doro inanelate e cresse
Minuoluono il pensere in milli nodi
Chogniuno a gara piu suaue stringe
Edentro a gliochi auelenate uespe
Mimpiagon lalma cun si dolci modi
Cha dolce morte il mio uoler mi spinge

Sel nostro acerbo & miserabil stratio
Non puo trouar pietà nel tuo conspecto
Per che mi guardi cun pietoso affecto
Sen non per dare al mio stentar piu spatio
Deh fa il tuo core ormai del mio mal satio
Da poi che amor tha sculpta entro il mio pecto
Cun tanta forza che morir ne expecto
Ben che morir per te, lui ne reingratio
E quando pur pietà per me ti tocchi
Come mostra la tua fronte serena
E il dolce sfauillar de tuoi begli occhi
Per reparar a la mortal mia pena
Prima che lalma del mio cor trabocchi
Cun miglior segno il mio dolore affrena

Quando colui chel tempo ne dispensa
Resplende in grembo al capro celestiale
Ne lhora del matin la terra assale
Spesso una nebbia di uapor condensa
Qual poi che uigor prende quella immensa
Luce de quel che nel splendor sol uale
Sparisse & se risolue per che e tale
Che a tanto obiecto far non puo defenza
Cosi quando il mio cor caliginoso
Damor e de la sorte sua si duole
Ne in tanti affanni sente alcun riposo
Alapparir de reggi del suo sole
Diuenta lieto chiaro e lum inoso
Per che col scuro star luce non pole

Talhor nel di io uego un uiuo sole
Al parangon del qual Apol se adumbra
Che ognaltro lume si da noi disgombra
Come le stille phebo a dombrar suole
Ma quando par chel giorno ad altri uole
Si scura note questo clima ingombra
Che a gliochi nostri se radoppiaombra
E lun e laltro sol da noi si tole
Cosi partendo il chiaro il mondo imbruna
Che ogni mortale hauea poco dauante
Di uera gloria e di bel lume adorno
Et si atra nocte a gliochi mei se aduna
Chio resto ceco priuo de le sante
Luce: per sin che torna il doppio giorno

Se crasso auaro o quello antico Mida
Che desiato in uita hauer troppo oro
Haueffer uisto l'alto mio thesoro
Nel qual tante excellentie il celo annida
Chiascun lassando la primera guida
Lidolo adorarian qual solo adoro
Che aretra ogni desio da uil lauoro
E i penser generosi a gloria sfida
Ogn'altra cosa ben che excelsa e degna
Proprio serebbe una spurcitia un fango
Apresso a monda per la orientale
Vnde mia alma e il cor chiascun se ingegna
A seguir tanto lei chio sol rimago
E il richiamarla me poco mi uale

Fin qui me parso un refrigerio il foco
Fin qui me parso dolce ogni dolore
Fin qui suaue e stato il graue ardore
Che mi rode & consuma a poco a poco
Hor poi chel uiuer mio non ha piu loco
Senza tuo aiuto o spirto del mio core
Piangendo inanci al tuo diuin splendore
La tua pietate al mio soccorso inuoco
A darmi aita piu non far dimora
Chel mio martiro e si possente e forte
Che mille uolte chiascun di mi accora
Et se non soccorressi a la mia sorte
Forza e temptar in fino a l'ultima hora
Ogni duro partito pria che morte.

Gia ti mostrai il cor chera diuiso
In mille parti & piu di mille e mille
Da le suaue e calde tue scintille
Che fiochan da bel sguardo e dolce riso
Tu nol credesti alhora hor guarda il uiso
Et uederai come entro io me sfauille
E come la mia uita se distille
In tristo humore e come i sia conquiso
Ma a che pregar che guardi il mio colore
Che par duno huomo in tomba gia sepolto
Verace testimonio de quanto arda
Se ormai da tanto affanno i sono inuolto
Che se pietoso ben tornasse amore
Temo laita ormai non fusse tarda

Se amor: fortuna: e questa mia nemica
A cui si poco del mio stratio cale
Son coniuurati in sieme nel mio male
A che aspectar se non duolo & fatica
Amor de la mia morte se nutrica
Fortuna rompe mia speranza frale
Costei la qual mi die il colpo mortale
Continuamente la mia uita intrica
Ne spero al mio martir gia mai por fine
Ne ritrouar in terra alcun conforto
Ne scemar ponto del usato affanno
Ne credo anchor che pace mi destine
Il cel doppo chio sia consumpto e morto
Si fixi i lumi suoi nel cor mi stanno.

O summa & admirabile dolcezza
Chio sento solamente in cōtemplare
Coi che in terra non ritroua pare
Di senno: di belta: di zentilezza
Qual magior bene al mondo hora sapprezza
Si potrebbe una gozzola extimare
Al par dun fiume: o laco: o uer dun mare
Apresso a quel doue ho la mente auezza
Hor se nel contemplar del diuo lampo;
Doue mille excellentie il celo ha messe
Tanto piacer e tanto ben degusto
Che aduenirebbe se per nostro scampo
Il mio dolce nemico amore hauesse
Qualche pietate al mio dolor ingiusto?

Quando costei in me gliochi soi moue
Anci le due fatal mie fide stelle
Nel cor par che mia alma rinouelle
Tanta uirtu dal dolce sguardo pioe
Mille forme celeste ogni hor piu noue
E mille diue angeliche fiamelle
Fiocchan da le maniere honeste e belle
Posente a disarmar lirato ioue
E quel alto parlar nel qual si gusta
Dolcezza non terrestre ma superna
Che uince de gran longa il penser nostro
Son le cagion de la mia pena iniusta
E de la fiama del mio core interna
E del dolor che sculpto in fronte mostro

Morte sel tuo gran colpo horrendo e crudo
Hai destinato a questa mia phenice
Che in sino a qui mha facto esser felice
Cun dui begli ochi doue il mio ben chiudo
Ecco il mio pecto a te scoperto e nudo
Se puoi cangiarmi in la sua trista uice
Pur chenon sterpi anchor la sua radice
Contento sono a lei di me far scudo
Percoti mechel debito de glianni
Rechiede chel tuo stral me in prima ponga
Seruando a lei la bella eta piu uerde
Che la mia uita inuolta in troppi affanni
Et in miseria fastidiosa e longa
Sera se pria di me sua uita perde

Qual summo amor da la celeste sphaera?
Qual angel uenea me dal paradiso?
Che mi conforta & dice chel bel uiso
E in esser tal che di salute spera
Ance che morte uenne horrenda e fera
Nel suo conspecto lei col dolce riso
Chel cor da me piu uolte ha gia diuiso
Gli tolse il stral di man chel mondo anera
Sacro mio triumphal leggiadro aspecto
Qual nouita se tua belta mi lega
Lalma che si destrugge in mezo al pecto
Se anchor colei chogni uiuente sega
Poi che e conducta inance al tuo conspecto
Il dur preposto per dolcezza piega.

Qual podalirio mai: qual machaone:
Qual gran cōmentator: qual hippocrate:
Qual nicolo: auicena: herasistrate:
Qual esculapio: apollo: o qual chirone:
Fece opre mai di tanta admiratione
Ne cure così degne e celebrate
Che ad una dunapolo de nostra etate
Di molto non cedesse al parangone
Non era rara cosa al mondo in prima
Redure un corpo quasi morto in uita
Tanta gratia alcuno hebbe già dal celo
Scientia hor a di nostri e di più stima
Chun physico zentil ha dato aita
In un ponto a due uite in un sol uelo

• L'alma di freddo ghiazzo e dura pietra
Che de sospiri ardenti mai si scalda
Ogni hor diuenta al pianto mio più salda
E a mei lamenti sempre più se impetra
Sagitta chesca d'arco o di pharetra
Passar pur non li può l'extrema faldà
Et e contra damor sì forte e balda
Che quanto lui più tira ella più aretra
Inteso ho già chel ghiazzo da lo ardore
Strugger si suol: e che per lunga usanza
Cadendo lacqua mol spezza il dur sasso
Hor questa cun insolito fauore
Lopre del celo e di natura auanza
Per farmi del uital spirito casso

Quanto piu cun la mente i uolgo e penso
Le superne uirtu:le degne parte
Le quale amor:natura:il celo han sparte
In te:de questa eta thesoro immenso
Tanto piu trouo debile il mio senso
A douer pienamente cōmendarte
Fugge l'ingegno la ragione e l'arte
Che chil sol mira lochio resta offenso
A dir compitamente le tue laude
Non e de ingegno human ma de celeste
Libero e sciolto dogni uel mortale
Per che chiascuna gratia si te applaude
Chuna alma inuolta in la pregon terrestre
In darno a le tue lode spiega l'ale

Come de locean surge laurora
Che del uechio titon precede l'orme
Chen color dostro e dor par si transforme
In tanto arossa le sue guance e indora
Così quel idol qual per me se adora
Et che me aggrega a lamorose torme
Vidi uestir le sue leggiadre forme
La doue amor me tinge e discolora
Conobbi alhor pietà stringere il freno
Al spirto il qual si auante era transcorso
Poncto da sdegno & da gelato nembo
Che se laita del sguardo sereno
Prolongato m'hauesse il suo soccorso
Io era a morte ruuosa in grembo

f

Qual lume ardendo se medesimo stilla
Che mai non resta pouer sino a tanto
Di se non uede l'ultimo suo uanto
El supremo uigor di sua fauilla
Così la uita mia ognhor s'fa uilla
Accesa dal suaue sguardo santo
Ven mancho ardendo & se destilla in pianto
Ne scema un ponto la immortal scintilla
Et eil mio mal si auante ormai trascorso
Che l'alma afflitta entro al suo seggio trema
Ne uede onde aspectare alcun soccorso
E par che amor si la conculchi e prema
Che se a morte pietra non frena il corso
Non molto e longe la nostra hora extrema

Se amor m'ha facto a te fidel suggesto
Ne d'altra parte uuol ne si conuene
Chio spero hauere aiuto: o male: o bene
O guerra: o pace: o lacrime: o dilecto
Se m'hai cauato il cor del tristo pecto
Il cor: che solo in te fonda ogni spene
Se un tal uelen m'hai sparso per le uene
Che de morte crudel mi da suspecto
Se tu sei fonte dogni leggiadria
Se le stelle a te sola intorno han cinto
Virtu: belta: costumi & cortesia
Se da tanto martir sono ormai uinto
Che piu non puo durar la uita mia
Per che anchor non me trai di labirinto?

E questa quella man che mi consuma?
E questa quella man chel cor mi lega?
E questa quella man la qual mi nega
Ancor pietate? e che mei spiriti alluma?
Questa e la man doue conuien che assuma
Il dolce oue ogni spirto mio si anega
Queste e la man che la mia uita spiega
Et che mi auampa a la piu al gente bruma
E questo quel suaue e dolce riso
Che a meza nocte puo scoprìr laurora
E ne labisso far un paradiso?
Questo e quel ben chel tuo penser adora
Questo e quel mansuero e chiaro uiso
Che doppo morte adoreraì anchora

Proposi gia descriuer la bellezza
Che sotto il celo a se non troua equale
Lassai doppo l'extelsa impresa quale
Era a le scale mie de troppa altezza
Or parlarei di quella rigidezza
Prima & ultima causa del mio male
Ma rozo e il stil: l'ingegno e basso & frale
Per douere explicar tanta durezza
Che se pinger puotessi quel pensiero
Che madonna possede per mia morte
Et doue nasce il mio dolor tanto aspro
Forse farei pietoso il uiso altero
Che intesa puotria far mia dura sorte
In trita polue un rigido diaspro

Io sento il cor de resolubil neue
In ethiopia sotto al caldo sole
Anci mi sento uno huom di cera o ghiazzo
Nel ethna in mezo del sulfureo foco
Tal che non ueggio onde la debil uita
Possi trouar reparo a tanto obiecto
Quando son nanci al mio celeste obiecto
Di minio in sieme colorato e neue
Dico parlando ala mia mesta uita
Eccho quel chiaro uiuo & dolce sole
Che mille uolte al di ti fa di foco
Et altre tante te commuta in ghiazzo
Quando sera chel cor di freddo ghiazzo
Si scaldi mai da lo amoroso obiecto
Chen sino il celo auampa del suo foco
O quando sera mai che questa neue
Sin molli alquanto a raggi de quel sole
Che guida a morte la mia ceca uita
Lalma che regge la mia trista uita
Madonna pur le uede come in ghiazzo
Suol penetrare il bel splendor del sole
Ma pietà col mio doglioso obiecto
Loco non troua in sua gelida neue
Da porre una fauilla del mio foco
Lei non curando del mio ardente foco
Sta pur ne la tranquilla usata uita
E tanto indura la sua alpestre neue
Che gia cristallo e facta non che ghiazzo
Ne cosi fermo & stabilito obiecto
Hebbe mai quel che saetto gia il sole
Quanto circunda e uolge in torno il sole

Non tene in se tal quantita di foco
Che lei quale e damor retroso obiecto
Nemica de mercede e de mia uita
Non tenghi dentro al cor molto piu ghiazzo
Ne sotto se Calisto ha tanta neue
Io mi dileguo come neue al sole
Ne scema del suo ghiazzo il mio gran foco
De la mia uita fral potente obiecto.

Amore e sempre a un modo entro al mio pecto
Ne cangia lamiciia mia proposito
Di questo quando alcun faccia lopposito
Non merto repression daltrui difecto
Ne puo giamai lo agente oprare effecto
Se non ritroua bono il suo supposito
Ma se quel se trouasse mal disposito
Non opra: & e la colpa del subiecto
Questo e si come uno optimo pictore
Volendo figurar in liquide acqui
Sparge il desegno e turba quel liquore
In man de infideltate unqua non giacqui
Et honne ancor piu dun persecutore
Per che cun se sculpita in fronte i nacqui
Et se alhora io non tacqui
Quando mi desti quel pongente motto
Fu sol per non pagar per altri il scotto.
Io prego spesso amor che haggia del mio
Longo martire ormai qualche mercede
E di ristoro a la mia tanta fede
E refrigerio al caldo mio desio
Ma quanto a lui piu lhumil prego inuio

f iii

Che le mie piaghe ad una ad una uede
Mancho mi ascolta e piu superbo fede
E par diuenti al mio pregar restio
Vndio che uedo ogni remedio scarso
Col mio fiero destin tallhor mi doglio
Chanchor non habbia il ciner nostro sparso
Et dun bel sguardo piu doler mi soglio
Chauendo gia il mio cor consumpto & arso
Dramma non scema de lusato orgoglio

Chi aspira conseguit gloria & honore
Et salir sopra il cel cun mortal panni
Et uiuer doppo morte anchor milli anni
Et farsi al mondo de uirtu un stupore
Contempli fiso quel diuin splendore
Che mha inueschato in cosi dolci affanni
Dal qual tanta dolcezza par che emanni
Che impiè ogni ghiazo di nouel ardore
Ma ben conuien hauer qualche riguardo
Et accampar le forze de lo ingegno
A chi tal bene al mondo se procura
Che del honesto e lampeggiante sguardo
Humano aspetto mai non ne uen degno
Se non per qualche bona sua uentura.

Sera chi me uora forse riprendere
Chio extolga questa donna in tante laude
Et che ogni mio parlar altro non claude
Se non de far costei il sol transcendere
Ma qual ben cerchera del uero intendere
Pensando quanto il celo a questa applaude
Il cel che de mirarla tra noi gaude
Dira chel basso stil gli habbia ad offendere

Chella si troua de uirtu tanto auida
Et si perfecta & degna in ogni genere
Chel lingua o ingegno human non giunge al termine
Ogni alma in contemplarla resta pauida
Che mirando puo fare uno huom di cenere
En quel medesimo ponto far che germine.
Se ben nei dicti mei ti extolgo e honoro
Facendoti legiadra bella e tale
Che gionger non ti puo cosa mortale
Ne quasi diua del celeste choro
Se mille uolte il di me discoloro
Pel tuo conspecto digno e triumphale
Sio son constretto hauerti per fatale
Idolo il qual solo al mondo adoro
Non uoler gia per questo esser superba
Tanto che sii ribella de mercede
Hauendo i spiriti da pietà diuisi
Chen mezo del mio cor uer te si serba
Tal seruitù tal deuotione e fede
Che puotrei meritar sei paradisi
Tu sei quel chiaro fonte di fresca onda
Del qual beuendo par mia sete accresca
Tu sei quel chiaro fonte donda fresca
Del qual bagnando il mio calore abonda
Tu sei la luce cara mia ioconda
Chel mio ueder si dolcemente inuesca
Tu sei la bella man che me rinfresca
Ne l'alma ognihor la piagha alta e profonda
Tu sei colei che in mezo al cor mi porge
Tanta dolcezza che non troua loco
Che entro la chiudi sì che non trabochi

f. ii.

Tu sei colei che in fino al ciel mi scorge
Et mi fugge la uita a poco a poco
Contemplando il splendor de toi begliochi

Dal somno immerso nel profondo oblio
Che m'ha contusi i sensi el piu del tempo
Comincio hora a svegliarmi: e non per tempo
Chen darno ho speso il fior dogni ben mio
In darno ho speso il bon: uenuto e il rio
De la mia etate: & troppo ormai mi attempo
Ma qualche gratia uerra forse extempo
La qual ristorera il nostro desio
Non e poco principio sel huom uuole
Et stabilisse nel penser ben fermo
De acampar contra al uizio la uirtute
Chel physico pigliar speranza suole
Quando conosce il suo cliente infermo
Desyderar cercando la salute.

Io ho il penser disparso in mille parte
Da gelosia: amor: da sdegno & pietà
Aghiazza lun: laltro arde: ira mi uietà
Ogni piacer: e laltro il cor mi parte
Si che de le semente cho già sparte
Conuien che l'infelice fructo hor metta
Ne spero piu la mente hauer mai queta
Così mie triste sorte il cel comparte
Lasso quale apol mai trouera l'herba
Per sanare una dramma de la doglia
Che in fe rechiude la mia piagha acerba
O donde uenera colei che spoglia
De uita ogni uiuente aspra & superba
Che di tanta miseria ormai mi toglia

Come il pregion drento a la horribel torre
Cha gia prouati milli aspri tormenti
Se far strepito a luschio aduien che senti
Vn sudor freddo per le membra scorre
Pero che tanto la natura abhorre
Ogni cosa che offenda i sentimenti
Chel male esperto gia:parche pauenti
Se qualche coniectura lo precorre
Così damore essendo un tempo auinto
Da la cui man crudel ben che mi scossi
Squarciato anchor ne porto el pecto e i panni
Se parar uegio nouo labirynto
Mi treman le medolle in mezo a gliossi
Pela paura de passati affanni.

A che perfida gioua usar tante arte?
Tanti ficti sospiri e falsi risi?
A che perfida piu quei guardi fisi?
E le tante parole al uento sparte?
Se le sperance mie tutte hai disparte
Et cun esse i mei ben spenti e recisi
Veggendo i tanti danni esser derisi
Non puo il tradito cor piu seguitarte
Al mancho in premio de mia tanta fede
De mei tanti martir de tanti affanni
Che non mhan roso sol ma rotto e affranto
Piaciate in questo hauer di me mercede
De non cruciarmi piu cun noui inganni
Ma lasciami finir mia uita in pianto

Per un sentier suauelato e pieno
Al mio parer dogni dolce conforto
Cun lento passo un di gionsi in uno orto
Di uari fructi e di bei fiori ameno
Era qui laet si puro et si sereno
Cheffer mi parue nel celeste porto
Ma tal piacer troppo fu breue e corto
E sparue in men di spatio chun baleno
Chio uidi quel sereno auillupparse
El orto in un momento pien di sterpi
De ruinose piaggie e spini adonchi
E quel sentier che lato e dolce apparse
Or a lusire e stretto e pien di serpi
E resto a pezo a pezo su pei bronchi

O conuera che questi pensier sbranchi
For del mio pecto cun sue fiere scorte
O conuera che accerba horrenda morte
Mi crepia forza lanima da fianchi
Altro non so che il corpo e a spirti stanchi
Tolga la trista & infelice sorte
Naltra speranza par che mi conforte
De fare in parte nostri affanni manchi
Se uincera lo mio proponimento
Lagirato penser sera tranquillo
Viuerò in pace & priuo di tormento
Et se lardente foco ondio sfauillo
Vora pur dar la cener nostra al uento
Quel pianto uera men nel qual distillo

Lassar colei per certo e cosa dura
 La qual amasti piu chel tuo cor stesso
 Ella e per certo dura itel confesso
 Che longa usanza e quasi altra natura
 Ma non sai tu chel corpo anchor se cura
 Cun ferri e fochi e sughi amari spesso
 E quanto lhuom da maggior duolo e oppresso
 Salute cun piu affanno si procura
 Se nostre uolunta son cosi intente
 A sanita cerchar de cosa tale
 Chunhora integra mai non si gouerna
 Che far douemo adoncha de la mente
 Che pui de membri nostri tanto uale
 Quanto ual mortal cosa men che eterna?

Certi argumēti efficacissimi che fa vno amante desperato per consolar se stesso doue
 si serua vno ordine
 non posto senza gran
 difficulta: dice i pri
 ma odia o ama o ne
 luno ne laltro: solue
 prima lodio da poi
 lo amore i fin laltra
 partecludēdo che
 si debbe leuar la mē
 te in altro pero che
 la miseria del fango
 de gli amanti auan
 za ogni miserabile
 stato qual si possa
 trouare.

A che tanto dolore o mente obscura
 Per quella che ad ognihor p te si chiama
 O uer chella tha in odio: o uer che tama
 O ueramente che di te non cura
 Se ti odia: te desyra ogni sciagura
 Se tama: odia il tuo male e il ben tuo brama
 Ma sella te non ama ne disama
 O male o ben che thabbi nol misura
 Duncha per che ti lagni o cor dolente
 Pregando acerba ceca & sorda morte
 Che ponga fine al tuo mortal dolore
 Leua su in alto la confusa mente
 Pero che questa dolorosa sorte
 Dogni crudel miseria e inferiore

I tempi nebulosi e turbulenti
Ele uoglie aspre di coste: si alpestre
Mhan facto diuentare uno huom siluestre
Chogni consortio human par che pauenti
Mia uita e come un mar darena a uenti
Impetuosi: e ogniun par la ballestre
Hor da le parte leue hor da le destre
Per crescere il mio duolo e mei tormenti
Lagitato penser come onda a turbo
Vrta nei duri scogli del disdegno
Che eternamente il mio penser martira
Vnde si fieramente i mi conturbo
Che al proueder non ual forza ne ingegno
Ne ualera: chel cel me uolto in ira

Cultiuo un campo gia molti e molti anni
Cun tal sudor tal diligentia & arte
Che a pensarlo in piu pezzi il cor si parte
Ne scio che basti a ristorarmi i danni
Sperando pure un di: de tanti affanni
De le fatiche & le semente sparte
Goldere i fructi chel terren comparte
Al agricola suo senza altri inganni
Se quel che semino gia i denti incolco
Vidde nascer la schiera in se nemica
Rese il douere il seminato solco
Ma sel mio campo fa pur qualche spica
Debita a la semente: altro biffolco
Ha quella: & io nho sol tribuli e ortica

Lhumor che gia da glochi me discese
Per diffogar il core uso a dolerse
Mentre chel lato mancho il stral mapperse
Che oltra a quel che si puo mia uita incese
Haria alagato ormai tutto un paese
Ne un rigido uoler pur si summerse
Anci dele tante onde mai si asperse
Doue per me cun morte si contese
Adeffo piu del solito mi snoda
Leta: lexperienza quale entrambe
Maiutan si che contra amore alterco .
Non dico gia chen liberta mi goda
Ma come ueltro che sue piaghe lambe
Salute a lalma anchor mal sana cerco

Gia fu felice in quello ardente foco
Il cui gran caldo ogni calor excede
Colui che i mortal sforza e il cel possede
Mi fece gia parere il dolor gioco
Pur aspectando un giorno il tempo e il loco
Dhauer al longo affanno mio mercede
Or poi che e rotta lamorosa fede
A quel gioir passato i me reuoce
A te dolce speranza i me ritoglio
Ne posso altro aspectar gia mai che pianto
In questo ceco mondo pien dorgoglio
Quiui e la fin del nostro alegro canto
Qui di piacer & dogni ben mi spoglio
Da poi chel mio destin mha in odio tanto

Io fui e son piu uostro assai che mio
E sero sempre in sinchel mondo dura
E sol di compiacerui e la mia cura
E per seruire a uoi me stesso oblio
Ne puo accidente alcuno acerbo o rio
Ne di fortuna ogni crudel figura
Far mai che la mia mente si si obscura
Che in altra parte pieghi il gran desio
Credete pur di me cio che ui piace
E lapidate me del ben oprare
Che i mei penser sen uan tutti ad un segno
Ma ueramente molto me despiace
Questo uostro coperto motteggiare
Sel ce pur qualche tarlo esca del legno

Vn rigido uoler dastuta uolpe
Vnalma fera disdegnosa atroce
Mi prende: mi flagella: & mette in croce
Et uuol a torto che mi snerue e spolpe
Amor del fal non mio par che mincolpe
Et piu diuenta ognhor meco feroce
Io squallido tremante in humil uoce
Miser chiedo perdon de l'altrui colpe
Et per piu doglia son conducto a tale
Che se amor o fortuna non cangia uso
Non spero hauer giamai pace ne requie
E quella a cui si poco di me cale
Vuol che dogni mio bene io resti escluso
Sino a le nostre funerale exequie.

Mentre cun' milli tarli amor mi rose
Anci cun mille accute zanne il core
Lintento mio fu in uersi far minore
Le doglie immense che nel pecto ascosse
Et tante pene acerbe in carta expose
E si uiuo depinse il mio dolore
Che per pietà tal hor rigido amore
Verme fe pur sue uoglie men ritrose
Ne altro cerchai ne lamorosa trama
Se non gratificarmi un core ingrato
Piangendo non del pianto hauerne fama
Passo quel tempo & hor benigno fato
A uita non si acerba hor mi richiama
Che mi ha facto cangiar pensere & stato

Chime turba i mei di dolci e quieti?
Chime sueglia le nocte lacrimando?
Chi rompe il mio riposo? et chi da bando
Al somno? al cibo usato? a i pensier lieti?
Chime infonde ne glintimi secreti
Del core: il duol che poi per gli occhi spando?
Chi meco ognihora un nome uien parlando
Che uita e morte par che me diueti?
Lasso misero me: che bene conosco
Al strider de le penne: a larcho: al strale
Colui che huomini e dei legati mena
Et meschia a soi gran quantita di tosko
Cun poco mel: ne far difesa uale
Contra sue arme e sua crudel cathena

Vliua pace e palma la uictoria
E dicta da gliantichi o nobile alma
Si che il bel uostro ramicel di palma
Vie piu che non pensasti ha magior gloria
E ben che del mio mal laspra memoria
Mi tenga oppresso di pesante salma
Forse che anchor questo bel ramo in calma
Conducera mia naue e fuor di boria
O dio uolesse che si debil croce
Come questa e la qual di fronde e testa
Hauesti oprata sola nel mio stratio
Che la mia doglia insana : acerba : atroce
Stata non mi seria cosi molesta
Pur uostro dono e degno : euen regratio

Io ho gia facto innumerabil proue
Per alentare in parte il stretto nodo
Col quale amor mi ferra il cor in modo
Che uolger piu non so la mente altroue
Ma le bellezze rare & uirtu noue
Piene di caro & amoroso frodo
E quei suauì accenti quai sempre odo
Fugan glimpiti primi i non so doue
Cosi mi sforza il cel fortuna e quella
La qual uolse ab eterno il mio signore
Che in terra fusse la mia fida stella
E basta ben se cosi uuole amore
Che cun sua gloriosa alta facella
Fa sentir sino al cel quãto e il suo ardore

Ragion ne uene alcuna uolta in campo
Cun cosi ueri e solidi argumenti
Che gli appetiti son fugati e spenti
Tal che di lor piu non si sente un uampo
Ma in men che passi quel celeste lampo
Cha noi si mostra pria chel tuon si senti
I uincitor si forti son presenti
Che la uictrice piu non troua scampo
Et per paura si nasconde e fugge
Lassando al rio nemico la uictoria
Priua dogni conforto e di speranza
Vnde laduerso insuperbisse e rugge
Sedendo in mezo al tron dela sua gloria
Oue mia uita sta su la bilanza

Sel duro iugo al collo io me son messo
Qual caua ho daltrui doncha a dolerme?
Sio pianto entro al pensier il tristo germe
Per chenencolpo amor che mhabbi oppresso?
Io son quel rio nemico di me stesso
Chel mio medesimo cor nudo & inerme
Impiago a morte & le mie uoglie inferme
Mhan gia condotto del mio fine apresso
Sio l conosco per che non mi subtraggio
A si fiero uoler che mi transporta
In parte doue lalma se sufoca?
Lasso che spesse uolte mi conforta
Di seuera uirtute un uiuoraggio
Ma al gran dolor la medicina e poca

La piagha che me impresse al lato mancho
Vn gelato penſer per piu mia doglia
La ſana un caro ſguardo & me diſpoglia
Lurente foco dal mio acceſo fiancho
Era ſi laſſo ſi fiaccato & ſtanco
Cha rio tormento la mia ceca uoglia
Mhauea conductione: hor par chel mio mal toglia
Speme piu uiua che anchor fuſſe unquanco
Non uede quanto il ſol ſcalda e circonda
Vn dolce nodo come il mio zentile
Ne mente piu tranquilla o piu ioconda
Tengha adoncha uer me luſato ſtile
Lei che a nulla altra al mondo ogi e ſeconda
Chio tengo ogni altro ben da poco & uile

La fiamma qual di propria mano accenſe
In la eta prima nel mio peſto amore
Anchor ſerua quel foco e quello ardore
Che per contrario aſſalto mai ſe ſpenſe
Medeſmamente ſon mie uoglie intenſe
Come al principio che arie il miſer core
E ſento anchora il ſolito furore
Cagion de le mie dolce doglie immenſe
Anchor limpeto uiue nel penſero
Che gia ſe uaneggiar la mente mia
Mirando il uiſo humanamente altero
Anchor piu che mai ſono in tua bailia
E uiuere e morir ſol per te ſpero
Che uera ſeruitu gia mai ſe oblia

So che hai hauuto qualche admiratione
Dalcun mio modo inusitato & strano
Et mi hai stimato forse un huom uilano
Che in tutto gia non fu senza casone
Ma quando intenderai la mia ragione
So non mi tenerai per capo intano
De la tua dolce bella e bianca mano
Fui sempre e sono e sempre fia pregione
Fu sempre nel mio core a un modo il foco
Et se pure altramente io dimostrai
Per bon rispetto fu per mancho danno
Et se mi dai secretamente un loco
Che ti possa parlare: intenderai
Cose infinite che ti piaceranno

A dio del uiuer mio sola radice
A dio de gliochi mei sol paradiso
A dio suaue amorosetto riso
Che nel foco mi tien lieto e felice
Ragion uenir piu teco mi disdice
Ma uo che sappi che da me diuiso
Mio cor ne uien col tuo splendente uiso
Dal qual partirse mai non puo ne lice
O miracol damor che huom di cor priuo
Regale membre fragile & terrene
Et ben che morto appaia in uista uiuo
Ma poi che me lassando teco uene
Ti prego quanto scio non lhabbi a schiuo
Per che tu sei suo spirto e ogni suo bene.

E motto antico: che colui fa il bene
Quale ha prouato il male: & e conuerso
Quel sente assai piu il mal chi il bene ha perso
Che al dritto il suo reuerso esser conuene
Non piu uegendo te dolce mio bene
Che di splendor sei fonte a luniuerso
Me cibo ognihor col pianto che ognihor uerso
Pel ben pduto e le aquisate pene
Priuo son senza te dogni conforto
Abhorro ogni altro el mio stesso consortio
Da telontan qual tanto il mio cor brama
E dir mi posso ueramente morto
Che far dal corpo lanima diuortio
E sol cio che tra noi morir se chiama

Vidua habitation lugubre & mesta
Piena di duol di pianto e di merore
Doue e colei che fu gia il tuo fauore
Triumpho: gloria: & ornamento e festa
Gia uiddi in te leggiadramente honesta
Sederfi la mia donna & seco amore
Et uiddi in te gia tanto e tal splendore
Chel mio uedere anchor uinto ne resta
Quanto cangia fortuna in un momento
Quanto la sorte nostra acerba & dura
Denigra te: me fa pien di lamento
Quanto de la mia trista uita fura
Chi mha in un ponto si cangiato il uento
Inuolgendomi gli occhi in nocte obscura

Chi faccorgiesse de la minor parte
De la gran quantita de liquide onde
Che spargo per costei non sol la nocte
Ma spesse uolte solitario il giorno
Diria a se stesso: n breue spatio morte
Dal corpo di costui spogliera l'alma
Non credo che se troui piu mesta alma
Chi cerca sotto il celo a parte a parte
Qual porgha si pietosi prieghi a morte
Cun gliochi molli di rugiadosa onde
Pregando presto l'ultimo suo giorno
Chal corpo afflicto faza eterna nocte
Hor hanno in torno a se gliochi mei nocte
Priui di quella che ha in catena l'alma
Ne speran rihauere il perso giorno
Per fin che non si giongha in qualche parte
Oue il bel sguardo asciughi l'humide onde
E li proueggia amore: il cielo: o morte
Ma nascemi un penser che dice morte
Inuoluera tuo lumi in cieca nocte
Per l'infelice fiume de triste onde
Che manda a gliochi toi la dogliosa alma
Prima che arriui mai in quella parte
Donde il tuo uiuo sol sereni il giorno
Pur se quel puncto & quello acerbo giorno
Chi nacqui non mi sforza a si empia morte
Forse il mio dolo scemerassi in parte
Chel giorno chiar da poi l'obscura nocte
Vien sempre & nō si troua si dura alma
Che non si molli al frequentar de le onde

Per tutto questo anchor non sceman londe
Che la speranza e fragil di quel giorno
Ma se del pianto mio questa altera alma
Non degnia hauer merce: finisca morte
Tanti aspri giorni & tanto odiose nocte
Per non star sempre in si noyosa parte
Sperar pur gioua in parte a sciugar londe
Chescon da gliochi mei la nocte el giorno
Prima che morte al corpo furi lalma.

Io son fra tanta lieta gente & bella
Et non di mancho me ritrouo solo
Per che a me stesso il spirto el core inuolo
A seguitar lab sente mia fiamella
Che mi gioua mirare or questa or quella
In mezo a lo amoroso alegro stolo
Poi chogni aspetto me cagion di dolo
Oue non luce la fatal mia stella?
Da lei procede tutta quella spene
Chel mio stancho pensier pasce & nutrica
Il qual sol lei mirando si transtulla
E senza il suo conspecto infra le uene
Saghiaza il sangue si che a gran fatica
Tengo la uita che senza essa e nulla

Amore adopra qui gli aurati strali
Hor che lampeggia piu dun dolce riso
Arossa en bianca ogni leggiadro uiso
Supposto a cari & amorosi mali
Et io sento li mei spiriti frali
Venir manchando dal mio ben diuiso
Questi altri amanti stanno in paradiso
E dal mio affanno molto disequali
Misero me chi ho il mio foco a longe
Ance lho in mezo al core: e qui me incende
Ne un ponto mai mi lassa nocte o giorno
Et se non fusse la memoria che onge
Alquanto quella piaga che mi offende
Haria di morte ormai lultimo scorno

Quando sera che a noi faza ritorno
Quella mia dolce singular phenice
Che nel foco mi tenne gia felice
Sol contemplando il suo bel uiso adorno?
Quando sera che a me discopra il giorno?
La luce di mei ochi beatrice?
Quando sera chio dica hora mi lice
Le bellezze ueder che mi legorno?
Quando sera: io credo el sia qui presso
Il tempo de mirar quel dolce uiso
Senza lo quale io son senza me stesso
Alhora il pianto cangiarasse in riso
Alhor sero col sguardo suo rimesso
In mezo al mio terrestre paradiso

In altra parte hor luce il mio sol uiuo
E si lontano piu che mai mi accende
E ouonche miro a gliochi mei risplende
Il dolce triomphale aspetto diuo
Sol giorno & nocte di lei penso & scriuo
Di lei che imaginando amor mi rende
Nela memoria qual mi gioua e offende
Presente si che mai ne fero priuo
Talhor la ueggio tutta in se racolta
Fulgurando girar la luce cara
Doue conuien che anchor lontano auampi
Lanima alhor dal mortal uel disciolta
Errando nouamente arder imparo
Dun foco oue non trouo chi me scampi

Non fu si lalma adolorata & egra
De quel che dette il nome al mare egeo
Vedendo da lontan tornar theseo
Cun uela al suo nauiglio obscura & negra
Come il mio cor: quale hebbe fede integra
Veder presente il raggio tuo phebeo
Poi che se accorse il cel maligno e reo
Far dolorosa la sua mente alegra
Chi giorcercha senza tua bellezza
Nel ghiazzo al tempo uerno i fiori accoglia
Et uoli al cel cun le incerate penne
Et se in me fu sembianza di alerezza
Tal fu: che senza te si puo dir doglia
Qual cresce col pensar che te ritenne

Tanta aqua ogni hor mi stilla il tristo uiso
Per quello ardor qual chiuſo porto in ſeno
Chio temo di uentar come phyleno
Che ſimil uenne al ſpechio di narcifo
Io uiuo eſſendo a me il mio cor diuiſo
Senza chi di mia uita regge il freno
Del ſguardo priuo di tal gloria pieno
Che fa qui in terra uno altro paradifo
Leggiadro caro e triumphale aſpetto
Che amor di propria mano in un diamante
Viuo uiuo mi imprefſe in mezo al peſto
Quando ſera chio torni a uoi dauante
E poſſi contemplar l'alto dilecto
Qual fioccha da le uoſtre luce ſante?

Il ſol ch'agliochi mei ſuolea far giorno
Ad altra gente or la ſua luce porge
Che forſe il tanto ben quanto ha non ſcorge
Indegna contemplar ſuo uiſo adorno
Hor li fiorifſe i prati dogn'intorno
Al chiaro lampo ſuo l'herbetta hor ſorge
E del mio cor dolente non ſacorge
Che conſuma aſpectando il ſuo ritorno
Miſero me chio ueggio il gran pianeta
Menar al mio parer piu tardo il coſo
Per far la ſua tornata a noi piu longa
Et io di duol ho ſi l'alma repleta
Chio temo hauer da morte il crudel morſo
Prima cha gliochi mei quel lume agionga

Nutrisco i sentimenti in pensar come
La uita mia da te sola dependa
E quanto il sol de gliochi toi resplenda
E i nodi de le tue dorate chiome
Et fo legier le mie pesante some
La doue amor par si chel cor me offenda
Col rimēbrar la tua belta stupenda
Chiamando nei suspir tuo sacro nome
Serai uirtute il tuo bel uolto ha seco
Che possa relegrar un cor doglioso
Vn cor che senza te uiuer non crede
Quanto sopra ad ognaltro chi sta teco
Se puo tenir nel mondo auenturoso
E chi te parla: & ode: & ti possede.

Quanto conforta il dolce caldo estiuo
Doppo gelida brina le uiole
E quanto gioua nel piu ardente sole
Alherbe quasi secche un fresco riuo
Tanto io dogni mio ben spogliato e priuo
E del spirto ondel cor mio uiuer suole
Son reuisuto al suon de le parole
Chen la memoria entro un diamante scriuo
Altro non resta che aspectar quel giorno
Cha noi ritorni la fatal mia stella
Ance mio sol di tanta luce adorna
Che lalma per star seco a me ribella
Et mai non parte da begliochi intorno
Seco ritornera retornando ella

Lobſcur che'a gliochi mei toglieua il giorno
A loro anchor luſata luce or porge
Et nel penſero:& dentro al cor mi ſcorge
La dolcezza del bel ſuo uiſo adorno
Amore or mi circonda dognintorno
Et nela mente anchor ſperanza forge
Et del futuro bene il cor ſi accorge
Poi chemia luce a me facto ha ritorno
Vedo placato ogni triſto pianeta
Et fortuna fermare il ſuo gran corſo
Volgendo in riſo la mia doglia longa
Vnde di gioia ho ſi l'alma repleta
Chio tengo dolce lamoroſo morſo
Pur chel deſire al fin bramato adionga

Vien ſpeſſo il ſomno indebelito e ſtanco
Per uoler riſtorar mei membri laſſi
Ma larmato penſer gli chiude i paſſi
Piu atroce ſopra me che fuſſe unquanco
Il uiuer ch ſi ſferra dal mio fianco
Vedendo a preſſo gli ultimi ſoi paſſi
Prega il penſer che tante aſprezze caſſi
Per non uenire inanci al tempo manco
Lui ſede ogni hor piu crudo & piu ſuperbo
Et e gia del mio cor ſi facto donno
Che poco ormai de uita meco ſerbo
Mi duol che chiuder gliochi non ſi ponno
Onde uegio di morte il colpo acerbo
Ma piu che perdo il ben che porta il ſonno

O sommo placidissima quiete
Che gia cun milli uarii dolci inganni
In mezo a tanti mei mortali affanni
Interponeui pur qualche hore liete
Qual nodi: qual pregion: qual laccio: o rete
Tha preso che non torni a nostri scanni?
Per che non piu lo mio uedere appanni
Portando le dolcezze consuete?
Forse tha prouocato ad ira & sdegno
Lerrante mio penfer scioccho & fallace
In non fartel honor del qual sei degno
Che se questo e per lui: non mi tor pace
Pero chamor gli ha tolto si lingeño
Che sol cio che mi offende ad esso piace

Quando fu la mia mente piu tranquilla
O agitata men damor men duro
Soleua il sommo spesso al tempo obscuro
Refrigerar lardente mia scintilla
Hor adducendo il sguardo che sfauilla
Si nel mio cor che cosa altra non curo
Hor le man: hora il pecto: onde procuro
A me medesimo il pianto che mi stilla
Da poi quel rio penfer chel cor mi coce
A mal mio grado ha presa in me tal forza
Che mai non se gusto doglia si atroce
E tanto adhora adhor mio mal renforza
E tanto ognihora il mio martir me noce
Che in sieme il somno e la mia uita amorza

Ad vna giouane che mostraua d'esser turbata cun lo amante suo: parla lo amante: & ri-
corda alcune parti-
cularitate ch'ora nō
fanno al proposito
di esser expresse.

Io uidi amore un di sdegnato & smorto
Morderse il dito che uien dietro al primo
Che interpretar si puo (sel uero extimo)
De far crudel uendetta in tempo corto
Dolce del uiuer mio solo conforto

Tu uedi pur quel che fuor non exprimo
Et sai che me pel tuo peccato opprimo
Poi che mi rompi fede a sì gran torto
Et se in quel ponto fui tanto trascorso
Che mostrassi ueder quel che meglio era
Morir: per non gustar tanta aspra doglia
Sdegno: de la ragion si ruppe il morso
Che in precipitio ando mia fe sincera
Qual pero sempre uuole ogni tua uoglia

Quando i ueggio talhora il mio bel sole
Voltare ad altri i soi lucenti raggi
Sente il mio cor tanti infiniti oltraggi
Che tanto ingegno human caper non suole

Ragionamenti da
no l'amorato che ve-
de da la amata mol-
to acarezare vn ori-
uale.

Pensandopoi che si come esso uuole
Il mio uoler conuien resurghi e caggi
Del duol peggior che morte par chio assaggi
Piacere: che dolce fa quel che mi dole
Pero chel mio penser dal suo dipende
Talmente: che quel tutto che lui chiama
Ad chieder quello ogni mia uoglia accende
Vuo quel che uuole & se la mia morte ama
Amo la morte: & sel desir piu estende
Piu extendo el bramar sol quel che esso brama

Spesse fiate io dico a gliochi mei
Non ui spechiatial uolto di medusa
Peroche glie dal cel tal forza infusa
Che ui fia causa di perpetui omei
Edico a mei penser per me si rei
Lassate quel chamorte ogni hor ui accusa
Cun cui non ual uigore:ingegno:o scusa
Che quanto al mondo uiue e in man di lei
Io dico al miser cor:per che ti legghi
Te stesso e poi radoppi glia pri nodi
Pregando chi sindura a gli humil preghi?
Lasso che ben me accorgo in quanti modi
Amor gli amanti sforzi:e come seghi
Ogni difesa che ragion mi lodi
Fa largo:ua su baio:bof: chie questo?
Misericordia:oime spazza il paese
Ma chie costui che a tante furie accese
Nel uolto a chiunque il mira agro e fuuesto
Par che menacci fare un secol mesto
E sbuffa piu che un gran corser pugliese
Serebbe uscito mai fuora il danese
Gia de la grotta:il mondo hara fin presto
Sel caminasse a piede i crederia
Chel fusse quel guiotto de cui narra
Del bon tiffetto lalta poesia:
El fa il terribil cun la scimitarra
Ma non ha poi la uoglia tanto ria
Come dimostra laria sua bizzarra
Et per ben darti larra
Quanto si die stimar suo turbo ciglio
Non ha piu core in corpo che un coniglio.

Contra vno pcurrente il quale cum laudar se stesso & biasmar altri voleua esser lui amato: & porre altri in odio.

I non me tengo adone o uer narciso

Et ho piu del pygmeo che del gigante

Ne credo hauer si lucido semblante

Che i santi caui fuor del paradiso

Nemi stimo dhauer si dolce riso

Che spezzi in mille parte uno adamante

Ne penso che ogni donna me sia amante

Et tenghi per sol spechio il nostro uiso

Soben quel che tu sei: ne son si loscho

Chio non comprenda il uer de quel chio sono

Ne teco la mia sorte cangeria

Non damno lesser bel: ma ben conoscho

Che la bellezza e miserabil' d'eno

A chi senza uirtu uiuer desia.

La carne apresso a lossio ha piu sapore

Che l'altra: or su goldete: bon pro fazza

Ma prego non mi date piu la cazza

Per che uen seguiria non molto honore

I uedo adesso il mio passato errore

E quanto e stata la mia mente pazza

In creder che animal di mala razza

Generasse figliol di se migliore

Portarete le spoglie al sacro tempio

Hor chel fine e de uostra bella impresa

Hauendo expleto il uostro desire empio

Non poca festi a lamicicia offesa

Ma accorto si fara per nostro exempio

Forse piu dun che in uoi gran fede ha presa

Ormai piu non mi so uolgere in parte
Oue non scopra le nascose insidie
Chel mondo disleal pien di perfidie
In contra a la mia trista uita ha sparte
Il studio uniuersal l'ingegno e l'arte
Si uersa in tradimenti: e inganni: e inuidie
Ogni opra di uirtu par che fastidie
E piu la fe che laltre da noi parte
Chi sa men seruar quella piu se imboria
Chi guasta piu la legge damicicia
Quel tra mortali piu di gratia abonda
Vnde io che tengo a uil si facta gloria
Mi sento inuolto in misera tristicia
Et noua angustia sempre me circonda

Il caual uostro e pur gran barbaresco
Gallante & herbolaro & riuerente
Superbo si chel spron cura niente
E certarebbe a correr cun un' desco
Si glie chi alquanto il tocchi al guidalesco
Non dimandate come tra del dente
Mena la coda e poi sparar si sente
Il lordo ton del qual sempre e piu fresco
Non fu nel mondo mai razza si bona
Come e questo rozon tanto legiero
Che graue al par serebbe una farfalla
In soma questo e proprio la corona
Del grosso armento e fa lo ardito e il fiero
Per esser grato a certa sua caualla.

Contra certi spiriti maligni priui dogni uirtu: che tra gli altri suoi abomineuoli vitii

Or fu: ben cene piu? io le uo tutte

Le spose dico: e uoi uolete i sposi

Ai spirti excellēti ai ualorosi *Ironia*

Ai mente al bene oprar da il cel cōstrutte

Anime triste scelerate e brutte

Cori in uxure: e sodomie curiosi

Denti maligni perfidi e rabiosi

Bocche gia mai de mal dir daltri asciutte

Sasselo idio che uede i pensier nostri

Che sol dui ochi in me sue luce han sparte

Ben che altramente al mio poter diuulgo

E sel aduien che ad altri i me dimostri

Esser legato: follo a studio e ad arte

Per abagliar la uista al uostro uulgo

E gliela uerita che mi diletto

Per che mi spiace de marcir nel otio

Da lontanarmi da ogni uil negotio

E sono: e lego: e fo qualche sonetto

Ma tu che sei speloncha de diffetto

Et fai solsticio tal quale equinotio

Nel uitio sempre tuo fraternal sotio

Dimme che credi che di te sia detto?

O fer mio zuccha uota che di nui

Fauolegiando uai tanto e si spesso

Volendo cōmentar qual son qual fui

Impara pria conoscer ben te stesso

Che piacendoti poi parlar daltrui

Piu facilmente il dir te fia concesso

mai la sua maladet
ta lingua tace in dir
mal daltri e noua,
mente: dicēdo che
vn certo giouene se
inamoraua de: tutte
le spose gli fu facto
qsto sonetto: il gio/
uane parla.

In alcun sucorapa
che non cessa, sindi
car la uita mia: ma
xime che mi dilecti
dire in rima.

h

El me fu dicto un di cheri da poco
Et da nulla opra uirtuosa bono
Or piu che fra fidel certo ne sono
El creder mio cun gli altri in sieme alloco
Idio del cel per testimonio inuoco
Che sia sio mento a sotterrarmi prono
Che di me stesso a te facto era dono
Tal: che per te serei gito nel foco
Et io thauea electo per mia guida
Quanto amicitia pate: or ueggio aperto
Ehe facile e ingannar quel che se fida
Di questo mi ralegro: chio so certo
Che se glie pur alcun che di merida
Per sua sciochezza il fa non per mio merto

Arbor maligno mai non fe bon fructo
Gia disse il saluator di propria bocca
Pero s'hai uoglia atoficata e scioccha
Secundo il natural fu in te producto
Chi semina non sempre coglie il fructo
Ne sempre il sagittario a ponto imbroccha
Se a me la zara a questa uolta toccha
Per questo non sero pero destructo.
Ne lescha dolce fur gli hami composti
Tal chio non seppi la mia sorte amara
Prima che dentro al cor fusser nascosti
Non falla chi non fa: ma pur se impara
Fallando: aduengha che tal hora el costi
Per chela fede a questi giorni e rara.

Come a paulo gia tromba del messia
Poi che tre di sofferta hebbela fame
Cascar da gliochi le cecate squame
Et uide: & si cangio da quel che pria
Cosi se cangia in te la mente mia
Poi che quel che oro cresi: or uedo rame
Onde mildoglio de lantique brame
E de amor che mi tenne in heresia
Non credo piu lopposito del uero
Onde rengratio el cel choramai scorgo
Pel bianco il bianco: e per il nero il nero
Ale tue ciance tanto orecchia porgo
Quanto basta al tuo cor maligno e fero
Che e pur de tradimenri un uasto gorgo

Tu fai a punto come la lumaca
Che sempre lascia ouonche passa il segno
O uer si come un uaso colmo e pregno
Chabbia uota di nouo una cloaca
Non mai il cor maluaggio tuo si placa
Se pria non empie il suo crudel desegno
Et se quanta rabia hai hauessi ingegno
Fuora di sangue ogni alma luce opaca
Tu fai tutto quel mal che intendi e fai
E se fusti in far quel miglior maestro
So certo quello accresceresti assai
Et se talhor tu pari al mal men destro
Non per bonta ma per defecto il fai
Per che oltra piu non porta il tuo balestro

h ii

Amar chi mi odia e troppo non che molto:
Et honorar chi m'ha per men che fango
Et che tanto piu rida quanto io piango
Bramar seruire: acto e da capo stolto.
Tu ti pensasti hauermi ogni ben tolto
Non pero quanto credi il cor me infrango
Ma ueggio ben che libero rimango
Da i crudi lacci oue era prima inuolto
Seguate quanto uole hora co lei
Per cui conoscer tue mangagne imparo
Chio tengo hauer dal ciel gratie diuine
Tu te riuesti i mei spogliati o mei
E sel principio pur mi parue amaro
Spero sera dulcissima il suo fine.

Vn non so che nel cor mi ragionaua
Che tu doueui pur tradirmi un giorno
Ma per che fidelta fa in me soggiorno
Al mensurar di me te mensuraua
Conosce idio quanto il tuo error mi graua
Che di qualche bonta ti cresci adorno
Ma adesso meco prendi aperto scorno
Conoscendo la tua natura praua
Hor che sera da poi che qui sian nui?
Cercaren de cangiar queste uicende
Mutuamente mensurando altrui
Son certo in che il tuo ingegno ormai se estende
E pero che di te suspecto fui
Tua sagitta preuista men mi offende

Trouasse una arte che si chiama archimia
Che e trista in esistenza e in apparere
Par bona: & fa le false cose uere
A chi de la ignorantia ha lepidimia
Et e una bestia in terra dicta simia
Che scherne tutto quel che suol uedere
Nata del sangue de le atroce fere
Gia fulminate per audacia eximia.
La prima poi che alquanto scopre il dosso
La sua ualuta aperto manifesta
Che quel che oro pareua e metal grosso
L'altra che de chiascun fa tanta festa
Si troua al fine il riso hauer commosso
A tutto il mondo e lei beffata resta
La conclusione e questa.
Chi in uan sextima: e uol smattare altrui
Presto si scopre: e sol smattato e lui.

Perscrutator de le celeste archana
Chai spirto pien di uero uaticinio
El arte di esculapio hai si in dominio
Che a la tua cura ogni langor si sana
Contra fortuna in me tanto inhumana
Che piu ad ogni hora cerca il mio exterminio
Piglia dun tuo cliente il patrocinio
Che per dolor quasi ha la mente insana
Tu uedi il fondo de la mia ferita
Et doue: & in qual loco ella consiste:
E in quanto affanno e posta la mia uita
Et uedi le mie scuse non sophyste
Onde per tua uirtu quale e infinita
Fa prego da me passi calix iste.

Il uulgo ceco un tempo mi fu grato
Sol per fugire de mei pensieri il stuolo
Hora me stesso a ogni conspecto inuolo
In tanto da quel chera son cangiato
Men turbido non trouo al mondo staro
Che da le gente star remoto & solo
Meco uolgendo lamoroso dolo
Che mi struge in un ponto & fa beato
Ma col penser talhor si auante scorro
Che mi subleuo: & uolo in parte doue
Lalma dal mortal uelo in tutto e sciolta
Alhora al uiuer mio presto succorro
Tanta pieta di me nel cor mi pious
Col tornar ancho ne la plebbe stolta

Ad vn cagnoletto

Tu stai caro conseruo in paradiso
Al paragon del mio doglioso inferno
Tu in gioco en festa: et io sto in pianto eterno
Per star da lidol nostro si diuiso
Tu stai presente al delicato uiso
Che fede fa tra noi del ben superno
Et fa chiara la nocte: e scalda il uerno
Sol cun un lampeggiar dun dolce riso
Io sto dolente senza alcun soccorso
Chiamando quella che per me se adora
E de mille un de mei martir non sente
Ma se alquanto fortuna muta il corso
Sero tanto beato in poco dhora
Quanto huomo ha piu di cane accuta mente

Questo ucellin dogni pensiero e sciolto
Elieto canta: ben che chiuso in cabbia
Io me strugo di sdegno: ira: & di rabbia
Da poi che la nouella acerba ascolto
El mi conuien lassare il piu bel uolto
Piu chiaro sguardo e le piu dolce labbia
Vn spirto piu eccellentechel mondo habbia
Che tutto il ben del celo ha in se raccolto
Deh quanta inuidia porto ai legni e ai marmi
Che non senton dilecto ne dolore
Poi chio che so il mio mal conuien cruciarmi
Ma de mei ochi o unico splendore
Per ben chio parta non lassar de amarmi
Che in le tue belle man lasso il mio core.

La salamandra in mezo al foco ardente
Viue: e di quel sol se nutrica e pasce
E sel aduien che pur dhabitar lasce
Il foco: spira lalma in continente
Del pesce par che aduenga simelmente
Che fa poi che uen fora de le fasce
Delaque nido: ne dal di che nasce
Esce di quelle quãto e il suo uiuente
Dal tuo suaue sguardo i prendo uita
Ne uolerfi cibare in altro loco
Gia mai poi chio te uidi al mio cor piacque
Hor temo che questa empia di partita
Mi facci salamandra fuor del foco
Et come un pesce tolto fuor de lacque

b

Lasso che fia che poi doni conforto?
A la mia trista dolorosa uita
Doppo lempia: crudele: aspra partita
Oue mia morte al naturale ho scorto
Chi sera piu che doni oramai porto
A la graue tempesta mia infinita?
Chi dara unguento a la mortal ferita
Che gia gran tempo nel cor tristo porto?
Solea trouar nel suo leggiadro aspetto
Ristoro dogni mio graueso danno
Tanto sua dolce uista mera amica
Or poi chal dipartire io son constretto
Non so come adolcire mio duro affanno
Ne de la uita mia cio che men dica.

Dentro al pecto dogni uiuo animale
Tanta amicitia ha l'alma cun il core
Che al mondo non si troua uno altro amore
Al par di questo ne di forza eguale
Et se patisce il core alcun gran male
Per la contrarieta del nostro humore
Vie piu del cor l'alma lha maggiore
Fin chel puo sustenir poi spegha l'ale
Questa alma seperarse da lo amico
E l'ultimo terribil nostro affanno
Ne qui ue piu giamai che ne conforto
Vnde concludo per expresso e dico
Che questo e proprio il gran mortal mio danno
Chel cor partir de l'alma solo e morte

Qanto me sia noioso il dipartirmi
Da te che sei sol spirto del cor mio
Tanto e il dolore impetuoso e rio
Che a dirlo i sensi mei restano infirmi
Ti prego ben che uogli exaudirmi
Duno ardente et honesto mio desio
Questo e che uogli chio te dica adio
Pria che mi parta e in tante pene udirmi
Credo che sappi senza chio tel dica
Chio non estimaro gir sconosciuto
E per te me fia dolce ogni fatica
Et eil mio affanno si fuor del douuto
Che se a lhumil pregar serai nemica
A la mia uita piu non uedo aiuto

Adio mei cari et cordiali amici
Adio congiunti mei dolci parenti
Adio compagni nel pensier presenti
Ben che mi a longhi siate a dio felici
Fondoron de mia uita le radici
I celi a me contrarii in doglie e in stenti
Cediamo al suo furor: poi che in tormenti
Son per fornir mei di tristi e mendici
Et sopra ognialtro a dio splendenti lumi
A dio conspecto triumphal suaue
A dio leggiadri angelici costumi
Adio grato parlare accorto e graue
A dio man bianca chel mio cor consumi
Et de mia uita & morte tien la chiaue

Il fructo sancto damicicia e quello
Il quale ha in tanto precio la uirtute
Che alcun meno amo gia la sua salute
Chel sacro nome uenerando e bello
Vero e che in questo seculo nouello
Da pochi son sue forze conosciute
O siechel celo i tempi uarii e mute
O il mondano uso de uirtu rebello
Amico tua bonta non per mio merto
Me mostri quale huom sei: ne mi uergogno
De predicarlo a tutto il mondo aperto
Idio ti scampi da l'altrui bisogno
Ma quando pure accada sappi certo
Che non harai il contracambio in sogno

Questo tuo dono signorile e degno
Serami intorno al collo una cathena
Damor: di seruitu: di fede piena
E de mia stanca uita uer sustegno
Ben par de quegli del celeste regno
Ben par uenuto da la man serena
Che la mia uita a dolce morte mena
Ala qual dato ho l'alma e il core impegno
Questo tuo don sera meco in eterno
A far suaue laspro mio dolore
La nocte e al giorno al caldo & a linuerno
Nemai mel partiro da presso al core
O morto: o uiuo: in celo: o nel inferno
Che cosi uuole: e me comanda amore

Non fu piu grato Ioue in pioggia doro
A la timida: bella: & dolce amata
Nemeno a lherbe sitibonde e grata
Lacqua chel cel benigno dona loro
Ne e patri sancti consolati foro
Piu la manna celeste degustata
Come io quando da la man desiata
Basilico mi piobbe e insieme alloro
Tu cor gia secco per lincendio immenso
Et per lacqua che gliochi uersan sempre
Ripiglia il gia perduto nutrimento
Che quando al stato oue or ti troui io penso
Dico questi atti de si dolce tempre
Faranti sopra ognialtro esser contento

Non uoria habitar tra sancti in celo
Doue se uiue senza hauer dolore
Se mandar ti puotessi in sieme il core
Cun questo piu di me beato uelo
Vedresti in quanto caldo e in quanto gelo
Viuo et consumo per superchio amore
Et quante uolte il di per me si more
Per quello ardor chien me nascondo et celo
So che uedendo il mio mortal tormento
Che giorno e nocte mi mantene in pianto
De far pietoso un cor de tigre o dorso
Diresti a te medesima hora mi pento
Hauer lassato un fidel seruo tanto
Senza conforto mai dalcun soccorso

Felicamente sian legati in sieme

Vn puro core e un cor dardente foco

Cun fermo groppo: ne ira: o tempo o loco

Ma li diuida in sino alhore extreme

Va felice anelletto a la mia speme

Il cui bel nome nocte e giorno inuoco

Di che non pigli il nostro affanno in gioco

Che troppo e il mal che la mia uita preme

Fa pietosa la dolce e bella mano

E pregha quanto puoi humanamente

Chela mia fe: nol piccol don: risguardi

Tempta sel mio seruire in tutto e in uano

Et se dessere amata ella consente

Digli che la risposta piu non tardi

Il gran mottor fe molte luce sante

Prima che la celeste creatione

Fra laltre una di tanta admiratione

Che fu de tutte la piu radiante

Qual creata si bella: in uno instante

Disse (tumida e inflata de ambitione)

Ponam sedem meam ab aquilone

E a lalto re sero poi simigliante

Spiaque a dio questo: e piu che desperata

De la pieta de quello immenso amore

Eterno merito desser damnata

Factura indegna i son di te factore

Di speme: dhumilta: di fede armata

Nemai commissi astutamente errore

Per che aduncha o signore

Contra tua usanza e natural bontate

Mi son le porte di merce ferrate?

Per sententia de scribi & pharisei
Essendo christo su lexcelso legno
Vn ladro disse quando nel tuo regno
Sera dolce signor memento mei
Il saluator non risguardando a i rei
Costumi de colui de uitii pregno
Rispose: la tua fe tha facto degno
Dessere in paradiso hogi de mei.
Ladro non son: ne tu sel re di gratia
Ma la mia seruitu teco procede
Dedi in di piu de fidelta uestita
Memento mei cheria fortuna stratia
Essendo hor nel tuo regno chemia fede
Non merta men de quella esser audita

Sera prima il mio corpo in trite poluere
Minute piu che quel che son ristrette
In mezo a queste adorno caraffette
Chio cerchi il nodo mio mai date soluere
Ne il cel se puotera si in giro uoluere
Al qual lhumane gente son suggette
Chio me differi le mortal saette
Che in fonte mi faranno al fin resoluere
Ne sera mai che muti quei costumi
Charden per te mei spirti dentro al core
Come accesi farian questi perfumi
Ne gliochi seran priui de licore
Non sol quanto e qui chiu so ma de fiumi
Se del mio mal non ha mercede amore

Huomo non naque mai che peccatore
Non fosse: excepto la celesta lampa
La qual ne trasse da linferral uampa
Col prezioso suo sancto liquore
Et sio cōmissi nel sonetto errore
O di presumptione: o daltra stampa
Ogni caual per ben che bono inciampa
Per quel che tu dicesti or fa poche hore
So che le nostre furo icharee penne
In temptar quel che cape nullo ingegno
Che in uan si cerca il cel cun bassi esempi
Or se il douere il fragil stil non tenne
Perdon ti chieggio e non lhauere a sdegno
Ma il mio difecto di tua gratia adempi

Quando ragion da la petito e uinta
Per la pieta di me medesimo piango
Nel spirito ingemisco: il core affrango
El anima d'horrore intorno e cinta
Ma se la uoglia mala e fuora spinta
Si me subleuo dal terrestre fango
Che puro & netto: & candido rimango
Et passo col penser la sphaera quinta
Sento pero la carne cosi inferma
Che ben che i spirti sian prompti & accorti
Nostra salute e pur molto lontana
E se per gratia idio non ce conferma
Laduerse tentation son tanto forti
Che in contra a loro ogni difesa e uana

Sio son sceso da quel che a la tua forma
Creaſti di terreſte immondo luto
Che poi ſeducto da lo infernal pluto
Transgreſſe de precepti la tua norma
Sio ſon de quella grege e quella rorma
Per la cui redemption fuſti uenduto
Deluſo e morto: e il ſpirto rihauto
In cel ſaliſti a cio ſeguian tua horma
Eſſendo poſto qui tra tanto aſſedio
De mei nemici che minacian morte
Oue non trouo ſenza te alcun ſcampo
Degnati dare al ſpirto fral remedio
Duna uirtu che ſia poſſente e forte
A ſtare in contra a lor ben ſaldo in campo.

Immenſo creatore unico & trino
Che ſol per emendar le noſtre colpe
Predeſti humana carne e nerui e polpe
Non minuendo il tuo ſtato diuino
A te piangendo il mio penſere inclino
E pregho te che prima che me ſpolpe
Tu me aſſecuri da lantiqua uolpe
La qual mi torce ſi il dritto cammino
Dammi ſignor di pianto una tal uena
Che laui il fango oue mia uita inuolta
Et mi conduce a la tartarea pena
E prima che queſta alma ſia diſciolta
Dal uel terreſtre: rompe la catena
Chel mio nemico ha in la ſua man racolta

Al nostra donna del spasmo in alexandria

Matre del celo e de colui che uolse
Per il nostro peccato porre il sangue
A liberarce dal pestifero angue
Cha primi patri tanta gratia tolse
Per quello immenso duol che si ti duolse
Vegendo il tuo figliolo in croce exangue
Aiuta un peccator che nel cor langue
Per tante uanità chen se raccolse
Et come cechi: & zoppi: & sordi: & monchi
Per tua gratia & bontà son liberati
Cun la uirtù chen questo loco mostri
Così ti pregha che cancelli & tronchi
Mia alma inferma tutti i soi peccati
Per uenir teco nei stellati chioftri

Tempo e de ritornare alcuna uolta
Al redemptor che tutti ci ha plasmati
Et chieder remission de quei peccati
Che uaneggiando fela mente stolta
Acio che l'alma poi libera e sciolta
Leue expedita uoli tra beati
A posseder la stanza che a ingrati
Spirti superbi per michel fu tolta
Et quel ne inuita il quale humano ingegno
Non puo comprender: che la terra e lacque
Laer il foco il ciel tien nel suo regno
Che incarnato per noi nel mondo nacque
Et uuolse ne la fin patir sul legno
Tanto la nostra redemption li piacque

Gia uintiocto anni son uixuto al mondo
Per me un deserto pien d'aspri serpenti
Doue mia sorte cun diuersi uenti
Mi tenne in cima poco: hor molto in fondo
Nemen mi graua il colpo furibondo
Del mio nimico amor: che sempre in stenti
Conducto mha: da i primi anni recenti
Sino a questa hora senza un di iocondo
Stancho e satio: se quel che mha creato
Del mio desir non remanesse offeso
Tra uiui desiarei non esser nato
Il resto quanto spiri il mortal peso
Gouerna re del cel cun meglior fato
Et fa che io mendi il tempo in darno speso

Io non mi acontio la pronuntia al spechio
Ne cun la prefation de parlar tersi
Vo mendicando a questi inculti uersi
Chaltri gli porga piu benigno orecchio
Ne a decti mei di fama fo apparecchio
In mezo a londe di dolor summerisi
Ma sfogo sol gli affanni mei diuersi
Che anci tempo mi fan canuto e uechio
Nanci tempo mi fan correre a morte
Ance sparir cun si expedito uolo
Che gia mi par sentir la mortal fraude
Dunque chi me audira creda che solo
Per placar la mia donna e la mia sorte
Pianghi: non per mio pianto acquistar laude

Chi dice e glie bramante che gl'insegna
Chi dice il machaneo gli ha dato il ponto
Chi dice il sentimento e mal congiunto
Chi il uerso cascha: & non ue chil sustegna
Chi dice de parlare obscur se ingegna
Chi dice del stile alto ei non fa conto
Chi dice chel fu assai bello lo asonto
Chi la textura poi non e si degna
Chi dice che le rime son discorde
Chi dice costui pecca in la memoria
Che quel cha dicto sopra par si scorde
Chi crede il biasmo nostro esser sua gloria
Chi de robar petrarcha ogn'hor mi morde
Chi occide e mette a foco: e chi me excoria
Io che intendo l'istoria
Non sol per tutto cio non mouo il passo
Ma del detraherlor mi fo piu grasso.

TRANSITO DEL CARNEVALE.

Ab sit malignus dens.

I A nocte che segui l'horribil caso
Che spese il carneual uita a gli amanti
Vndio son qui senza anima rimaso
Priuo del bene usato in doglie e in pianti.
Il gran pianeta gionto era alo occaso
Che aluma il mondo cun soi raggi santi
Duna hora a pena quando infermo in lecto
Colcossi il carneual patre dilecto.

E si come huom che d'hora in hora attende
Che sopra lui horrenda morte gionga
Chora una gamba: hora una mano extende
Et cun ogni sua forza il fin prolunga
Cosi il gran patre col morir contende
Pallido e uechio cun la barba longa
Gliochi languidi uolge in celo: e in tarra
Veggendo presso l'ultima sua guerra

Non men di lui adolorati & egri
Son li de intorno gli amorosi stuoli
Vestiti sino in terra a panni negri
Come proprio conuene a bon figliuoli
Chi piagne & dice: o ben mei mali integri
Bastaua a me de piu quatro di suoli
Altri urlano in pianti afflitti e lassì
Da far (non che altri) intenerire i sassi

i ii

Di negro era la camera coperta
Cun certe apparienze al ueder dure
In un de canti era una luce incerta
Chaueua fiamme al mio parere obscure
Quiui la morte cun sembianza aperta
A gli amator cresceua lepaure
Et par chaspecti ogniun desser sepolto
Tanta extrema passion mostra nel uolto.

Qui son prelati cun lextrema unctione
Torce:cappe:& candel benedecte
El cataleto pien dafflictione
Et per portarlo fuor le gente ellecte
Alcun religioso in oratione
Par che ueder partir lanima expecte
Poi per purgarlo dal peccato reo
Cantono alcuni intercede pro eo

E fuorse qualche spirito superno
Gli rimordeua alhor la conscientia
Cun dir tn festi pur un mal gouerno
Dalcun chera supposto a tua potentia
Che in prima gli mostrasti amor paterno
E poi gli ufasti al fin poca clementia
Quando lhauesti al foco onde arde & arse
Dal qual la uia non uedi onde hora aitarse

Era piu duna mente pria tranquilla
Che tu uenesti o carneuale al mondo
Chora agitata in pianto se destilla
Et e cascata da la cima al fondo
Et al core arde si come fauilla
Che sol per tua cagion mai fia iocondo
Questo credio chel spirto gli dicesse
Per ben chalcun di noi quel non uedesse

Ma poi chel gran uechion sente che chiama
Morte: a cui molto laspectar molesta
Come bon patre qual suoi figliuoli ama
Alzo dal lecto la canuta testa
Et disse uolto a noi: Mia mente brama
Prima chio mora far quel che ci resta
Tenete il mio parlar bene a memoria
Che qual lobseruera nhauera gloria.

Non mi curo fare altro testamento
Pero che niente ho da lassar uia
Che a la mia uita sempre hebbi talento
De spender quanto io hebbi in cortesia
Ma parlo suol per darui documento
Il quale o maschio o femina che sia
Che obserui quel: si trouera in tal tempre
Che sia contento & fia beato sempre

i iiii

Prima figliuoli se lamante uostra
Si troua pieno il capo hauer di grilli
E che ne gliatti e nei sembianti mostra
Carezarne non un: ma piu de milli
Ponete mente a la parola nostra
Serrandola nel cor cun piu sigilli
Tornate a dietro de seruir costei
Che tal seruitio e pien de troppi omei.

Sono alcune altre che cun uisteliere
E cun dolce maniere e bei costumi
Inuolgono lo amante entro a la rete
E come uedon che damor consumi
Per farlo ben languir son consuete
Non uolger piu uer lui soi cari lumi
E pigliano il suo male in festa e in gioco
Fugete queste anchor piu che dal foco

Et altre dame in uista assai leggiadre
Godeno chel si dica e questo e quello
Son dela nostra turma: e de mie squadre
Pascendo suol di fumo il suo ceruello
Credete a me chio parlo come padre
Che queste son damor proprio un flagello
Si che costor molto maligne e scaltre
Sono desser fugite piu che laltre.

Alcuno ingrato cer pomposo auaro
Talhor si troua in altro horrido uitio
Che per honor: per roba: e pel dinaro
Stan sottoposti a lamoroso officio
Pensar non pur dir: de essi me discaro
Pero che questo e proprio meretricio
Quando una dama: o per doni: o per preggio
Asside sopra lamoroso seggio

Non dico gia che se lamante miri
Lamata posta a qualche extremo passo
Che al suo bilogno in dietro la man tiri
Che in simil caso si mouerebbe un fasso
Ma parlo suol de chi han tutti i desiri
A finger damare altri per far fasso
Questo non ui puotria tanto biasmare
Che anchor poi non ci fusse piu che fare

Et se talhor chi ui ama piu che lanima
Vi dona qualche amorosetto pegno
Lacceptar quello e cosa da magnanima
Che questo suol damor si da per segno
E chil refuta fa che poi se exanima
Il pouero amator di dolor pegno
Questo pur dico uicende uolmente
E maschi e donne ogniun ui habbia la mente

i iiii

Molte altre cose ui saprei depingere
Cho tutte quante sculpte nel pensiero
Ma uuole il mio parlar morte restringere
Si che ui parlero poco ma uero
Cercate donna che non usa fingere
Ne dimostrarui per il bianco il nero
Sel se ne troua al mondo: & e credibile
Che ritrouar di queste sia possibile

Io ho parlato poco in fino a quiui
A uoi figliuole mie dilecte e tenere
Che di pianto spandete i larghi riu
Per la pieta che mi conuerta in cenere
Hor parlo uosco: & non habbiate schiui
I documenti dela gran dea uenere
Chella dal terzo celo in uoi traboccha
Per la mia uechia & moriente boccha

A uoi magior rispetto hauer conuene
Donne: pero chel uostro honor ui gioca
Et non firmar in quei la uostra spene
Ne quali discretion uedete poca
Che amore al mondo alcun tristo mantene
Doue tristitia ogni suo bene aloca
Credete a me fanciulle chio non fauolo
Che meglio assai di lor credo il diauolo

Sono alcun giouencelli adesso nati
Che ben non fanno se son uiui o morti
Che uoglion esser detti inamorati
Et che fian gionti a lamorosi porti
Facendo contra amor milli peccati
Mille ingiurie: mille onte: & milli torti
Che de ceruel non han pur i centesmi
Ne san per altri: ne per se medesmi

Alcun a chi la uola a poggia: e a orza
Che uan superbi in uista alteri e braui
Il cui gran fumo ne acqua o foco amorza
Ne briglia han di ragion soi penser prau
Che uogliono: o da cordo: o uer per forza
I fructi hauer damor dolci e suau
Poi senza contra o tenorista cantono
Et per un cento: a quel che fan: se uantono,

Altri come stornei uan sempre in frotta
Sempre in frotta di uoi fauoleggiando
Et poi che la lor mente e de uin corta
Dicon senza guardare o come o quando
Quella ha la fede al suo marito rotta
L'altra al suo honor gia piu di fa die bando
Ne cosa bona par che mai distingua
La uenenata sua maluaggia lingua

Sono alcun altri scellerati e brutti
Che in uitiu di honesti e ogni lor cura
Quai chi pensita ben soi modi tutti
Non fabrico tai mostri mai natura
Par propio il ciel tra noi gli habbia prodotti
Per uiuer spurco: e per prestare usura
Et per tradire altrui: & far mangagne
Chel mondo uoto presto ne remagne

Bisogna che siate astute e faggie
E che sapiate piu chio non ui dico
Acio che mala sorte non ui oltraggie
Che ciascun nume al cor prudente e amico
Et falcuna parola in terra caggie
O cosi a punto il tuto non ui explico
Fidarmi al saper uostro e cosa licita
Chel tempo e breue e morte mi sollicita

Pur per che sento essermi stretto il core
Da certa affection che dentro stringe
E moue il sangue e il paternale amore
Che de uoi nel penser pieta me pinge
Per liberarui dal crudel dolore
Che amore a serui soi poco usi accinge
Sforzato son mie figlie a ricordarui
Quale esser die lamante a cui donarui.

Dilecte in amor figlie i prego e uoglio
Che ui ellegiati per amante & seruo
Vn cor pien dhumilta priuo dorgoglio,
Non tristo: non maligno: & non proteruo
Non nato de uil sangue: o in cima a un scoglio
Pur a ciascuna lesser suo conseruo
Ne ogniuna si presuma degna manza
Del duca de Milano: o il re de franza

Di sangue piu zentile o un poco meno
Puo si poco esser che si puo dir nulla
Pero chamor zentil dolce & ameno
Azentilisse l'omo e la fanciulla
E infonde gentileza in ogni seno
E dentro a lossa scorre ogni medulla
E amor se gioca pari in ogni sorte
Ogniuno aguaglia come fa la morte

Lamante non uole esser si attempato
Che da la debeleza resti offeso
Ne anchora cosi poco al mondo stato
Che non conosca lamoroso peso
Che quando dista il troppo da ogni lato
Al mezo e uitio: & merta esser ripreso
Cosi nol uoglio ne fanciul ne uechio
Ma chabbi de prudentia auanti il spechio.

Et uoglio chel sia tal che se gli accada
Possa nei casi aduersi huer consiglio
Et col senno e la lingua: e cun la spada
Vi scampi sel bisogna da periglio
Per che a fortuna pur tal uolte agrada
Gli amanti porre a qualche stran bisbiglio
Come fa alcun di uoi sel uer dir posso
Che crudel segni anchor ne porta adosso

Sopra tutto cerchatel uirtuoso
Che mai serete de costui pentute
Ne gemma o loro al mondo e piu pretioso
Come che si ritroua hauer uirtute
Il nome uostro forse glorioso
Di uerra pien di fama e di salute
Se elleggierete amare qualche alta fronte
Che sia bagnata nel castalio fonte

Queste uite mortal senza radice
In un tracto si chiudon ne le tombe
Ma la fama immortal resta e felice
A chi hanno amiche qualche excelsa trombe
Come interuenne a laura e beatrice
Che son uolate al ciel come colombe
E poi che amar uirtu fu ogni suo zelo
Per quella sono asise in mezo il celo

Chi non puo hauer de quei che sono tanto alti

Ingegna: a questa eta nel mondo rari

Altronde uolga gli amorosi assalti

Et de cio che puo hauer cerchare impari

E trotti pian chi non puo andare a salti

Nauichi i fiumi chi e lontano a mari

E a chi possede si pretiose perle

Ricordo sappia care a se tenerle

Da poi chabbiate ellecto a chi supporre

I uostri cor magnanimi e zentili

Habbiate il uoler saldo come torre

E sian uostri costumi saggi e humili

Che qui piu dun rispetto li concorre

E certi auedimenti alti e subtili

Saper usar dogni comoditate

Et coprire ogni gesto dhonestate,

Se ui trouate cun lamante in ballo

Che dolcemente ui restringa il dito

A non responder par non poco fallo

Saper dar lettere: & torre a ogni partito

Che significa il uerde: il bianco: il giallo

Morello: & negro: & perso & colorito

Che spesse uolte chil colore intende

Del pensier de lamato assai comprende.

Ne de adoprar certe acque ue rincresche
Che son perfette a le amoroſe norme
Qual fan che li mariti e le fantesche
Famigli: e putti: e uechi: ogniun ben dorme
Tal chel penſer piu netto ui rieſche
E che ſian lopre al deſiar conforme
E poi uenete a diſſerrar la porta
Solette: o cun la uoſtra fedel ſcorta

Quando cun chiaue bone o grimaldelli
Non ſi puoſſa la porta uoſtra aprire
Per le fenestre: o ſu pei tecti quelli
Diſcretamente fate a uoi uenire
O in altra uia lamante ui fauelli
Se le gia dettenon ui pon ſortire
In caſa del parente: o del uicino
Che ſia fidato o in alcun bel giardino.

Chi uoleſſe contar tutte le uie
Che ſi poſſon trouar ſicure e belle
Molto piu foran le ſententie mie
Chal tempo de la noſte in ciel le ſtelle
Sel ce di uoi che inamorata ſie
Sonon li mancheran le uie nouelle
E ſapra far ſenza ſcoprir le colpe
Che amor de ſimplicette ui fa uolpe.

Io ui diria anchora alchun bel tracto
Per lo amor chio ui porto & ho portato
Ma lesser mio: el gran parlar cho facto
Mhanno per modo tal debilitato
Cha forza por silentio son coacto
Per cho la lingua ficta nel palato
E pur shauessi da bagnar la gola
Forse che dir puotrei qualche parola

La uoce paternal tanto ne moue
Chalora ogniun di noi presto fu corso
Per zucharo: & per uin: per specie & oue
Per dare al carneual nostro succorso
Et par la forza chera gita altroue
Si ristorassi cun un picol sorso
In tanto che cun morte fe tal tregue
Che disse arditamene quel che segue

Ma prima uolse che chiascun di noi
Faceffe charita cun epsolui
Et uisto refectiar li figli soi
Tra il numero de quali anchora io fui
Il suo parlar cosi seguito poi.
Morte me stringe andare a lochi bui
Non e chi contra al suo poter contenda
Hor lultimo mio decto ogniuno attenda

Al seruitio damore & anche al mio
De la eta uostra sola e gioueneza
Che presto s'ela porta il tempo rio
E gionge in un momento la uechieza
La qual ui fa cangiar possa & desio
Che alhor manca uirtute e zentilza
Qual ui possede poi cun la militia
Di morbi: di lamenti: e de tristitia

Et questa gioueneza e proprio come
La colorita rosa a prima uera
Che sparge al uento le fronzute chiome
Parendo stia de sua beleza altera
Ma perde di belta lo effecto el nome
In quanto spatio e da matina a sera
E in un momento piu non si fa stima
De quel che si prezato e poco prima

Pero figlioli mei pigliate esempi
Da rose e fiori: e fragiltate humane
E non perdeti i uostri dolci tempi
Che penitentia dietro ue rimane
Il semplice se aduen che poi se attempi
Per rabia al fin se mangia ambe le mane
Quando conosce che sia stato immerso
In ignorantia: & habbi il tempo perso

Et par che questo error ben spesso domini
Molti habitanti in la noyosa uita
Et piu le donne anchora assai che gli homini
San meno usar sua bella eta fiorita
Ne uo che la mia lingua pero nomini
La turba che coteste al male inuita
Cun certi strani cridi a palchi sopra
Poi fan diuersa a quel che dicon lopra

Lhuomo da che si slega da le fasce
Sempre crescendo ua de bene in meglio
Sempre piu gloria laugumenta & pasce
Et piu se stima quanto uien piu ueglio
La donna non e tal che poi che nasce
Se non che al tempo de adoprare il speglio
Tenuta e cara: el resto quanto uiue
Ogniuno par che suo cōmertio schiue.

Maximamēte quando elle son uechie
Piene di rughe e gia tremante fatte
Odon solo ingiurie le sue orecchie
Ebrie altri li dice: & altri matte
E forza al hor che ogniuna se apparecchie
A star sempre in cocina cun le gatte
Pero che son riuolte in odio e in ira
A qualunque si brutte le rimira

l2

Chiascuna il suo amator doncha contenti
Fin chaueti i crin doro: e i dolci sguardi
Acio di uoi alcuna non se penti
Et non uaglia il pentir per esser tardi
Et non sofriate che lamato stenti
Ma ad essi & uoi sferrati i mortal dardi
Che sempremai non dura il tempo uerde
E lhauto piacer mai non si perde

Se sapesti che gran beatitudine
E a tenir stretto il dolce amante in braccio
Non patiresti darli inquietudine
Ne far di uoi medesme: & di lui straccio
• Che quando se ritroui in giouentudine
Dui animi legati de equal laccio
Agionti in sieme i desiati uisi
Non credo in piu suau paradisi

Fuora de locean surgea laurora
Descazando le stelle dogni intorno
Il patre carneual parlaua anchora
Quando morte per darli ultimo scorno
Leuosse in pede: e disse: i uo chel mora
Prima che gionga a glindi il nouo giorno
E un negro strale in mezo al cor li mise
Tal che dal corpo lalma gli diuise.

Come il gran mostro horribelmente apparue
E fe in un tratto il nostro patre exangue
La festa: & gioco: & riso: & foggie: & larue
Casoron si come huom che per duol langue
Dal uolto de gli amanti uia disparue
Ogni color che al cor ne gito il sangue
E par chogniun di noi tal meror prema
Come se gionta fusse lhora extrema

Morte uedendo il nostro tanto affanno
Si fe pietosa contra il solito uso
Et disse: hora le stelle non mi danno
Possa: dhauere il spirto in lui infuso
Ma prima uel daro che passi uno anno
Et uiuo: & sano: e questo fu concluso
Poi disse ogniun di noi piangendo uale
Ma torna presto o patre carneuale

GASPAR VICECOMES.

Epitaphio del carneuale

DVLCINVS

Alune me vel rigidi
legantcatoneo.

Cantus: amor: ludus: ridicula: plectra: choreæ:
Festaq: sunt abitu mortua carneuali
Cantus: amor: ludus: ridicula: plectra: choreæ:
Incipient reditu surgere carneuali.

k ii

Sonetto latino cōposto per mesere Stephano Dulcino canonico alla Scala di Milla
no in cōmédatione del opera del splendido cauallero ⁊ prestante poeta meser Gaspar
velconte milanese

DVLCINVS.

Cedro digne lini auree olibelle:

Quem totum Venus ambit: & Cupido:

Cur est quod timeas abire nido?

Diux delitias ferens puellæ.

Non quales ueterum fuere bellæ:

Et Phedra: & Canace: & lybissa Dido:

Aut quam arsit iuuenis natans Abydo:

Nec quas falsidicæ canunt tabellæ.

Nostra hæc: cui Veneris nitent ocelli:

Cui plantæ Thetidis: manus Mineruæ:

Mellita est: proba: blandula: & pudica.

Sed prodi lepide: & sinus locelli

Effringe: haud metuas manus proteruæ

Ne te dilacerent: tegent amica

Nasutus inimica

Doctorum agmina: protegent camœnæ:

Et phœbi lyra: nobilesq; auenæ:

Atq; auctoris amoenæ

Cordati citharæ: hic Eques: superbus

Gaza: stirpe: animo: improbissq; acerbis.

DVLCINVS.

Quantum Vergilius diuino accedit Homero:

Petrarchæ tantum Gaspar acidalio.

Censentur pariter: trutinaq; locatus eadem

Occupat æquales lancis uterq; gradus.

Meonides prior est: prior & Maro: uterq; secundus.

Sic Gaspar prior est: sicq; Petrarcha prior.

In comendatiōe operis Magnifici Domini Gasparis equitis Mediolanensis petri
apollonii collati nouarientis epigramma.

Occupet ignauos ne turpis inertia sensus
Perq; suos ducat foeda libido gradus:
Artibus ingeniis dispensans tempora Gaspar
Excudit cineri quod superesse queat.
Inter opes uirtus æuo rarissima nostro
Scilicet hæc niueas coruus ut inter aues,
En is materna quot nunc epigrāmata lingua
Noctibus assiduus euigilata dedit
Hæc quicunq; leges (absit modo pectore liuor)
Dices non tuscis inferiora modis.

DOMINICVS MACHANEVS AVCTORI OPIS.S.

Omnia gignit amor: ualeat qui spernit amorem.
Hoc duce Gaspareis gratia carminibus
Hoc te larga beat fæcundi copia cæli
Ingenii sobolem corporis & uegetans
Hoc (si fata dabunt) socco grauiore legetur
Quod fornace tua grandius ardet opus.
Plaudite uernaculi tandem cantate poetæ
Diuino insubrum uate triumphat amor

PAVLVS LANTERIUS.

Viuos in uerbis quod spiras Gaspar amores:
Et fera quod melicis corda quatis lacrimis:
An fuit ingenium & generose mentis acumen?
An te in acidalio proluit amne uenus?
Mens mihi in ambiguo est: si musas odit amator:
Vnde hæc pteritis carmina culta modis?

Cumq; etiam affectus amentum impleris amanti:
Aflatum uero te reor esse deo.
An magis utrunq; est? & quod diuersa ligasti:
Et curæ uigiles & deus ipse dedit?
Sic in delitis fortunæ Gaspar amasti?
Sic amet & si quis pauper amare uolet.

IOANNES ANTONIVS PEGIVS.

Scribit Amor: dictant Charites: Venus annuit: ipse est
Securus titulis nominibusq; liber.
Inuide censor abi: nulla hic tibi fama paratur:
Non lædit magnos impia lingua deos.
Sed tu quisquis amas nostrum uenerare poetā.
Hic ueneris lusus delitiasq; canit.
Vive liber teneræ laudes sensure puellæ:
Et per dilectos sæpe recurre sinus.

P.FRANCISCVS TANTIVS CORNIGER PRO
AVCTORE.

Cum mea uernaret facies lanugine: & ætas
Lusibus apta foret: miles amoris eram.
Nunc quid agam quæris: pro me liber ipse loquatur.
Auctor amat: plus est ipse libellus amat.
Tæla cupido: faces mater dedit alma libello.
His bene se a morsu quo tueatur habet.
Ergo tace: aut lauda: uel non lege: carpere noli:
Nam sacrum est quicquid scribere cogit amor.

P. FRANCISCVS TANCIVS CORNIGER LECTO
RI SALVTEM.

Contentus erat auctor suo libello: auctoris sinu
c solum libellus: neq; exire foras: neq; in medium
pdire: etiā cū posset spectari & laudari curabat:
tāta erat & auctoris modestia & libelli modera-
tio. Ego aut q scripta pariter & gesta: quæ solū auctor cogno-
scit: perinde existimo ac si nunq fuerint: nisi ab aliis cogno-
scantur: cum summis precibus ab auctore ipso obtinere non
possem: ut quassantem eius fores famam admitteret: hone-
stæ fraudis ministerio: librum ipsum mutuo acceptū: subi-
to imprimēdū curavi. Lector si iuuenis es: conuenit hæc an-
nis & moribus tuis lectio: hoc exemplo amare non furere di-
sces: sin senex & tetricus cato fueris legas: si prius te iuuenē
fuisse: & quod nunc gelatum est pectus: olim amoris flam-
mas sensisse memineris: nā qui senex est: nec amat neq; ama-
uit: illum hominem non esse existimo. Absit ab amorum no-
strorum simplicitate malignus interpret: infelix est qui bo-
nis tātum inuidere non imitari didicit: q si adesse uoluerit:
ni malus esse desinat: uenerē & cupidinem sentiet iratos.

DVLCINVS PRO CORNIGERO.

NE ELEGANTISSIMI OPERIS LEPOS MELLIFLV
VS TEMPORIS EDACIS INIVRIA TIBI LE
CTOR OPTIME ALIQVANDO PERIRET: AVT
ILLVSTRISS. AVCTORIS INCLYTA MEMO
RIA AEVO OBLITERARETVR: NE ETIAM
POSTERITAS HAC DELECTATIONE DE
FRAVDATA CVPIDINEIS LVSIBVS
CARERET. F. TANCIVS GORNIGER
POETA MEDIOLANENSIS HOS RHI
THMOS MAGNIFICI AC SPLENDI
DISSIMI EQVITIS GASPARIS VI
CECOMITIS LINGVA VFRNA
CVLA COMPOSITOS: ꝯꝯ IN
VITO DOMINO: IN MILLE
EXEMPLA IMPRIMI IVS
SIT MEDIOLANI: AN
NO A SALVTIFERO
VIRGINIS: PARTV.
M.CCCC.LXXXIII.
QVARTO CALEN
DAS MARTIAS.
FINIS.::

AAAAAAAAAAAA
1848088 A
VVVVVVVVVV

